TORINO
Anno 72 Num. 199
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

MARTEDI'
23 Agosto 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI: A. Testi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-326): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea mezzata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 49-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. 2/1300.

L'ORA DI DALADIER?

I ministri socialisti dimissionari dopo il discorso presidenziale

I dimissionari immediatamente sostituiti - Ma avrà il Presidente del Consiglio francese l'energia di volgere decisamente le spalle al nefasto Fronte popolare?

Parigi, 22 agosto.

La dichiarazione fatta ieri sera per radio da Daladier ha avuto per conseguenza le immediate dimissioni dei ministri del lavoro e dei lavori pubblici.

Il Presidente del Consiglio aveva detto:

« Per ristabilire la situazione bisogna anzitutto modificare la legge sulle quaranta ore lavorative. I bisogni nazionali e la situazione dell'Europa l'impongono. In nessun altro paese, eccettuato il Messico, le quaranta ore costituiscono il regime normale del lavoro; in nessun paese si lascia inoperosa uno o due giorni alla settimana la attrezzatura tecnica creata per ridurre la fatica umana. Finchè la situazione internazionale rimarrà delicata bisogna che almeno nelle industrie che interessano la difesa si possa lavorare fino alle 48 ore e che nelle altre sia lecito superare le quaranta. E' necessario che gli stabilimenti che ne hanno bisogno possano disporre del numero di ore lavorative necessarie senza inutili formalità ed interminabili discussioni. Non si tratta di abolire la legge ma di permettere alle industrie di lavorare di più quando hanno delle ordinazioni e di fare le ore suppletive con un soprapprezzo che non ecceda il dieci per cento ».

Sostituzione immediata

Queste parole coraggiose, diametralmente opposte al sentimento dominante negli ambienti socialcomunisti e in seno alla Confederazione generale del lavoro hanno scatenato un pandemonio di proteste e prima di tutto provocato una crisi di Gabinetto. Frossard e Ramadier, i due socialisti moderati che Daladier era riuscito a imbarcare nel proprio ministero per conservargli il carattere di una formazione di fronte popolare, hanno giudicato impossibile conservare i rispettivi portafogli.

« Quando ho accettato le funzioni ministeriali per le quali mi avevate designato — dice la lettera di dimissioni di Ramadier — voi mi avete dichiarato che in tutte le questioni sociali volevate sempre ricercare l'accordo della classe operaia, pur riservando al Governo il potere di arbitrare. Nel vostro discorso del 21 agosto avete preso, sul problema delle 40 ore, una posizione categorica senza aver tentato preventivamente lo sforzo necessario di riavvicinamento. Questa modificazione profonda della vostra politica sociale, che avete adottato senza chiedere la mia opinione, non mi permette di continuare efficacemente per la pace sociale una collaborazione che mi era preziosa. Vi invio le mie dimissioni da Ministro del Lavoro ».

Dal canto suo, Frossard, pur protestando della sua rispettosa amicizia per Daladier, dichiarava nella sua lettera di dimissioni di essere obbligato a interpretare il discorso di ieri come l'annuncio di un nuovo orientamento della politica sociale del Gabinetto e che l'idea che egli ha degli interessi del Paese nelle circostanze attuali non gli permetteva di accettarlo.

Daladier ha accettato le dimissioni dei due ministri ed ha immediatamente trovato loro due successori: De Monzie per il portafoglio dei lavori pubblici e Pomaret per il portafoglio del lavoro.

La soluzione della crisi

La pronta soluzione della crisi non è riuscita a neutralizzare del tutto gli effetti negativi che il suo improvviso scoppio aveva determinato in Borsa. Gli ambienti finanziari, che nelle prime ore del mattino avevano vigorosamente risposto al discorso di Daladier con un rialzo generale dei corsi, sono rimasti, alla chiusura del mercato, sotto l'impressione di incertezza diffusasi all'inizio del ritiro dei ministri socialisti.

Per giustificare davanti alla stampa il proprio operato, il Presidente del Consiglio ha detto che i due Ministri dimissionari avevano agito lealmente, ma che la Francia sarebbe perduta se non potesse lavorare normalmente e che sarebbe inammissibile che le sue fabbriche dovessero continuare a rifiutare le ordinazioni per l'impossibilità di eseguirle, come è accaduto in questi giorni a un grande stabilimento, che aveva ricevuto dall'America un'ordinazione dell'importo di 45 milioni di franchi e che ha dovuto declinarla.

Sono considerazioni che tutta la parte sana del Paese capisce. Il Capo del Governo può quindi essere certo di avere dalla sua, secondo ha già dichiarato il Presidente della Confederazione del Patronato, tutte le forze della produzione e di incarnare la volontà di vivere e di resistere della Francia.

Ma il gesto di Daladier non ha probabilità di risultare efficace se non a patto che il Capo del Governo sia effettivamente deciso ad accettarne le responsabilità anche sul piano parlamentare. E' egli risoluto a considerare morto il fronte popolare e respingere i socialisti nell'opposizione accanto ai comunisti, e a governare col solo appoggio dei radicali e del centro? In tal caso, la lancia da lui spezzata non lo sarà stato invano, e la Francia potrà contare su un avvenire politico migliore.

Quello che è accaduto era previsto: senonchè i fatti si sono prodotti con tre mesi di anticipo. La maggioranza dei radicali sapeva che l'accordo con i socialisti non avrebbe potuto durare eterno, ma non voleva che il conflitto scoppiasse prima delle elezioni per il rinnovamento parziale del Senato. Alle elezioni bisognava giungere senza che nell'orientamento del partito e nella composizione della maggioranza si fossero prodotti mutamenti atti a turbare gli elettori e a sconvolgere le alleanze previste. La bomba sarebbe scoppiata dopo. La gravità della situazione ha invece costretto Daladier ad accelerare i tempi e ad attaccare le quaranta ore in agosto anzichè in novembre. Fra l'interesse del partito e l'interesse della Nazione, egli non ha esitato.

In quanto ai socialisti e ai comunisti, la loro protesta è stata immediata. Il *Populaire* scrive che il Capo del Governo si è arreso al capitalismo, nemico delle leggi sociali votate dal Fronte Popolare e che se gli industriali avevano delle ordinazioni cui non potevano far fronte, il rimedio era facile: prendere della mano d'opera supplementare, procedura la quale avrebbe fra l'altro avuto il vantaggio di ridurre la disoccupazione. L'argomento è forte e l'*Humanité* lo convalida ricordando che la Francia conta in questo momento più di 340 mila disoccupati, molti dei quali operai metallurgici e che in tali condizioni la pretesa degli industriali di far lavorare di più il loro personale urta con l'interesse più elementare del Paese.

Gli industriali replicano che la loro ripugnanza ad assumere nuovi operai, è una diretta conseguenza delle recenti leggi sociali con i loro oneri di pensioni, vacanze pagate, sussidi familiari, eccetera, insostenibili dai bilanci delle ditte.

Ma le sinistre si rifiutano di entrare in un tale ordine di idee ed il vice-presidente della Camera Duclos, a nome dei comunisti, reclama la convocazione della delegazione delle sinistre scrivendo al suo segretario che « l'iniziativa di Daladier ha fatto comprendere agli operai, come le oligarchie capitaliste vogliano frustrare le loro recenti conquiste e che di fronte a questo stato di cose, è urgente che i gruppi della maggioranza procedano ad un esame della situazione politica ».

Nè dal canto loro le organizzazioni sindacali se ne stanno inattive. Benchè l'assenza di Jouhaux, partito come ricorderete per gli Stati Uniti e il Messico, costituisca in vista di una eventuale resistenza operaia una circostanza sfavorevole probabilmente non estranea alla presa di posizione di Daladier, la Commissione amministrativa della Confederazione del lavoro è già convocata per domani nel pomeriggio. L'Unione dei Sindacati della Senna ha anche essa convocato le proprie delegazioni per domani. Gli operai metallurgici proclamano l'intangibilità delle quaranta ore. In pari tempo i minatori del Passo di Calais e del nord minacciano lo sciopero per il 15 settembre se prima di quella data i padroni non avranno accolto le loro domande di miglioramenti salariali. A Marsiglia grazie all'intervento della truppa il Governo ha potuto ottenere che durante la giornata di ieri domenica il lavoro continuasse normalmente; ma la procedura di forza adottata ha per effetto piuttosto un aggravamento che non un'attenuazione del conflitto. Sebbene insomma apparentemente la pronta sostituzione dei due ministri socialisti dimissionari dia al Governo causa vinta, nella realtà delle cose la crisi comincia appena.

« Se la reazione conta sulla divisione nelle file del fronte popolare, si sbaglia » scrive l'*Humanité*.

Chi avrà ragione?

Vedremo chi avrà ragione e quanto durerà lo scatto d'energia di Daladier. Notiamo intanto che negli ambienti di governo il fatto che il Presidente del Consiglio abbia saputo resistere alla voglia di seguire Ramadier e Frossard nelle dimissioni, viene considerato con viva soddisfazione e come di buon augurio.

Negli ambienti del Quai d'Orsay si nota a tale riguardo che la risposta di Franco al Comitato di Londra per quanto sostanzialmente interpretata quale un gesto negativo destinato a riaprire le discussioni in seno al Comitato stesso, non è interamente da respingere. Il sorriso di Bonnet sarebbe da attribuire in seguito alla frase di Franco sulla volontà del Governo di Burgos di difendere l'integrale intangibilità del territorio spagnuolo e di non prestarsi a concessioni politiche o economiche di alcun genere. Gli ufficiosi rilevano che è la prima volta che il generale Franco introduce una dichiarazione simile in un documento ufficiale e che la cosa merita considerazione.

IL CONFLITTO DI MARSIGLIA

I portuali hanno vinto ma non sono ancora contenti

Il salario e le percentuali straordinarie sono stati aumentati, ma il pregiudicato Gagnaire profferisce ancora oscure minacce

(Dal nostro Inviato)

Marsiglia, 22 agosto.

Nel pomeriggio mi sono recato alla Borsa del Lavoro, per sentire gli umori dei portuari e, eventualmente, ascoltarne il polso. Non c'era molta gente in quel casone grigio e sporco. Lo stato maggiore, pregiudicato Gagnaire alla testa, si trova a Parigi, dove discute con il ministro, espone le proprie volontà, le impone con il ricatto dello sciopero generale in tutti i porti di Francia. I portuali, alle otto, si erano recati normalmente ai docks e alle banchine, per compiervi le due razioni di tre ore e venti minuti ciascuna di lavoro quotidiano.

« La vedremo! »

Alla Borsa del lavoro in ritorno sul tardi. Un centinaio di portuari sono lì, che discutono il progetto di decreto per regolare il conflitto del porto di Marsiglia. Hanno vinto, a quanto pare. Il salario da franchi 55,40 è portato a 61 e la percentuale per le ore supplementari è fissata al sessanta per cento per le ore diurne e al settantacinque per cento per le notturne e le domenicali. Eppure i portuari di Marsiglia non sono contenti. Visto che il giuoco è riuscito sin qui, vorrebbero continuare. « Non è detto — sento difatti esclamare qua e là — che noi accettiamo al cento per cento il regolamento amministrativo proposto dal governo. On verra ». E l'oscura minaccia nascosta sotto questo on verra, io la sento ripetere come un ritornello nei vari gruppi che discutono qua e là.

La misura, poi, presa dal governo col mandare ieri domenica i senegalesi a scaricare gli otto piroscafi in arrivo, costesti portuari la considerano come una vittoria: « Meglio i senegalesi che squadre di disoccupati — essi esclamano. — Il principio « niente disoccupati al nostro posto » è salvo! ».

Come nacque il conflitto

Niente disoccupati al nostro posto! L'essenza del conflitto di Marsiglia, la sua gretta e disumana essenza, sta tutta qui. Mi spiego. Il 28 febbraio 1938, la convenzione collettiva fra portuali e datori di lavoro — gli « acconiers » come li chiamano qui — venne, di comune accordo, rinnovata per un anno: le ore lavorative sono fissate in sei ore e 40 minuti al giorno e il salario in franchi 55,40. La questione della paga per le ore supplementari, per il lavoro notturno e quello domenicale, resta il solo punto in sospeso. Sarà esso che dovrà portare alla situazione attuale, le tendenze fra datori di mano d'opera e datori di lavoro, manifestandosi subito nettamente opposte. « Tutte le ore oltre le 6 e 40 quotidiane — reclamano i primi — devono essere considerate ore supplementari e subire di conseguenza l'aumento proprio della categoria a cui appartengono: ore supplementari diurne, notturne e domenicali. Ben inteso coteste ore, a qualunque categoria appartengano, dovranno solo e unicamente essere affidate agli iscritti al sindacato di Gagnaire ». « Ah, no! — rispondono gli « acconiers » — non è giusto e nemmeno umano. Perchè dovremmo essere obbligati a pagare a tasso astronomico ore supplementari a gente che ne ha già fatte quaranta quando sulla piazza di Marsiglia, e specie fra i portuali, vi sono tanti disoccupati? Allorchè la necessità si presente, meglio chiamare costoro a costituire nuovi turni e dare così da mangiare a numerose famiglie! ». Davanti a un'idea del genere, Gagnaire e i suoi si sentono montare la mosca al naso: « Provate — ritorcono — a chiamare i disoccupati e vedrete quel che succede! ».

Ben sapendo con chi hanno da fare, gli « acconiers » provvisoriamente non insistono e accettano che i portuari di Gagnaire facciano le ore supplementari, pagandole in ragione di 14,25 l'una quelle diurne, 18,50 le notturne, e la domenica, invece di 55,40, 87,50. Ma, si sa, l'appetito vien mangiando. In giugno Gagnaire pretende un aumento di salari. Tale pretesa, essendo in contrasto con la convenzione collettiva del febbraio, viene respinta.

Che fanno allora i portuali? Per restare nella legalità e volendo nel tempo stesso cingersi la corona di martiri del capitalismo sfruttatore, escogitano il sabotaggio delle ore supplementari, senza dimenticarsi, tuttavia, di diffidare i datori di lavoro di rivolgersi ai disoccupati. « Bruceremo non solo i docks, ma anche le navi! — non esita a proclamare Gagnaire — se un solo disoccupato carica o scarica una sola valigia! ».

Il giuoco di Gagnaire

A poco a poco le cose si aggravano. Le compagnie straniere minacciano di abbandonare Marsiglia; i produttori algerini, tunisini e còrsi insorgono. Allora il buon Ramadier prende la cornamusa e invita i portuali alla danza; ma i portuali per il momento non si lasciano attirare dal ministeriale corno sonoro. Daladier, per conto suo, minaccia la « mobilitazione industriale » a parole, chè nei fatti non si azzarda neppure a imporre, sotto la protezione delle truppe, la soluzione più logica, più naturale, più umana: quella di affidare le ore supplementari ai disoccupati.

I portuali di Marsiglia iscritti alla cassa di disoccupazione ammontano esattamente a 2814. Ma costoro sono — come dire? — segnati, sono cioè lavoratori invisi a Gagnaire o perchè suoi nemici politici o perchè fondamentalmente onesti. Da quando è uscito di galera, precisamente dal maggio 1936, il segretario dei portuali ha saputo, sotto l'alta protezione del panciuto Jouhaux, costituire i portuali fidati e sicuri. Via tutti quelli il cui passato non dà affidamento, il cui cartellino penale è mondo; via i timidi, gli onesti, i giusti. E' gente capace di tutto, quella che il pregiudicato vuole scegliere, gente per cui la libertà di lavoro non esiste, gente che, all'occorrenza, adopera ugualmente bene il pugno di ferro e il coltello e che in battaglie abilmente provocate, come d'abitudine, alla borsa del lavoro di Marsiglia, sa con una coltellata eliminare il proletario, il nemico o il traditore. Solo con una soldataglia del genere e con un governo che, come le stelle, sta a guardare, Gagnaire riesce a imporre la propria dittatura nel porto di Marsiglia, può, in barba al comitato del non intervento, caricare armi, mitraglie, gas asfissianti per la Spagna rossa, caricare di giorno e di notte, di giorno festivo e di giorno feriale; e, conclusione logica di tutto questo, può, come il figlio del panciuto Jouhaux, intascare le laute percentuali dei mercanti di armi.

Ma, domanderete, perchè egli non vuole turni di lavoro, perchè non accetta che chi non lavora possa lavorare e, per contro, esige che coloro, i quali sono sempre più sicuri, che lavorano quaranta ore facciano ore supplementari a tariffe astronomiche? Perchè queste tariffe costituiscono il compenso che Gagnaire riserva loro affinchè lo osservino, lo obbediscano e gli permettano di intascare le percentuali di cui sopra. Ora vediamo un po' da vicino come è composta la soldataglia agli ordini del pregiudicato. Le statistiche ufficiali lo dicono e la varietà policroma della loro epidermide lo conferma: su sette mila portuari iscritti al sindacato di Marsiglia 1500 sono francesi di razza, 1500 per naturalizzazione, 1800 sono sudditi coloniali — nord africani e annamiti per lo più — e 2200 fuorusciti italiani, bolscevichi, spagnoli, che alle battaglie dell'Ebro e di Teruel preferiscono quelle sindacali, greci, armeni, turchi, in generale oriundi del vicino oriente, senza patria ben definita, che in Francia si chiamano syriens e in Italia « levantini ». In breve, tra i portuari di Gagnaire noi troviamo, nella sua più alta e deleteria manifestazione, la risultante pratica di quel miscuglio di razze che caratterizza Marsiglia, che ne è la sua tragedia e causa primordiale del suo fatale declino, come è la tragedia di quelle città e di quei paesi dove le culle sono inferiori alle bare.

Quanti i veri « marius »?

Eppure, osserverà qualcuno, da anni la popolazione di Marsiglia non fa che aumentare. Verissimo! Ma simile aumento non lo deve ad un aumento di culle, ma alla continua immissione di gente venuta dal di fuori. Tra i 936.549 abitanti che popolano il dipartimento delle Bocche del Rodano, di cui Marsiglia è il capoluogo, quanti sono i veri marius, discendenti, non dico dagli antichi fenici o navigatori medioevali, ma dei contemporanei dell'ipotetico Edmond Dantès, immortalato da Alessandro Dumas? Quanti hanno avuto il bisavolo che sia corso a Parigi nel 1793 a cantare la Marsigliese? Prendiamo le cifre: sono aride, noiose, ma significative. Il censimento del 1851 specifica dunque che alla foce del Rodano vivono 407.555 francesi e 21.434 stranieri. Nei cinquant'anni successivi il numero degli stranieri accusa un aumento sensibile: passa a 137.824 contro 688.[illegible] rappresentanti il totale della popolazione; una percentuale quindi del 14 per cento. La guerra pone un certo freno all'immigrazione. Ma dal 1921 al 1931 lo sbalzo è formidabile: gli stranieri raggiungono, in cifra tonda, 240 mila: il 21 per cento della popolazione totale, dunque quasi un terzo.

Ebbene, non è tutto. Chi sa dirci quanti fra i 700.000 francesi registrati nel 1931, sono veri francesi, ossia figli, nipoti o pronipoti di francesi o non piuttosto figli di stranieri diventati per elezione o costrizione figli di cittadini della terza Repubblica? All'ufficio municipale di statistica, il direttore, scrollando il capo, mi risponde testualmente:

« Tra il 1851 e il 1931 il numero degli abitanti delle Bocche del Rodano è salito da 385.012 a 905.572, guadagnando così esattamente 520.560 unità, ossia il 135,2 per cento. Ma dato l'indebolimento rapido del tasso di natalità, malgrado l'afflusso di elementi etnici fecondi, l'aumento di 520.560 abitanti è dovuto quasi esclusivamente all'immigrazione. Non è quindi esagerato affermare che fra i 700 mila francesi registrati nel 1931, almeno 400 mila sono naturalizzati, figli o nipoti di naturalizzati!

Tragedia di razza

C'è, ne converrete, da rimanere sbalorditi. Non di meno i cosiddetti filosofi social-democomanifori lodano la larga accoglienza riservata dalla Francia allo straniero. Ma è bene mettere i punti sugli i. Tale accoglienza non è sempre dettata da uno spirito di grande ospitalità, nè è tutta esclusivamente altruista. A esaminarla da vicino, essa non è che la conseguenza di certe necessità, senza le quali non sarebbe nè così larga, nè così cordiale.

Quali necessità? Per individuarle, basta pensare ai problemi posti alla Francia dalla sua tragica denatalità. Per il singolo, per il buon marsigliese o parigino, lo straniero è elemento necessario alla vita di ogni giorno, al proprio commercio, alla propria industria, adattandosi esso, per lo più, ai lavori più umili e faticosi. Per lo Stato è un elemento essenziale alla vita della nazione, un eventuale « ameliorant » della razza; chè le autorità della repubblica democratica non hanno trovato finora altro rimedio alla denatalità che incorporare, assorbire, naturalizzare cioè il maggior numero di stranieri.

La maschera e il volto della terza repubblica sono così fissati: all'ospitalità che accoglie lo straniero e gli offre lavoro, corrispondono il calcolo e la mira segreta. Gli stranieri, i futuri naturalizzati, sono per essa materiale umano; solo materiale umano che serve a supplire a una « produzione interna insufficiente ». Sono lavoratori, contribuenti e, domani, soldati atti a combattere e a morire per necessità e idee che non conoscono. Esattamente come i berberi e gli arabi del nord Africa, i neri del Congo, i senegalesi, i malgasci del Madagascar, gli annamiti dell'Indocina.

Naturalmente in tale bisogna non è possibile scegliere fior da fiore. Bisogna contentarsi di quelli che si presentano; e specialmente dal dopo guerra in qua, ogni mese e ogni giorno si presentano i rifiuti degli altri paesi, evasi dalle galere o dai ghetti di mezza Europa, gli eterni scontenti, gli agitatori d'istinto e di professione, tutta l'internazionale dell'anarchia e del disordine; in breve, quanti si sono sempre infischiati degli interessi del paese dove sono nati e perciò, a maggior ragione, continueranno a infischiarsi di quelli del paese che li ospita.

Questo e le cifre che ho presentato proiettano sul giuoco delle apparenze un fascio di cruda luce demolitrice. E più d'ogni altra cosa, più delle stesse mene segrete della Terza Internazionale alla ricerca perenne del disordine e dell'anarchia, spiegano il criminale menefreghismo dei portuari di Marsiglia per la città e il suo porto, svelano il senso profondo e umano del loro movimento e dicono la tragedia di una città, che è quella di tutta la Francia, tragedia di razza e di natalità.

F. R.

DESTINI STORICI

Il "Principe Eugenio di Savoia„ varato nel porto di Kiel

Hitler assiste alla grandiosa cerimonia navale cui è madrina la signora Horthy

Berlino, 22 agosto.

La visita del Reggente di Ungheria Horthy in Germania ha culminato oggi a Kiel nella solennità del varo del nuovo incrociatore della flotta tedesca, che aveva fornito l'occasione dell'invito, e al quale la signora Horthy ha fatto da madrina, dandogli il nome di *Principe Eugenio*.

A Kiel, che era tutta un mare di bandiere, e che aveva ricevuto un addobbo d'eccezione per degnamente accogliere l'Ospite, facendo da cornice al duplice grande evento dell'amicizia a un tempo e della potenza del Terzo Reich, aspettavano il Reggente e il suo seguito di Ministri il Führer, con il Ministro degli Esteri Von Ribbentrop e con i Capi delle Forze Armate, e cioè il Capo del Comando Supremo e Ministro generale Keitel, ed i capi delle tre Armi, generale Von Brauchitsch, comandante in capo dell'Esercito, ammiraglio Rader, comandante supremo della flotta, e il generale degli aviatori Milch, in rappresentanza del Ministro dell'Aria maresciallo Goering. Il Führer era arrivato a Kiel nella mattinata alle 9, in treno, da Berlino, accompagnato dal Ministro della Propaganda Goebbels. Erano anche convenuti alla cerimonia altri Ministri come quello della Giustizia Gürtner, il Ministro dell'Economia Funk, quello dell'Istruzione Rust, il Ministro Commissario per il Diritto Frank, il Ministro della Cancelleria Lammers, nonchè il Capo della polizia e delle S. S. Himmler e il Capo del Fronte del lavoro dott. Ley.

Il Reggente d'Ungheria, Horthy, e la sua signora assistono a Kiel, accanto al Führer, al varo del nuovo incrociatore della flotta tedesca « Principe Eugenio di Savoia ». (Telefoto)

Alla solennità del varo come anche all'arrivo del Reggente alla stazione hanno assistito inoltre alcune unità del Corpo diplomatico fra cui l'Ambasciatore d'Italia S. E. Attolico.

Il prof. Blazek della Scuola Superiore di Belle Arti di Berlino che era stato incaricato dei lavori di addobbo della città per l'occasione aveva trasformato la Piazza della stazione in una splendida corte d'onore, e l'interno di essa in un giardino incantato di colori e di luci. Il treno recante il Reggente ed il suo seguito che aveva attraversato da ieri le stazioni austriache come quelle tedesche in trionfo lungo una linea tutta parata del tricolore ungherese, è arrivato alle 9,30 precise. Il Führer, fra il Ministro degli Esteri ed il Capo del Comando Supremo dell'Esercito, circondato dai Capi delle Forze Armate e dagli altri ministri aspettava sul marciapiede l'Ospite.

Appena il treno, accolto dall'Inno nazionale ungherese, si è fermato, il Reggente Horthy ne è sceso fresco e sorridente, seguito dalla signora Horthy e dai Ministri Imredy, Von Kanya e Ratz, si è fatto incontro al Führer, porgendogli la mano e dicendogli: « Sono veramente lieto; siate cordialmente salutato ». Il Führer ha risposto con parole non meno cordiali, indi ha porto alla signora Horthy un grande mazzo di orchidee e di mughetti. Sono seguite alcune brevi presentazioni.

Insieme con il treno del Reggente è arrivato anche il treno recante i Capi del Governo del Paese austriaco con alla testa il Luogotenente Seyss Inquart, che ieri aveva dato all'Ospite il primo saluto a Vienna.

Con il Führer ed il Reggente in testa, il corteo è apparso sulla piazza fuori della stazione, accolto dallo scoppio del giubilo popolare, che l'ha seguito come una scia di acclamazioni incessanti lungo tutto il percorso attraverso le strade della città fino al porto. Qui il Führer ed i suoi ospiti si sono imbarcati sul panfilo-stazione *Nixe*, che li ha condotti al cantiere Germania, dove fra una selva di bandiere e alla presenza di oltre un milione di persone convenute da ogni parte del Reich, era preparato il varo. Mentre il Führer ed i suoi ospiti ponevano piede sul panfilo, e durante tutto il tragitto di questo dallo scalo al cantiere passando lentamente il fronte delle grandi unità schierate nella baia, il cannone tuonava le salve d'onore all'Ospite.

Parla Seyss Inquart

Al cantiere il Führer, il Reggente ed il suo seguito sono stati ricevuti dal dott. Krupp Von Bohlen und Halbach, e dal comandante della fortezza contrammiraglio Mewis. Dopo una breve allocuzione del dott. Krupp, ha pronunciato il discorso di battesimo il Luogotenente del Reich per il Paese austriaco, dott. Seyss Inquart.

« Mio Führer — egli ha detto fra l'altro — quando nel marzo di quest'anno, per la vostra decisione, e in grazia dell'unione di volontà da voi creata in Germania, la millenaria aspirazione della Nazione diventò realtà e la Germania grande fu creata, voi deliberaste che all'incrociatore che oggi scende in mare sarebbe stato dato un nome tolto dalla Storia del germanesimo come unità e come insieme. La vostra scelta cadde sul Principe Eugenio. Con questo nome voi richiamaste come testimone dell'opera presente quel passato tedesco nel quale la Germania nella sua interezza respingeva l'assalto orientale contro l'Occidente, e insieme doveva poi difendere la propria stessa esistenza, baluardo della civiltà cristiana, contro un Re cristianissimo ».

Il Luogotenente ha quindi continuato dicendo come La Marca orientale sia perciò grata al Führer per la scelta di questo nome che rappresenta e richiama l'interezza germanica storicamente realizzata come compito austriaco, di cui a questo Eroe di Casa Savoia, Condottiero e uomo di Stato, fu dato in un certo momento d'incarnare il destino, facendone anche « l'antesignano del pensiero centro-europeo ».

Indi il Luogotenente ha detto: « Noi siamo raccolti ora in questo territorio, ed ora come al tempo del Principe Eugenio siamo costretti a respingere superate pretese direttive di vecchie formazioni statali, sia nel campo spirituale che in quello politico, come anche siamo costretti a difenderci ancora dall'assalto d'Oriente continuamente minacciante l'Occidente ».

Il Luogotenente ha quindi concluso invitando la signora Horthy a procedere al battesimo, e apostrofando l'incrociatore dicendogli di scendere nell'elemento « come simbolo della forza e a un tempo come rocca dell'amore e della pace per tutti coloro che sono di buona volontà ».

La signora Horthy ha a questo punto lanciato la bottiglia pronunciando le parole: « Ti battezzo col nome di Principe Eugenio ». Indi la nave è scesa lentamente nell'elemento, fra il possente grido della folla di « Principe Eugenio sieg heil », e lo sventolio di migliaia di bandiere.

La parata navale

Compiuta la cerimonia la signora Horthy si è imbarcata sulla nave *Patria* per recarsi ad assistere alla parata della flotta, mentre il Reggente s'è imbarcato sul panfilo *Nixe* insieme con l'ammiraglio comandante in capo della Marina Rader, per recarsi al promontorio di Laboe a deporre una corona al monumento dei trentacinquemila marinai tedeschi caduti nella grande guerra. Compiuta questa cerimonia, il *Nixe* ha riportato il Reggente a bordo della nave-avviso *Grille* dove insieme con il Führer l'Ospite ha assistito alla grande parata che si è svolta nella baia. Alla parata hanno preso parte delle grandi unità la nave da battaglia *Gneisenau*, gli incrociatori *Deutschland*, *Ammiraglio Graf Spee*, *Ammiraglio Scheer*, le navi-scuola *Schlesien* e *Schleswig-Holstein*, gli incrociatori *Nürnberg*, *Leipzig*, *Köln* e *Königsberg*, nonchè una serie di unità minori.

I giornali commentano con numerosi articoli la giornata, soffermandosi soprattutto nel rilevare il significato del nome dato alla nave, simboleggiante a un tempo l'unità tedesca, l'idea di Reich e di Nazione, l'idea centro-Europa e l'idea della difesa della civiltà d'Occidente.

« Il fatto poi che — così conclude le sue considerazioni la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — della stessa stirpe del Principe Eugenio di Savoia sia la Casa Reale che doveva poi fare l'unità d'Italia, è questo un particolare che ci piace di mettere in rilievo in questi giorni, come un'altra delle disposizioni della Provvidenza, il cui senso naturalmente doveva sfuggire ai contemporanei di allora, altrettanto quanto la carriera stessa del Principe Eugenio, i cui servigi dovevano essere respinti da un Re di Francia, per farne un cavaliere della Germania ».

La flotta tedesca, la quale come si sa per l'accordo del 1935 con l'Inghilterra ha limitato il proprio tonnellaggio al 35 per cento del tonnellaggio inglese, ereditò dal tempo precedente, come è noto, anzitutto le tre navi corazzate tipo *Deutschland* costruite sotto le innumerevoli limitazioni del Trattato di Versailles, oltre ai sei incrociatori leggeri da 6000 tonnellate e ad un esiguo numero di torpediniere di piccolo tonnellaggio. Di anno in anno poi il Reich ha fatto costruire le due navi da battaglia *Scharnhorst* e *Gneisenau*, ciascuna di 26.000 tonnellate e di cui una già in servizio ha oggi preso parte alla parata; ci sono anche in cantiere due navi di linea da 35.000 tonnellate. Il *Principe Eugenio* è poi il terzo, e per ora l'ultimo, di tre incrociatori pesanti ciascuno di 10.000 tonnellate (artiglieria pesante 20.3 cm.) dei quali l'*Ammiraglio Hipper* e il *Blücher* sono in corso di allestimento. Inoltre anche la classe degli incrociatori leggeri (artiglieria media 15 cm.) sarà nei prossimi anni accresciuta di quattro nuove unità (due incrociatori ciascuno di 10.000 tonnellate e due di 7000 ciascuno) i quali presentemente si trovano in cantiere o in progetto.

Giuseppe Piazza

La cerimonia del varo a Kiel dell'incrociatore germanico Eugenio di Savoia *è un evento che non può non suscitare una eco di fierezza orgogliosa in ogni cuore d'italiano: l'omaggio che si è voluto rendere al grande capitano non va soltanto alla Nazione al cui servizio egli pose la sua spada, ma anche alla Stirpe che l'espresse dalla sua inesauribile matrice.*

In terra straniera i supremi esponenti di due popoli amici hanno rievocato la splendida vicenda che vide congiunte, nella lotta contro la barbarie orientale in difesa dell'Occidente, forze germaniche e forze latine sotto la guida di uno dei più intrepidi soldati della Dinastia guerriera dei Savoia.

In un momento come questo, tale rievocazione non giunge solo gradita a un popolo che ha ritrovato integra e diritta la propria coscienza di razza, ma acquista anche un valore di simbolo e di auspicio e sembra propiziare alla lotta impegnata dalla nuova Europa per la civiltà e la giustizia la vittoria finale.

I perchè e l'abito dell'autarchia

La letteratura politica ed economica di argomento autarchico è ormai abbondante. Letteratura di persuasione. Anche gli economisti italiani hanno riveduto o stanno rivedendo le loro tenaci dottrine tradizionali e si danno molto da fare per teorizzare l'autarchia. Dopo le lodi incondizionate al commercio estero, che è invece in svariati e documentabili casi un cattivo affare nazionale, la loro impresa è alquanto delicata. L'utilità nazionale del commercio estero non resiste, in molti casi, alla prova dei fatti.

Da queste revisioni di ciò che pareva utile e non è, la tecnologia ha avuto nuovi e più vasti compiti e tutti attendiamo il suo contributo di invenzioni e di metodi. Nelle cose materiali che riguardano la produzione dobbiamo affidarci alla scienza e alla tecnica e tenerle nella considerazione che meritano. Non si può sperare, senza di esse, nè autarchia nè potenza di mezzi e non si farà mai abbastanza per onorarne i fecondi cultori. Le idee nuove, pur nella scienza e nella tecnica, non sono sempre bene accolte e devono farsi faticosamente la loro strada tra incredulità e gelosie e tra gli interessi privati che le novità minacciano di compromettere.

La convinzione autarchica, di cui la scienza è un pratico ausilio, si è maturata per gradi, frutto di argomenti successivi, ognuno di portata più vasta del precedente. Primo argomento la necessità di equilibrare la nostra bilancia dei pagamenti, squilibrata soprattutto, nelle presenti circostanze, dai disavanzi non compensati della bilancia del commercio. Argomento importante ma ancora ristretto e unilaterale. Però, anche se logicamente limitato, senz'altro persuasivo.

Dobbiamo riconoscere che la revisione delle nostre idee sui compiti delle riserve di moneta internazionale è stata piuttosto tardiva che intempestiva. Ci eravamo adagiati nell'idea così detta classica, da accettarsi perciò come un articolo di fede, che le riserve bancarie in oro dovessero essere considerate e usate quale mezzo di saldo ordinario e sussidiario della bilancia dei conti con l'estero. La stessa funzione dell'oro bancario di parziale garanzia dei biglietti era teoricamente contestata ed accettata come un limite rituale e legislativo, una specie di percentuale di concordato a favore dei portatori dei biglietti nel caso astratto e irrealizzabile di fallimento delle banche di emissione. Un'idea più privatistica che pubblicistica delle riserve della banca di emissione. Nessuno pensava che esse dovessero essere concepite invece come un tesoro: « il tesoro liquido della Nazione ». La parola tesoro ci riportava a storie assai vecchie. Esso era caduto in grande disistima anche presso i teorici: cosa non necessaria, roba d'altri tempi, inadeguata a straordinarie necessità. Non più di una curiosità. Si pensava che prima o poi i debiti si saldano con i crediti perchè gli uni e gli altri sono destinati ad equilibrarsi automaticamente. Questa incomprensione è durata fino agli ultimi anni perchè la dottrina e la pratica erano diventate ottuse nei riguardi dei compiti politici delle riserve d'oro e i solitari e seccanti ammonimenti non erano presi sul serio e nemmeno lo erano i loro singolari autori. Stravaganze.

Ora la vecchia idea del « Tesoro » è saltata fuori di nuovo così giovane e fresca da parere nata appena ora come la figlia di ginestra(?) che millenio fa. Come stanno le cose non si può fare assegnamento sulle automatiche saldature dei conti; e quando non si saldano, l'oro se ne va finchè ce n'è. E poi si rimane a discrezione degli altri, che possono essere bene o male intenzionati e centellinarci il credito o non farcelo affatto. Anche il tesoro è una condizione di indipendenza. Ora tutti ne sono convinti e l'oro ha riacquistato il suo pregio politico.

Ci sembra impossibile che si sia rimasti per tanto tempo fedeli alla pratica fraternizzante e internazionalista Luzzatti-Stringher di investire una parte cospicua delle riserve d'oro in Buoni del tesoro stranieri, malgrado gli evidenti pericoli monetari cui questa pratica ci esponeva e i danni che se ne potevano avere quali poi si ebbero. E malgrado anche l'inopportunità politica degli investimenti delle riserve in titoli pubblici stranieri.

Siamo ormai lontani nell'ammaestramento(?) da queste fiducie fraternizzanti. E' un esempio della via percorsa in brevissimo tempo. Ci si meraviglia e pare inconcepibile di non averci pensato. La progressiva accumulazione e la conservazione di un tesoro sono dunque una condizione di indipendenza insieme con la indipendenza nei rifornimenti d'ogni natura, derrate e materie prime, che le recenti esperienze hanno consigliato.

Quest'ultimo è il secondo argomento per l'autarchia: non si può lasciare all'altrui discrezione il rifornimento dei mezzi per vivere e per difenderci. Nessuno se ne andrebbe a zonzo tra i lupi senza fucile e cartucciera ben fornita.

La prima battaglia per l'autarchia, quando questa non era ancora un principio politico di generale comprensione e accettazione, è stata quella del grano. « Primum vivere ». Intanto il pane c'è; ma la pressione dev'essere mantenuta per darlo anche a quelli che sopravvengono in più: quattrocentomila all'anno. I due ritmi della produzione e della popolazione devono andare d'accordo fra loro. Dopo la battaglia del grano, altre battaglie, tuttora in corso di esito più o meno rapido e promettente.

Nell'anno sedici l'imperativo autarchico si è ancora più dilatato ed è andato oltre la questione delle disponibilità dei mezzi di pagamento e la maggiore indipendenza nei rifornimenti alimentari. C'è nell'autarchia un aspetto spirituale che riguarda il costume, la ricerca e il ritrovamento di se stessi e la fedeltà a questi ritrovamenti. L'anima dell'autarchia è tutta morale: volontà, concetto e stile della vita, preferenze, abitudini mentali. Molte importazioni, di cui si può aver notizia stupefacente e dettagliata nelle circa tremila voci della nostra statistica commerciale, costituiscono la prova materiale, una specie di confessione di sopravvivenze che potrebbero dirsi eteroclitiche(?).

Ma dove c'è molta strada da fare è nelle importazioni imponderabili: modi di pensare e di vivere, abitudini esotiche fatte nostre, non tutte però deprecabili. L'Inghilterra, per esempio, ha tenuto alto nel mondo l'amore dei giuochi ginnici per quanto corrotto da quello per i giuochi del tavolino. Ma spesso futili esotismi e cioè rinunzie(?) alle nostre autentiche tradizioni, sostituzioni che ci snazionalizzano, in gran parte senz'ombra di vantaggio. Se la civiltà italiana ha un particolare valore, come ha, nel mondo, lo ha in quanto è e rimane se stessa, inconfondibilmente. E non in quanto diventa come altre, assumendone il volto e l'anima. Civiltà della stirpe e cioè aspetto della vita di una razza. C'è un meticciato spirituale, più curabile di quello etnico, ma di vasta diffusione, frutto di un abito di accettazione, di estetismi di varia natura e dignità. Spesso inquinamenti e intossicazioni. La ricchezza vi ha una funzione precipua(?) e trasmettitrice. Sono le classi ricche che funzionano da assimilatrici e divulgatrici degli indiscriminati esotismi. Le altre seguono per mimetismo e graduale adattamento ai differenti(?) di un particolare costume. Noi stiamo ritrovandoci.

A questa immersione esotica più o meno completa, il popolo e soprattutto quello contadino, ha opposto, con la saldezza delle proprie tradizioni, una benefica e meritoria resistenza ritardatrice.

Il modo di vita e i costumi locali con la loro incontaminata sapienza che dovevano, attraverso un processo di integrazione e di affinamento endogeno, costituire la materia prima, sana e varia, del costume nazionale, sono però morti(?) o sopravvivenze, curiosità popolaresche, soggetti di una logora novellistica di colore. Centri di costumi antichi, [illegible] che si sono andati restringendo, insidiati e corrosi da questo avanzare irresistibile del mimetismo esotico.

La stirpe è quello che è, come architettura ossea, come costituzione e funzione, e può essere migliorata pur rimanendo se stessa e biologicamente autarchica. Qui si parla di un altro aspetto della razza: non della forma somatica, non del colore, o comunque del misurabile. La autarchia dello spirito è più rapidamente ed esteriormente corruttibile di quella somatica e cromatica. La nazione può deteriorarsi e la razza rimanere etnicamente immutata. Imbastardimenti e ibridazioni nel modo di concepire la vita e di viverla nei grandi e nei piccoli eventi.

L'italiano di Mussolini è una creazione morale cui conseguono attivazioni di energie umane, miglioramenti nella costituzione organica e funzionale. Creazione dell'individuo attraverso la disciplina di massa. Stile dell'individuo foggiato coi criteri interni attraverso questa disciplina che lo rende più impermeabile a quanto può venirgli dall'estero senza un positivo contenuto di utilità. Anche a questo proposito si può ripetere quello che vale per le importazioni di merci, [illegible] secondo i casi. Il regime ha pure il compito di fare questo vaglio nei riguardi delle importazioni imponderabili: idee e costumi.

Il liberalismo della intossicazione, della snazionalizzazione è forse tra i meno accettabili. L'autarchia è giunta ormai, attraverso un processo di successive dilatazioni a quest'idea più vasta e comprensiva. In sostanza si identifica col regime che non può per definizione non essere autarchico se regime vuol essere. I precedenti di queste vedute si possono largamente trovare nei più grandi scrittori politici italiani senza bisogno di salire più indietro. Razza, stirpe, autarchia, civiltà e regime nazionali sono aspetti di una sola idea unitaria. Aspirazione secolare che si realizza.

Alberto de' Stefani

Decreti sull'applicazione di contributi sindacali

Roma, 22 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti ministeriali relativi alla applicazione di un contributo sindacale a carico degli iscritti all'associazione sindacale coltivatori piante erbacee oleoginose, e alla applicazione di un contributo sindacale a carico degli iscritti all'associazione nazionale bieticultori.

Internazionalismo ed ebrei

Difendiamo la purezza della razza contro il mito torbido dell'incrocio

Persino in Russia si accende la campagna antisemita

Roma, 22 agosto.

La necessità di una severa profilassi razzista — che è nel contempo opera squisitamente politica — trova ogni giorno precise documentazioni da parte di studiosi, i quali esaminano compiutamente il problema. Così Vincenzo Buonassisi nel secondo numero di *La difesa della razza* in un articolo dal titolo « Internazionalismo e razzismo » egli entra in polemica con coloro i quali non credono di ravvisare — nel momento attuale in Italia — una vera necessità di tale politica. Affermato come il Fascismo per sua natura si differenzi dai regimi democratici proprio nella tempestività dei provvedimenti, così da non attendere che le situazioni incancreniscano in modo da rendere inutile ogni rimedio, l'autore ribadisce la priorità nostra nello studio e nell'analisi dei problemi razziali.

Più avanti dopo avere sfatato il mito di una « razza mediterranea », cui si vorrebbero demandare — a scapito nostro — le maggiori conquiste della civiltà, egli riprende il concetto del « razzismo internazionale ».

« Un razzismo, cioè, basato sul mito dell'incrocio piuttosto che su quello della purezza del sangue, ma che mira anche esso ad una affermazione di superiorità nella storia del mondo. Ma intanto così resta dimostrato che le esigenze della razza, in un senso o nell'altro, esistono, sono insopprimibili e hanno appunto un valore e una funzione politica essenziale.

«L'internazionalismo universalistico antifascista, democratico, ha dunque una propria politica della razza. E' la tendenza che fa capo, tanto per cambiare, alla democraticissima Francia.

« Presupposto scientifico di questa tendenza sarebbe quello che la mescolanza del sangue non è affatto dannosa ma rinvigorisce i popoli. Questo generalmente è vero per quelli che sono in condizioni di inferiorità. Si domanda quale è invece il progresso di quelli che sono già in condizioni di superiorità e si vedono contaminare dalle tare di quelli ormai sposati e infecondi.

«Alla base di questa concezione filosofica e di questo atteggiamento scientifico, come in tutti i grandi ideali democratici sono poi — a carattere assai più prosaico — le condizioni di fatto e le esigenze stesse del popolo francese: a cominciare dalla sempre crescente immissione di sangue nero nella vita del paese e dalla sempre più vasta infiltrazione dell'elemento ebraico nei settori più delicati della vita nazionale. Infiltrazione che ha raggiunto aspetti impressionanti specialmente nel settore politico e finanziario, fino ad arrivare al periodo famigerato del Fronte Popolare, al servizio dell'alta finanza ebraica internazionale antifascista, sotto la direzione dell'ebreo carpatico Léon Blum.

« Il popolo francese, che non ha avuto mai una vera unità di sangue e che pure ha avuto sempre un fortissimo senso dell'unità nazionale, vede oggi questo stesso concetto di nazionalità venire meno per le proprie tare originarie. E' il più vecchio, il più stanco dei popoli europei, imbastardito dagli scambi continui di sangue, incapace di controllare il corso della propria stessa politica.

« Sono venute meno le stesse possibilità di esistenza e se Parigi si avvia a diventare una succursale di Mosca, la causa prima è proprio questo progressivo costante esaurimento che nasce proprio da quelle tendenze alla dissoluzione della razza che i francesi stessi favoriscono nel tentativo di rinsanguarsi. Aspetti tipici di questo fenomeno: denatalità, naturalizzazione in massa, preteso spirito universalistico della cultura e dello spirito francese, ammissione di originari stranieri e perfino dei negri alla vita politica e direttiva del Paese, dilagare del semitismo. Il mito della Rivoluzione mondiale, compresso dal dispotismo staliniano, risorge in Francia, patria del mondo, o, con più precisione, dei rifiuti di tutti i popoli del mondo.

« Tutto ciò, sia per le premesse che per i fenomeni esposti, non dà origine — è logico — ad una scienza o ad una dottrina razzista precisa e determinata nei suoi principi e nei suoi scopi come quella tedesca, anzi le nega tutte. Ma ciò non impedisce che l'atteggiamento di questa democrazia in allarme sia molto significativo al riguardo. Già la politica del meticciato assoluto, come abbiamo visto, non è dettata da indifferenza nei riguardi dei problemi di razza, bensì dalla precisa convinzione e dal tentativo di arrivare — attraverso gli incroci — a prolungare la propria vitalità.

« Una sorta di razzismo — insomma — a rovescio, che nasce da una interpretazione opposta alla nostra del valore dei legami di sangue, ma che si afferma come un elemento anch'esso dell'unità nazionale in funzione dell'egualitarismo e dell'universalismo democratico. E' una concezione che non ha una formulazione precisa ma che è diffusissima e predomina anche negli atteggiamenti di politica interna e di politica estera. E' tanto più pericolosa dunque e bisogna guardarsene anche come motivo di propaganda. La conclusione è dunque evidente: l'internazionalismo democratico non trascura di speculare sugli elementi e sui problemi di razza, quegli stessi problemi che Fascismo e Nazismo risolvono nell'ambito di una politica comune, ma in vista delle proprie particolari esigenze.

« E' tanto più pericoloso infatti questo atteggiamento falsamente antirazzista in quanto proprio attraverso tale via negativa specula nella sua propaganda contro il nostro razzismo ».

Il Buonassisi, dopo aver così messo in luce la situazione, conclude:

« Di tutto ciò si deve tenere il massimo conto nella evoluzione dei nostri rapporti con quelli che ancora ieri giocavano sul mito di una inesistente fratellanza latina. Non ci appartengono, non li sentiamo vicino a noi spiritualmente, tanto meno hanno il diritto di invocare legami di sangue comune che ormai nei secoli sono andati dispersi per sempre ».

Gli ebrei di Bergamo

Bergamo, 22 agosto.

La Voce di Bergamo, pubblica una statistica degli ebrei residenti in città e provincia. Al 21 aprile 1931 dichiararono di appartenere alla religione israelita nel comune di Bergamo venti persone, così suddivise: due di condizione commercianti, dodici di condizione impiegati, due di condizione professionisti, due di condizione non professionale e due di condizioni ignote. Di queste persone dieci sono note. In provincia furono censite altre cinque persone: una di condizione industriale, due di condizione impiegati, una di condizione professionale ed una di condizione ignota.

La comunità ebraica di Padova

Padova, 22 agosto.

La comunità israelita di Padova, che si estende all'intera provincia di Rovigo, approssimativamente comprende 500 iscritti, per la maggioranza residenti nella nostra provincia. Il Polesine non ospita infatti che una diecina di famiglie ebraiche. Nella nostra città gli israeliti sono in ragione considerevole possidenti, negozianti e liberi professionisti, e fra questi ultimi numerosi gli avvocati e i medici. Pochi, fra noi, i matrimoni misti tra ebrei e cattoliche.

Gli studenti ebrei al Politecnico di Milano

Milano, 22 agosto.

Il « Corriere della Sera », proseguendo nell'inchiesta iniziata per stabilire i contingenti ebraici residenti nella nostra città, pubblicherà domattina i dati riferentisi al Politecnico.

Risulta che, su [illegible] studenti stranieri iscritti all'anno accademico 1937-38, quarantadue, e precisamente ventotto alla facoltà di ingegneria e quattordici a quella di architettura, sono israeliti. In questi dati non sono però compresi quegli studenti, sempre stranieri, che al momento della loro iscrizione non hanno dichiarato la fede professata.

ANCHE IN RUSSIA?

Gli ebrei di Berdiscev "liquidati,, per antisovietismo

Varsavia, 22 agosto.

Il giornale moscovita « Bezboznik », organo dell'associazione dei « Senza Dio », annuncia che gli ebrei, i battisti greco-ortodossi ed i « controrivoluzionari » di Berdiscev, presso la frontiera polacca, sono stati « liquidati ».

Il giornale aggiunge che gli ebrei formano la maggioranza dei 60 mila abitanti della città.

Nemmeno in aeroplano gli ebrei possono entrare in Svizzera

Berna, 22 agosto.

Nemmeno in aeroplano gli ebrei tedeschi possono penetrare in Svizzera. Venti ebrei, infatti, che erano arrivati presso Zurigo servendosi di tale mezzo di comunicazione sono stati riaccompagnati al confine.

La parte avuta dagli ebrei nelle sanzioni

Varsavia, 22 agosto.

La stampa polacca manifesta vivo interesse per la politica razzista italiana.

Il *Warszawski Dziennik Narodowy* esamina oggi nell'editoriale l'atteggiamento del Fascismo verso gli ebrei scrivendo fra l'altro: la lezione del Governo italiano nei riguardi degli Ebrei ha una grande importanza politica. L'atteggiamento del Fascismo è conseguenza più degli avvenimenti internazionali che di motivo di ordine interno. Si può dire che il problema ebraico è sorto in Italia quale conseguenza ineluttabile dell'atteggiamento assunto dagli ebrei sul terreno politico internazionale, specialmente durante la conquista dell'Abissinia. Durante la conquista etiopica tutte le forze giudaiche del mondo furono infatti mobilitate contro l'Italia e gli ebrei ebbero la parte principale nell'iniziativa delle sanzioni e nella loro applicazione. D'altra parte lo scopo essenziale della politica ebraica è la lotta più accanita contro il nazionalismo, per la semplice ragione che il rafforzamento della corrente nazionalista fra i popoli europei porta logicamente all'allontanamento degli ebrei dall'Europa. Gli ebrei vivono in Italia nelle migliori condizioni e gli italiani non avevano mai assunto un atteggiamento ostile verso di loro. Con tutto ciò l'ebraismo ha rivolto il suo odio contro il Fascismo.

Rilevato che il sogno di tutto il popolo d'Israele è che Mussolini e il Fascismo crollino al più presto possibile, il giornale osserva che Roma ha chiuso gli occhi per lungo tempo su tale odioso atteggiamento, ma che oggi la pazienza dell'Italia è al colmo. Il Governo italiano si è visto costretto a prendere dei provvedimenti ed è noto che il Fascismo agisce sempre con perfetta conseguenza e che le sue decisioni sono fermissime. La questione ebraica è oggi più che mai un problema di ordine internazionale e la sua soluzione deve quindi essere internazionale. « Noi polacchi — conclude il giornale — consideriamo perciò la politica dell'Italia verso gli ebrei come un avvenimento favorevolissimo ».

La fiera di Savigliano

Savigliano, 22 agosto.

Ha avuto luogo l'annuale fiera della B. V. della Sanità patrona di Savigliano. Un enorme pubblico, in prevalenza di agricoltori convenuti da centri rurali vicinori, ha visitato la mostra agricolo-commerciale-industriale, che nella serata chiudeva definitivamente il periodo delle manifestazioni saviglianesi della « Sagra del Grano ».

I solenni funerali del Questore di Genova

Genova, 22 agosto.

I funerali del gr. uff. Buzzi, questore di Genova, svoltisi nel pomeriggio, hanno costituito una imponente testimonianza della stima e dell'affetto che circondavano il colto funzionario. Sono intervenute le massime autorità provinciali, i rappresentanti dell'Ispettorato generale della Real Casa, giacchè il gr. uff. Buzzi fu per 18 anni addetto alla persona di S. M. la Regina Imperatrice e del Principe Umberto, e del capo della Polizia italiana, S. E. Pala, l'ammiraglio Negrotto Cambiaso, il Cardinale Arcivescovo. Il Comune ha inviato il gonfalone scortato dai valletti nell'antico costume. Il rito religioso ha avuto luogo nella chiesa della Consolazione, affollatissima. Continuano a pervenire alla famiglia, alti e umili segni di cordoglio.

140 mila lire di gioielli rubate in un alloggio disabitato

Genova, 22 agosto.

Un audacissimo colpo ladresco è stato perpetrato nell'appartamento del signor Giuseppe De Ferrari, in via Assarotti. Recandosi in villeggiatura aveva chiuso gioielli e valori, per quasi 140.000 lire, in una cassetta a muro, la cui esistenza era da considerarsi segreta. I ladri, dopo aver rovistato l'intero appartamento, hanno scoperto il nascondiglio ed hanno forzata la piccola cassaforte, rubando tutto il prezioso contenuto.

Trovato moribondo in un vigneto

Roma, 22 agosto.

Si ha da Albano che in località Cancellieri, in una vigna, è stato dal proprietario trovato moribondo per ferite, certo Antonio Cerquoni, di anni 71, da Loville Ernica, residente all'Ariccia. Trasportato all'ospedale di Albano, il Cerquoni, nonostante le premurose cure dei sanitari, poco dopo decedeva. L'Autorità giudiziaria sospetta trattarsi di un delitto per vendetta. Sono già stati operati diversi arresti.

Un ascensore in fiamme

La Cassazione rinvia a nuovo esame alla Corte d'appello di Milano una causa di liquidazione di danni

Roma, 22 agosto.

Mentre la domestica Rosa Pezzotta, il 15 gennaio 1935, si trovava nell'ascensore dello stabile di via Celestino IV, in Milano, di proprietà della Società Bonomi - Campanini, si sviluppò un incendio nella cabina per corto circuito. Non funzionando il campanello d'allarme e non potendo quindi ricevere aiuto, la donna si lanciò fuori dell'ascensore, salvandosi ma riportando la frattura dei malleoli con permanente inabilità al lavoro. Sorse così un giudizio per risarcimento di danni contro la predetta società e contro la ditta Bosisio e Franzini, pure di Milano, assuntrice della manutenzione dell'ascensore.

Il tribunale di Milano, esauriti i mezzi istruttori, condannò la società Bonomi - Campanini ai danni e assolse la ditta Bosisio e Franzini. La Corte d'appello dello stesso foro, invece condannò altresì quest'ultima a rifondere alla prima tutte le somme da pagarsi.

La Bosisio-Franzini ricorse per Cassazione, lamentando che la Corte di merito non avesse indagato sulle cause della irregolarità di funzionamento dell'ascensore e del corto circuito verificatosi, necessaria premessa per stabilire il nesso di causalità, e negando quindi l'ammissione di mezzi peritali chiesti dalla parte. Ha resistito la ditta Bonomi-Campanini a mezzo degli avvocati Alberto Rodenti di Milano e Vincenzo Galli di Roma. Il P. M. concluse per il rigetto del ricorso; ma la Corte (terza sezione) presieduta da S. E. Ferrara (relatore Uras) ha invece accolto i motivi svolti dai difensori della ricorrente, avvocati Manlio Fabbri di Milano e Egidio Valente di Roma, cassando e rinviando a nuovo esame di altra sezione della stessa Corte d'Appello.

Salva due ragazze cadute nel lago d'Iseo

Bergamo, 22 agosto.

A Castro, la giovane Paolina Avogadri, di Seriate, passeggiando in riva al lago d'Iseo scivolava in acqua, e nel tentativo di salvarsi si aggrappava alla piccola Yole Bertolini, trascinandola nel lago. Alle loro grida accorse il ventitreenne Ottorino Colombi, il quale con prontezza di spirito e sprezzo del pericolo si gettò in acqua, afferrò l'Avogadri e la riportò a riva, poi scuffiò(?) la Yole, scomparsa sotto le acque e priva di sensi, la trascinò a terra, e prodigandole subito la respirazione artificiale la mise fuori pericolo.

Duplice salvataggio nel Ticino

Galliate, 22 agosto.

Il calzolaio Angelo Vesco, di 24 anni, spintosi a nuoto nel Ticino verso un punto pericoloso, ben presto si trovò in pericolo di essere travolto. Alle sue grida accorreva verso di lui a nuoto l'amico Carlo Tonello, di Turbigo, ma, afferrato per il collo dal Vesco, veniva pure esso travolto. Entrambi sarebbero annegati se il pescatore Borri di Busto non avesse, con grave pericolo, attraversata la corrente e spinto coraggiosamente i due giovani verso la sponda, ove vennero raccolti dai compagni.

Una donna uxoricida arrestata dopo un anno

Chieti, 22 agosto.

Nel luglio dello scorso anno in Castiglione Messer Raimondo moriva improvvisamente il contadino Carlo Pianamente, e ora, alla distanza di tredici mesi, il figlio del defunto ha denunziato la matrigna Pasqua Olivieri quale rea di uxoricidio. Arrestata, la Olivieri, dopo stringente interrogatorio, ha finito col confessare di avere ucciso il marito mentre dormiva, sparandogli un colpo di fucile entro l'orecchio sinistro. La salma del povero Pianamente è stata rimossa e dall'autopsia è infatti risultato che la morte fu causata da arma da fuoco.

Furiosa rissa fra zingari Un ferito di rivoltella

Intra, 22 agosto.

Una clamorosa rissa notturna tra i componenti una carovana di zingari accampata in località Molinetto di Romagna, si è conclusa a rivoltellate e con un ferimento. Mentre più ferveva la lotta, accompagnata da grida e clamori uno dei rissanti, il trentacinquenne Sigfrido Trebini, trasportato dall'ira, estraeva una rivoltella facendo fuoco sul cognato Rodolfo Ferrari, di anni 52, che è rimasto colpito da una pallottola, per fortuna in modo non grave. Mentre il feritore se la squagliava, il Ferrari dopo una sommaria medicazione veniva accompagnato all'ospedale di Intra.

Cento anni fa

Una congiura in Polonia

IMPERO RUSSO

Il « Times » annunzia di avere da Varsavia che una congiura è stata scoperta in quella capitale, e che si trattava di far saltare in aria la fortezza di Vola(?), durante una visita dell'Imperatore. Questa scoperta sarebbe stata operata dietro denunzia del governo francese. Il « Débats » qualifica di calunnia questa diceria(?). La « Gazette de France » non presta fede alla notizia in se stessa e la attribuisce all'odio [illegible] degli Inglesi; le gazzette tedesche, del resto, non ne fanno alcuna menzione.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 23 agosto 1838).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 Agosto 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	26,0	16,0	staz.	ser.	—
Genova	27,0	19,0	var.	»	mosso
S. Remo	27,0	20,0	staz.	»	»
Milano	26,0	17,0	»	misto	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	17,0	16,0	var.	piov.	agit.
Trento	25,0	15,0	dim.	misto	—
Bologna	23,0	17,0	staz.	piov.	—
Firenze	25,0	19,0	dim.	misto	—
Ancona	24,0	20,0	»	piov.	agit.
Rimini	23,0	18,0	aum.	»	»
Roma	27,0	23,1	staz.	misto	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	29,0	21,0	staz.	misto	calmo
Taranto	30,0	25,0	dim.	cop.	»
Catania	31,0	23,0	var.	misto	»
Messina	31,0	24,0	dim.	»	»
Cagliari	34,0	20,0	aum.	ser.	agit.
Tripoli	30,0	23,0	dim.	»	mosso
Bengasi	31,0	24,0	aum.	misto	»
Rodi	28,0	24,0	dim.	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ovunque cielo nuvoloso con precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco. In miglioramento domani sul bacino tirrenico.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo poco nuvoloso quasi ovunque. Venti moderati meridionali sulla Liguria, deboli variabili altrove. Temperatura in lieve diminuzione. Mare Ligure mosso.

CESARE BALBO
AL CONFINO A CAMERANO

Cesare Balbo, a me piace immaginarlo ai giorni del confino nel suo castello di Camerano in quel d'Asti; durato, per l'ostilità di Carlo Felice, e com'egli stesso lasciò scritto, « dal mezzo il 1824 a mezzo il 1826, i due bellissimi fra i begli anni suoi »; poichè, sposo novello, « l'oppressione che ei pur sentiva per sè e per la compagna gli era più che consolata da questa, che non la avvertiva ». Cominciano infatti a nascere in quel periodo i primi dei suoi otto figli; segno indubbio di una vocazione per la vita di famiglia, che fu solo uguagliata (in questa figura esemplare di gentiluomo piemontese dell'epoca post-rivoluzionaria: ed intendo « esemplare », cioè tipica, in misura ben superiore a Massimo d'Azeglio e a Cavour, pur di lui tanto maggiori) dal culto congiunto della patria e della religione. « Così, nel 1824 — chiosa Ercole Ricotti nella sua bella *Vita* del Nostro — cominciava pel conte Cesare Balbo come una seconda vita. Non più gloria militare o diplomatica, non più le agitazioni delle corti o gli strepiti del campo; ma la quiete muta della villa, turbata dalle amarezze di un confino, temperata dalla soavità della famiglia, resa feconda e chiara da severi studi. Fra gli immensi benefizi delle lettere è pur quello di recar refrigerio agli uomini sbalzati dalla vita pubblica alla privata... ». Refrigerio ben grande e ben necessario davvero, se ne abbisogna e vi ricorre anche Cavour — pur così preso e assolato dalla vita pratica, comprare e vendere grani e buoi — nei suoi, di poco posteriori a questo, esili di Grinzane e di Leri; e se vi fa appello perfino Napoleone, in quegli anni tediosi di guarnigione ante-rivoluzionaria, e poi ancora in quei mesi forzati d'inattività, alla vigilia della campagna d'Italia: quando entrambi architettano, o addirittura abbozzano, storie, romanzi, novelle.

Però l'animo esulcerato con cui Cesare Balbo si accinge all'attività letteraria, considerandola come un surrogato, inevitabile nelle sue condizioni, ma troppo inferiore e meschino rispetto a quella che per lui è sola vera e degna occupazione per un pari suo: l'attività politica o diplomatica o militare — è fenomeno ben più singolare, caratteristico, e direi quasi simbolico, in lui che negli altri due: caratteristico di una *forma mentis* quanto mai tipicamente « piemontese »; simbolico dei limiti spirituali di Cesare Balbo, della sua incapacità ad assurgere ad una visione superiore della vita e di ciò che si chiama l'azione. Poichè l'angolo visuale da cui io esamino queste figure, e le tratteggio, è pur sempre — se bene con piena libertà di movimento ed estroso amore dei personaggi — il demiurgo, mi sia lecito usare anche qui questo metro.

« Nel 1831, salito al trono Carlo Alberto — ci narra il Balbo nella sua breve autobiografia, scritta in terza persona — desiderò apertamente, e sperò tornare alla vita pubblica o alla militare, che ambe gli parvero sempre operosità maggiori e più efficaci che non la letteraria... ». Come capisco Balbo mentre scrive queste parole, come qualcosa in me si sente congeniale con lui, come fremo del suo stesso fremito al pensiero cocente che tante cose importanti son da fare, nell'economia, nell'esercito, nella amministrazione, in diplomazia, e lui è tenuto lassù, dall'antipatia successiva di due re, confinato e impotente! E' il vecchio sangue piemontese che ribolle, il bisogno assillante del fare concreto, l'amore dei fatti e il disprezzo delle parole: quello stesso che Cavour placherà poi nell'attività frenetica, prima in affari e poi nella politica. Ma, Cesare Balbo! per te la cosa è più grave: tu hai tempra diversa, ami il lungo meditare; fra poco, per meglio poterti astrarre nei tuoi pensieri, lascierai addirittura alla moglie la cura del patrimonio familiare; e ora sei qui, in questi anni di esilio, sul tuo bel poggio a Camerano, onde domini intorno, sovrano, l'immensa ondulazione monferrina delle conche e dei colli; e, oltre il limite regale di Superga e l'intravisto varco padano, ti circonda l'augusta cerchia dell'Alpi; hai sul capo le stelle, in quelle sere che, sospesa l'opera diurna, esci dal tuo fortilizio signorile, dalla breve arida ombra del giardino feudale, in mezzo ai prati — e tutto questo non sa dirti niente? Questa immensa natura in cui si placa l'agitazione della storia? Per due anni interi di meditazione, di solitudine e silenzio, una rivelazione non ti affulge, che saprebbe darti la pace? Non avverti, oltre l'attività economica, la militare e la politica, a cui si arresta la tua onesta, angusta visione « piemontese » della vita, un'attività più alta che oscuramente avvolge, informa anche l'altra, e la dirige? Qualcosa che non è « letteratura », cioè, come tu pensi, un perditempo per poveri esiliati, ma (a saperla praticare) la vita più alta, e la più efficace, subito creazione! qualcosa, insomma, che si chiama l'attività poetica, l'invenzione morale e religiosa? Tu, che sei, o ti credi, così profondamente religioso, non arrivi a concepire che, in questo campo, il più importante di tutti, ci sia sempre qualcosa da fare? Questo doveva essere il prezzo inestimabile di due anni di esilio — una palingenesi interiore — e questo prezzo è mancato. Incapace d'innovare nella sfera poetica, morale e religiosa, di cui si limita ad accettare le condizioni statiche del momento in cui vive, Cesare Balbo rimane tragicamente rivolto a quella sfera economico-politica donde invece è espulso; quella dove Cavour guazza come nel proprio elemento, e ove anche lui, Balbo, tardivamente e per un attimo approderà, finalmente, sul declino della vita — lui Capo, per sei mesi, del primo governo costituzionale d'Italia. Sospeso fra due mondi, che entrambi gli rimangono, per un verso o per l'altro, stranieri, non è possibile sottrarsi, studiandolo, all'impressione penosa di un destino parzialmente mancato.

***

Così, in esilio, Cesare Balbo si consola non che a mezzo: con la *Storia d'Italia* (scriverla, visto che gl'impediscono di farla); con la *Vita di Dante* (ch'egli crede congeniale alla sua): « Vedemmo e vedremo fino all'ultimo Dante *preporre sempre la vita contemplativa all'attiva*; i suoi studi ai carichi datigli dalla Repubblica... ». Ma è possibile che egli creda davvero che Dante (o Leonardo o Goethe) abbiano proposto una modesta attività pratica alla loro grande opera ideale? Anche qui, come sempre, Balbo è preda della sua ossessione, che gl'intorbida la vista; e sì che perfino il suo diretto predecessore piemontese, Alfieri, ha avuto ben altra opinione delle lettere e del loro rango! Ma appunto per questo dico che Balbo è più « piemontese » degli altri; e a questo titolo m'interessa e mi attrae: vi scorgo le mie stesse origini, e un destino a cui sono sfuggito. Piemontese dello antico stampo, egli non innova il tipo, arricchendolo di nuovi motivi (come fanno, in diversa misura, l'Alfieri stesso, Carlo Alberto, Massimo d'Azeglio e Cavour); si limita a conservarlo e rappresentarlo nobilmente, portandolo ai suoi modesti fastigi. Gli è che, a differenza di molti della sua generazione, Balbo è ben poco alfieriano; se quegli ha voluto, in un impeto d'ira (e, d'altronde, senza riuscirvi) « spiemontesizzarsi », Balbo dichiara invece che « si piemontesizzerebbe, se non fosse nato piemontese ».

O Piemònt, o pais d'l môntagne
Pais d'omini dür e tüt d'un tòc
Ma süt, ma frem, ma fort côm'l so roc
Ma militar!

Rozzi e faticosi versi (e ho citati i migliori) così lontani dalla finezza e fluidità del Brofferio, in cui diresti adombrati tutte le difficoltà e lo sforzo della vocazione letteraria del Balbo; e quel puntare sul carattere *militare* del Piemonte è un altro segno essenziale. Anche agli altri suoi contemporanei non fa certo difetto lo spirito militare; anche Cavour ha riorganizzato l'esercito e la marina, e ha perso un adorato nipote in guerra; anche d'Azeglio si è battuto magnificamente a Monte Berico; ma Balbo arriva a chiamare « divino » l'esercito piemontese, e considera come la più bella giornata della sua vita la fazione di Pastrengo, a cui si è trovato presente con cinque dei suoi figli. Il che mi fa pensare, da una parte, a quei cinquanta Balbi di Chieri che, secondo la tradizione, rimasero sul campo di battaglia di Legnano pugnando contro il Barbarossa; mentre, dall'altra, rivedo quel bel quadro di Versailles (se non erro) rappresentante il re Luigi Filippo a cavallo, seguito dai cinque suoi bellissimi figli.

In un tipo così inveteratamente « piemontese », il sorgere dell'idea e della passione « italiana » è evidentemente un fatto di singolare novità e di primaria importanza. Come (cioè attraverso quali influenze spirituali ed eventi episodici) sullo scorcio dell'Ottocento, tale idea sia sorta nella mente adolescente di quanti furono poi gli eminenti Piemontesi del Risorgimento, è ricerca piena, non men di utilità che di fascino. Quanto a Cesare Balbo, ci racconta egli stesso il luogo e l'anno, inquadrati su un bel fondo di romantica villeggiatura: « In quell'anno 1813, incontrato ai bagni di San Didier il general Gifflenga che veniva a curarvi una ferita toccata nel suo bel fatto d'armi di Malojaroslawetz, n'udii con una certa meraviglia che quelle idee nostre italiane, le quali m'eran parute fin allora come una ragazzata, eran pure di lui e di parecchi altri uomini di pratica e di spada, principalmente dell'armata d'Italia; e che intendendo essere fedeli all'imperadore finchè vivesse, era pure desiderio di molti liberar l'Italia, chiamarla all'indipendenza dopo Napoleone. Non mi parlò di società segrete, nè credo che ve fosse. Ma io m'accostai a quelle nobili idee, a quelle parole ».

Filippo Burzio

ALLA RICERCA DELL'UOMO FELICE

“ Tu sei l'unico amore mio non posso più vivere senza di te ,,

Anche Viareggio ci ha lasciati delusi - Storia della mancata felicità del salvatore Peppino, di due ragazze innamorate e di una cugina che sa il fatto suo

DAI NOSTRI INVIATI
VIAREGGIO, agosto.

Lido di Viareggio: si direbbe, quasi, a giudicare dalla costanza con la quale la gente se ne sta sdraiata sopra gli appositi piccoli materassi, sui galleggianti, sulle lunghe poltrone di tela a prendere il sole, che qui la felicità consista, soprattutto, nel poter diventar il più neri che sia possibile.

Mi chiamavo Bianca, mi chiamo Nera

Allungati sulla sabbia, bocconi o a pancia all'aria, con le mani sotto la testa o abbandonate lungo i fianchi, tutti si lasciano beatamente abbrustolire dai raggi di quello stesso sole di cui le nostre mamme, una trentina d'anni fa, in questo stesso luogo, evitavano accuratamente il morso mediante ombrellini e ombrellini, calze lunghe e costumi senza forma, sciarpe di seta, pomate e accappatoi.

Non si parla altro che di « tintarella », sulla spiaggia, la « tintarella » è l'unico argomento che interessi.

— Il sole! — sta dicendo una ragazza molto abbronzata e vestita con, al massimo, mezza lira di cotone stampato, rivolta ad una amica. — Non si può negare che il sole faccia degli effetti straordinari. Ti ricordi quando sono venuta a Viareggio?

— Sì — dice l'altra — me ne ricordo benissimo.

— Be', come mi chiamavo, allora?

— Non capisco — dice l'altra, stupita.

— Intendo dire, che nome avevo. Te ne ricordi?

— Non riesco a comprendere il motivo della tua domanda. Ti chiamavi Bianca, come adesso, no?

— Mi chiamavo Bianca, ma non come adesso. Perchè adesso, a forza di prendere il sole, mi sono talmente abbronzata da per tutto, che perfino il mio nome è diventato scuro: mi chiamo Nera.

Ambizioni delle vecchie signore

Effetti del sole d'agosto.

Non sappiamo se ci abbiate fatto caso. Ma in città, quando le donne hanno un foruncoletto, un brufolino, una piaghetta qualsiasi sulla pelle, anche una semplice macchia rossa, non escono di casa fin quando non sono guarite, perchè si vergognerebbero come delle ladre a farsi vedere in giro con la pelle rovinata. Qui al mare, invece, con le spalle spaventosamente scottate dal sole, la ostentano con la massima indifferenza, come se si trattasse di roba bella da mostrare. Alcune vecchie signore esibiscono le loro carni spellate con la medesima fierezza con la quale i veterani di Napoleone facevano mostra delle loro cicatrici. E come quelli che, indicando agli ascoltatori dalle loro prodezze il segno di una sciabolata o il buco fatto da una pallottola, esclamavano con gli occhi scintillanti e la voce vibrante: « Austerlitz! », o « Marengo! », esse, indicando una macchia bianca che spicca sul bruno della loro pelle e una piccola piaga che non si è ancora chiusa, esclamano dilatando le nari e mandando indietro la testa con un gesto pieno di nobiltà: « Spiaggia di Riccione, 1935! », o « Lido di Venezia, 1937! ».

Insomma, niente vergogna ad andare in giro ridotti come tanti S. Bartolomeo. E non ci meraviglieremmo se, ad un certo punto, sentissimo qualcuna di queste bagnanti dire, parlando di un'altra:

— Hai visto, Chiaretta, che belle piaghe sulle spalle? Rosse, con piccole rifiniture azzurre che sono un amore! Vanno proprio d'accordo come colore, col costumino che ha. Chi lo sa quante ustioni le sono costate, però.

« mio Salvatore! »

Veramente un bel giovanotto

Stavamo appunto facendo queste considerazioni, mentre passeggiavamo lungo la spiaggia, quando abbiamo incontrato il nostro amico Peppino.

« Indicando una macchia bianca che spicca nel bruno della loro pelle... »

Bisogna dire la verità, il nostro amico Peppino è veramente un bel giovanotto. Campione di nuoto, ha un aspetto atletico che fa molta impressione sulle ragazze, è coraggioso, ricco e intelligente. Non gli mancherebbe nulla, insomma, per essere felice. Con la speranza di essere giunti, finalmente, al termine delle nostre ricerche, lo abbiamo abbordato.

— Olà! — gli abbiamo gridato, allegramente.

— Olà! — ci ha gridato lui, scorgendoci, in tono di gioconda sorpresa.

— Come va? — gli abbiamo chiesto, accostandoci a lui e tendendogli la mano.

— Non c'è malaccio.

— Hai una bella tintarella. E di un po': ti diverti?

Il suo volto è diventato scuro, di colpo.

— Mi diverto — ha detto — come si può divertire un poveraccio che si è trovato fidanzato, suo malgrado, con una ragazza che non gli piace per niente.

— Che cosa ci vieni a raccontare? — abbiamo esclamato noi. — Come può essere che ti sei fidanzato con una ragazza che non ti piace per niente?

Peppino ha sospirato.

— E' una storia lunga, da raccontare — ha detto. — Ma vale la pena d'ascoltarla perchè vi può servire d'insegnamento. State a sentire.

« — Come senza dubbio saprete — ha incominciato — qui a Viareggio, come in tutte le spiaggie frequentate da giovanotti che posseggono una certa sostanza, moltissimi fidanzamenti avvengono per il solito, vecchissimo motivo. Una ragazza sta per affogare, il giovanotto la sente gridare aiuto, si slancia coraggiosamente nell'acqua e la trae in salvo. Naturalmente, lei chiama subito lui il suo salvatore, non lo molla più un momento, lui si sente lusingato di sapersi in un certo qual modo legato alla vita di lei, tutto ciò sa molto di romanzo d'amore o di cinematografo, insomma, queste faccende vanno sempre a finire che il salvatore sposa la salvata. Anche a me è successa qualche cosa di simile. Me ne stavo sdraiato al sole, quando un grido femminile proveniente dal mare mi fa alzare vivamente la testa. Vedo una ragazza che si dibatte nell'acqua, senza por tempo in mezzo mi butto nell'acqua e la porto a riva.

Lei, immediatamente, mi getta le braccia al collo.

— Salvatore — mi dice. — Mio salvatore!

Tento di schermirmi.

— Non salvatore — le dico — Peppino.

— Intendo dire che vi debbo la vita — esclama lei. — Come, come ringraziarvi di ciò che avete fatto per me? Mammà! — si mette a gridare, con voce acutissima. — Vieni, vieni a vedere il signore che m'ha salvata!

Accorre la madre, una specie di grossa foca ammaestrata, mi guarda, dice che le sembra che come salvatore vado bene e m'invita a prendere il tè all'albergo dove stavano loro, per la sera stessa.

Ecco un caso tanto romantico

Non potevo fare a meno d'andarci. Ci vado e trovo un mucchio di gente che mi fa tante di quelle feste che non vi dico. « Ecco il salvatore! », « Evviva il salvatore! », « Ecco un caso veramente romantico... »; « Qui ci vuole un bel fidanzamento, eh, sì, proprio ci vuole! ». La sera dopo, altro invito, altra gente che s'impiccia. Insomma, io sono un debole, la ragazza non mi piaceva ma non era poi tanto malvagia, in fondo il fatto di averla salvata, di essermi cioè, ad un certo punto, sostituito al suo destino, mi creava delle responsabilità. Andò a finire che mi ci trovai mezzo fidanzato, senza saper come.

Il giorno dopo, però, a mente fredda, ci ripensai. E perchè avrei dovuto sposare quella ragazza che non mi piaceva, semplicemente per il motivo che l'avevo salvata? Allora, qualsiasi ragazza che mi fosse capitato di salvare, avrei dovuto ugualmente sposarla? Questa ultima considerazione mi fece venire un'idea. E mi recai a trovare mia cugina Carla, nel suo capanno.

— Senti, cara — le dissi, senza tanti preamboli. — Mi sta succedendo questo e questo con una ragazza così e così. Tu mi devi fare un piacere da cugina: affogarti.

— Anche tu — mi disse mia cugina Carla — dovresti farmi un piacere da cugino: farti venire un colpo.

— Non scherziamo. Intendevo dirti che dovresti fingere di affogare. Io ti vedo, mi getto nell'acqua, ti salvo, tu mi abbracci chiamandomi « tuo salvatore » eccetera, eccetera. Naturalmente, in seguito a questo fatto, l'altra ragazza dovrà ritirarsi in buon ordine, dato che non c'è da imbastire nessun idillio romantico con un giovanotto che salva ragazze ad ogni momento. Non è più un eroe, diventa una specie di bagnino, non so se rendo l'idea.

Mia cugina è intelligente. Capì subito e due ore più tardi si diresse a nuoto verso il trampolino galleggiante. Vi si arrampicò sopra, si gettò, battè una gran panciata contro l'acqua e si mise a gridare che l'aiutassero, perchè lei affogava.

— Vengo subito! — le gridai io gettandomi a nuoto, dalla spiaggia.

E la salvai, sotto gli occhi allibiti della mia fidanzata e dei suoi famigliari.

— Ma, allora — abbiamo detto noi, a questo punto — il tuo piano è riuscito alla perfezione.

— Sì — ha sospirato Peppino — è accaduto precisamente quello che prevedevo e la ragazza, visto che per me salvare donne era un'abitudine, non un caso speciale, mi ha lasciato in pace.

— Dunque — abbiamo esclamato noi, raggianti — sei felice!

Peppino ha sogghignato:

— Felice — ha detto — lo sarei stato, forse, se la sera stessa mia cugina, durante la festa data in onore del suo salvatore, cioè mio, non mi avesse improvvisamente preso da parte e non mi avesse detto, stringendosi contro di me: « Peppino caro, questa mattina, quando mi sono tuffata, ho battuto talmente forte il ventre, che sono svenuta quasi subito. Se non ci fossi stato tu, quello che avrebbe dovuto essere uno scherzo, sarebbe finito tragicamente. Ma c'eri tu, Peppino! Tu sei il mio salvatore e l'unico amore mio e io sento di non poter più vivere senza di te ».

— E così — ha concluso Peppino amaramente — eccomi fidanzato con un'altra ragazza che non soltanto non mi piace, ma con la quale non posso nemmeno rinnovare l'astuzia usata con la prima. Avete capito, adesso?

Ci ha salutati con un gesto stanco e si è allontanato camminando a capo basso, sulla pancia delle vecchie distese al sole.

Testo di Vittorio Metz
Disegni di Barbara

Viaggio fra gli aranceti della Florida

CON TRE CARAVELLE ALLA RICERCA della fontana che ridona la giovinezza

Il sogno romantico di Ponce de Leon e la scoperta d'una nuova terra -- Egli non trovò l'acqua di Faust, ma oggi nella Florida i frutteti miracolosi dispensano le doti ineffabili della gioventù

(DAL NOSTRO INVIATO)
MIAMI (Florida), agosto.

Nel marzo del 1513 un gentiluomo spagnuolo si mise in viaggio per una ricerca strana, una di quelle ricerche leggendarie che si riscontrano all'incerto inizio della vita di alcuni popoli come la classica ricerca del Vello D'oro e che più tardi diventano temi di racconti favolosi, di storie incantate, di poemi fantastici. Juan Ponce de Leon era a quel tempo governatore dell'isola di Portorico ch'egli era riuscito in due anni a conquistare completamente.

La leggenda del fonte

Discendeva da una delle più nobili famiglie di Spagna e s'era fatto grande onore nelle guerre contro i Mori. Era stato, perciò, mandato nelle nuove terre scoperte da Colombo per governarle ed esplorarne delle nuove. Dagl'indiani aveva sentito riferire una leggenda che da tempo immemorabile si perpetuava tra i nativi, la leggenda di una fontana miracolosa situata in un'isola delle Bahame, la cui acqua aveva il potere di ridare la gioventù a chi l'avesse bevuta. Ponce de Leon aveva ormai cinquantatrè anni e benchè ancora nel pieno della sua vigoria e della sua attività, sentiva approssimarsi il declino. La leggenda indigena fece grande impressione sulla sua mente, tanta impressione da diventare un'idea fissa. Deciso di mettersi alla ricerca della prodigiosa fontana, armò a sue spese tre caravelle che il 3 marzo 1513 alzarono le vele dal porto di San Giovanni di Portorico dirigendo il loro corso verso il gruppo delle Bahame. Ma le imbarcazioni non erano adatte per destreggiarsi attraverso i fortunosi e del tutto sconosciuti canali di quelle isole, assai pericolosi a causa delle frequenti secche e i numerosi banchi di sabbia. I venti e le correnti non furono affatto favorevoli e tanto Ponce de Leon come il suo personale di rotta sembra fossero pietosamente ignoranti delle scoperte fatte da altri navigatori negli ultimi dieci anni. Così invece di approdare alla Grande Bahama o ad altre isole già note di quel gruppo, si trovarono davanti ad una costa piatta che naturalmente immaginarono appartenesse ad una delle isole da essi ricercate. Il giorno 27 marzo del 1513 Ponce de Leon con i suoi compagni misero piede a terra. Era la Domenica di Pasqua, la Pascua Florida (Pasqua dei fiori) degli spagnuoli e Ponce de Leon battezzò Florida la nuova terra toccata. Ma fermo nel suo proposito di scoprir la fontana, egli proseguì oltre costeggiando gran parte della Florida, ciò che dovette convincerlo questa non essere un'isola delle Bahame. Stanco e disilluso, anche a causa dell'accoglienza ostile da parte degl'indiani, se ne ritornò a Portorico dopo sette mesi di assenza. La sua spedizione era stata un fallimento. Non solo non aveva trovato la Fontana della Gioventù quanto non gli era riuscito di mettere assieme nemmeno un carico di schiavi per rifarsi delle spese incontrate. Questa era la parte meno romantica del suo viaggio, ma gl'indiani della Florida erano tribù guerriere niente affatto disposti a lasciarsi ridurre in schiavitù.

Una freccia indiana, mortale

La notizia degl'immensi tesori conquistati da Cortez nel Messico gl'infiammavano il sangue e gli spronavano l'immaginazione. Non poteva perdonare a se stesso di essersi limitato a costeggiare la Florida. Perchè non era penetrato più addentro nel territorio? Chi sa che nuova e strana civilizzazione avrebbe scoperto, quante grandi e ricche città avrebbe incontrato, quali splendidi tesori si nascondevano nella folta vegetazione dell'interno appena intravisto! Non potendo resistere al tormento, con quanto gli rimaneva della sua fortuna armò due bastimenti per una nuova spedizione. Questa volta avrebbe esplorato completamente la regione, avrebbe conquistato gl'indigeni, si sarebbe impadronito delle loro immense ricchezze. Nel 1521, circa otto anni dopo dalla prima spedizione, Ponce de Leon, pieno d'illimitate speranze dal porto di San Giovanni di Portorico, issate di nuovo vele per la Florida. Non si conosce con precisione dove approdasse questa volta, ma gl'indiani, ammaestrati dalle poco piacevoli esperienze incontrate con qualche altro esploratore spagnuolo capitatovi nel frattempo, lo accolsero con una tempesta di freccie e non ostante egli fosse protetto da una solida armatura, una freccia trovò la maniera di penetrarla ferendolo mortalmente. Fu trasportato sulla sua nave che fece rotta per Cuba dove il morente cavaliere ebbe appena il tempo di far testamento e mandare l'ultimo addio alla moglie lasciata a San Giovanni di Portorico. Ponce de Leon morì nella convinzione che la Florida pur non appartenendo alle Bahame fosse tuttavia un'isola. Ma forse sarebbe morto assai più soddisfatto della sua opera se avesse potuto intravedere in un lontano futuro il quadro affascinante della nuova terra scoperta. E' vero che non vi aveva trovato la Fontana della Gioventù, nè le ricchezze senza limiti del Messico e del Perù, ma aveva indicata la via di una regione dai 30.000 laghi e d'innumerevoli corsi d'acqua che si allacciano tra di loro a guisa di una immensa rete, una regione la cui ricchezza di pesce sia d'acqua salata che d'acqua dolce è sbalorditiva, una regione dalle più svariate culture tropicali ed uno dei centri principali della produzione dei frutti citrici. Per dare un'idea della ricchezza d'acqua della Florida basterà citare che una cittadina dell'interno a nome Orlando situata al centro della zona citrica di 27.000 abitanti, racchiude nel suo perimetro 23 laghi che circondati da prati, da giardini fioriti e da viali fiancheggiati da maestose querce e innumerevoli piante tropicali, formano tutto un magnifico sistema di parchi pubblici cittadini.

Questa terra dà frutta miracolosa

La Florida produce settanta specie di frutta di valore commerciale e sessanta specie di legumi e verdure. Questa enorme massa di generi commestibili raggiunge i mercati dal primo di Maggio al primo Ottobre, durante il quale periodo pochi prodotti agricoli raggiungono la maturità negli Stati situati a nord di questa regione. A cominciare dalle banane nomineremo i più noti come il mango, la papaia, l'ananas, la sapodilla, la guava e un'infinità d'altri per cui non mi riesce di trovare il nome corrispondente in italiano dato che esista. Molti di tali frutti sono stati introdotti per curiosità per esperimento per capriccio dall'America tropicale, dall'Asia, dall'Africa. Non si credeva che attecchissero, solo la loro insperata fruttificazione rigogliosa fece pensare ad una cultura sistematica. Ma la vera ricchezza della Florida è rappresentata dalla produzione citrica che s'impernia intorno a tre specie: l'arancio, il « grapefruit » chiamato così perchè cresce a grappoli ed ha la forma di un grosso arancio dalla scorza gialla e dal sapore fra l'arancio e un limone non troppo acido, e, in fine, il « tangerine » rassomigliante molto al nostro mandarino. Circa 200.000 ettari sono destinati alla produzione di queste tre varietà di frutta citriche con un investimento che supera i 400 milioni di dollari. La produzione dell'anno scorso è stata di 40 milioni di casse, ciò che ha fatto introitare allo Stato della Florida circa 50 milioni di dollari.

Le ferrovie e le compagnie di navigazione hanno potentemente cooperato allo sviluppo della produzione citrica della Florida investendo milioni nella costruzione di stazioni e depositi specialmente adatti alla rapida distribuzione di un prodotto facilmente deperibile che tanto contribuisce alla salute della popolazione. I governi statale e federale e le banche hanno aiutato l'industria sia prestando milioni di dollari ai produttori, sia coprendo la Florida di una vasta rete di perfette strade automobilistiche che rendono facile il trasporto della frutta da ogni singolo campo, da ogni remoto angolo rurale ai centri di spedizione ferroviari, fluviali e marittimi. Il fiume immenso di frutta dorate che fluisce ad ogni stagione dalla Florida vi ritorna sotto forma di oro autentico, di milioni di dollari che vanno a sostentare le famiglie di centinaia di migliaia di lavoratori dei campi, di produttori, d'infiniti altri connessi con quella cultura. Nello Stato esistono 150 agenzie che durante la stagione danno gran da fare alle linee telegrafiche, e telefoniche nella gara in cui entrano per ottenere il più alto prezzo per i loro vagoni e i loro autocarri di frutta. Ma tutto ciò non dà ancora il quadro completo dell'organizzazione della industria citrica. E' stato reclutato tutto un esercito di medici, di dentisti, di addetti agli ospedali, di venditori all'ingrosso e al minuto, di agenti di pubblicità, un personale che si fa ammontare a mezzo milione d'individui, il quale ha il compito di promuovere le vendite in ogni maniera possibile. Sopratutto col mezzo di far comprendere al grande pubblico le virtù salutari e igieniche dei preziosi frutti.

Una cura che salva i denti

La dieta assai difettosa degli americani, che manca proprio di frutta e di verdura, li predispone alla carie dentaria. Ed ecco che un grande medico rincalza: « un'arancia al giorno terrà lontano il dentista », o, in altre parole, preverrà la carie dentaria. E si fanno conoscere i risultati delle ricerche condotte in materia da un'associazione di dentisti di Cicago. Se aggiungete alla vostra dieta ordinaria — dice il responso — mezzo litro di succo d'arancio e il succo di un limone, la carie si arresterà in breve tempo e si avrà un notevole miglioramento della piorrea alveolare con rafforzamento dei denti tentennanti. Seguono tutte le altre virtù dei succhi citrici come antagonisti dell'anemia, dell'acidosi, della digestione torpida, del rammollimento delle gengive, come grandi coadiuvatori dello sviluppo normale dei bambini. E la propaganda ha avuto il suo effetto, nelle città almeno.

Ci siamo dilungati a parlare della più importante produzione della Florida, ma non bisogna credere che sia la sola. La Florida è ricca di foreste di pini, di cipressi, di alberi di legno duro, ha le più importanti fabbriche di sigari di tutta la nazione, oltre ad una grande abbondanza di materie prime di cui citeremo solo i fosfati, perchè l'enumerazione sarebbe lunga. La splendida Florida dei giorni nostri è eminentemente una creazione dell'energia e del lavoro umano. Il suo sviluppo è recente, 60 o 70 anni appena. Una delle sue più affascinanti città marittime, Palm Beach, una stazione invernale in cui si dànno convegno i più grandi nomi dell'intelligenza, dell'attività e della ricchezza, ha soli 40 anni di vita. Quando nel 1820 gli spagnuoli la cedettero agli americani per cinque milioni di dollari, essa appariva come una pestifera jungla paludosa dove allignavano la malaria, la febbre gialla, serpenti, coccodrilli e insetti tormentosi a miriadi. Gli spagnuoli non ne avevano mai saputo far nulla: era per essi una terra povera e maledetta. Neanche il suolo era fertile o per meglio dire era fertile solo qua e là a zone staccate. Quando gli americani si misero all'opera dovettero per primo risanare la regione: prosciugare paludi, aprir vie nella jungla, eliminare le malattie tropicali, portare letteralmente il terreno coltivabile nelle contrade dal suolo povero e sabbioso e arricchirlo man mano con persistenza e amore instancabili per mezzo di fertilizzanti. Trasportarono piante che non allignavano sul posto da tutt'i punti del globo; crearono in pochi decenni industrie prodigiose. Lo sviluppo della Florida è tuttavia in pieno fervore e non raggiungerà per molti anni ancora il suo culmine.

Amerigo Ruggiero

Il cimitero degl'Indiani di Seloy nel parco della « Fontana della Gioventù »

Cinema di Brooklyn appestati da bombette lagrimogene

Rivalità di operatori

Parigi, 22 agosto.

Un telegramma da New York annuncia che dodici cinematografi di Brooklyn appartenenti alla stessa Compagnia dovettero essere sgombrati tra le 20,30 e le 23,30 in seguito allo scoppio di bombette lacrimogene. Si tratterebbe di una guerra fra due gruppi di operatori, l'uno sindacalista e l'altro indipendente. Vi sono stati 19 feriti.

Famosa banda di gangsters assicurata alla giustizia

New York, 22 agosto.

I giornali ricevono da Dallas nel Texas che il famigerato gangster Floyd Hamilton, dell'Oklahoma, è stato catturato ieri mentre percorreva a piedi e disarmato un quartiere della città bassa. Nello stesso quartiere era stato arrestato ieri un compagno dell'Hamilton, tale Ted Walters.

Restano così tolti dalla circolazione gli ultimi due membri della banda Barrows-Parker-Hamilton che aveva dato tanto filo da torcere ai « G.men » e agli agenti di un gran numero di Stati americani.

GLI SPORT

Per il campionato del mondo

Perchè Girardengo ha scelto Bartali - Vicini - Bizzi - Bini

Il Direttorio federale, dietro indicazione del Commissario tecnico, ha definitivamente formato il quartetto che il 4 settembre, sul circuito di Fauquemont, in Olanda, tenterà di riportare in Italia quel titolo di campione mondiale che ci manca dal 1933 e che avevamo riportato quattro volte in sei anni per merito di Binda e Guerra. Data la rosa di otto uomini già denunciati alla Federazione olandese, e dalla quale non si poteva più uscire — e che ora è inutile discutere — e date le risultanze della prova di Treviso, la designazione era facile e non può suscitare discussioni e dissensi. Servadei, infatti, che non era stato compreso in quella rosa nonostante il suo Tour fosse stato, sotto tutti i rapporti, molto migliore di quello di Bini, e che anche domenica si è comportato meglio di lui, e Valetti, Del Cancia, cioè i reduci vittoriosi del Giro della Svizzera non avevano ottenuto la fiducia del C. T. e non potevano più essere compresi nel quartetto, anche se il primo era stato, a un certo momento, un protagonista del campionato, per poi, però, cedere, il secondo era finito coi primi e il terzo ne fosse stato escluso solo da una foratura. I membri del Direttorio federale, tra i quali c'è anche un certo Binda la cui opinione non è certo trascurabile, si sono trovati un po' con le mani legate dall'impegno già preso con la presentazione degli otto nomi. Ma è risaputo, ormai, che il compito e la responsabilità tecnica sono in mano di Girardengo, e non è male, forse, che sia così, visto che il sistema dà tanto buoni frutti nel campo calcistico e in tutti quelli in cui la funzione tecnica è affidata esclusivamente a un uomo che veramente se ne intenda.

Scelta in base al percorso

Superata, quindi, la questione se sarebbe stato meglio mettere Tizio invece che Caio e augurandoci che Gira abbia colto nel segno, vorrei cercare di interpretare i criteri in base ai quali egli è venuto nella determinazione di affidare la difesa dei nostri colori a Fauquemont a Bartali, Vicini, Bizzi e Bini.

Evidentemente Girardengo è partito, e non poteva non partire, dalla considerazione delle caratteristiche del percorso sul quale verrà disputato il campionato. Evitando l'errore commesso altre volte da altri, il Commissario è andato a suo tempo a visitare il circuito che la Federazione olandese ha scelto per dare un successore al belga Meulenberg. Bisogna ammettere che tale Federazione è stata animata nella scelta di criteri più sportivi che egoistici, avendo cercato e trovato un percorso che, pur svolgendosi su di un piccolo circuito, cioè con tutti i deprecati contrasti con i percorsi normali delle più classiche corse in linea, non permetterà certamente che venga fuori un campione da strada tipo Kaers: e ciò anche se tale campione difficilmente potrà essere, per questa ragione, un olandese. E' noto, infatti, che l'Olanda è un paese quasi completamente piano e che i suoi corridori sono molto migliori passisti di quanto non siano buoni arrampicatori. E ciò si può dire anche se è olandese quel Middelkamp che lo scorso anno vinse la tappa di Luchon nel Giro di Francia.

Il circuito di Fauquemont (o di Valkenburg) è di poco più di dieci chilometri e, a due tratti piani di circa tre chilometri e mezzo l'uno, alterna un tratto di discesa non facile e uno di salita che va dal 5 al 12 per cento di un chilometro circa l'uno. Percorso, quindi, tormentato, e, ripetuto 27 volte, molto duro. Il collega Leulliot, de L'Auto, uno dei giornalisti più competenti in ciclismo, che ha visitato questo circuito, ha scritto che «gli arrampicatori vi saranno re». Girardengo, intervistato al ritorno dalla sua visita, ebbe a dichiarare che esso «è molto più adatto per uomini duri, resistenti e buoni arrampicatori che per dei puro sangue come Kaers e Meulenberg». Il collega Giardini, infine, si è preso cura di fare il calcolo del dislivello complessivo dei percorsi adottati dal 1932, di quale risulta che a Fauquemont si dovranno superare 1944 metri, mentre a Roma se ne superarono 1980, a Montlhéry 1200, a Lipsia 0, a Floreffe 2080, a Berna 1880, a Copenaghen 328.

Preferenza agli arrampicatori

In base a queste nette caratteristiche, Girardengo non aveva che una via aperta: scegliere i nostri migliori arrampicatori. Nessun dubbio per Bartali e Vicini; in quanto a Bizzi, si è guadagnata la maglia azzurra a Treviso. «Ma allora — direte voi — che c'entra Bini?». C'è chi dice che Girardengo ha un debole per l'atleta di Prato. Non credo: potrà avere una certa simpatia per questo ragazzo che egli ha cercato e cerca di incanalare sulla giusta via del giudizio, ma, più che altro, ha una grande stima della sua classe. Gira non pensa davvero di dare all'Italia il titolo con Bini; ma ha formato la squadra in base alla condotta di gara che dovrà tenere. Egli non mi ha svelato i suoi segreti perchè sa che nessun giornalista sarebbe capace di tenerli per sè, ma, conversando con lui, m'è parso di capire che la maggior fiducia la ripone in Bartali. E sarebbe strano che non la pensasse così.

Il campionato del mondo sarà un po' come il Giro di Francia; invece di 21 tappe saranno 27 giri; invece di proteggere Bartali nelle tappe di pianura, bisognerà proteggerlo nei tratti piani dalle scappate che certo movimenteranno la corsa e dagli attacchi che gli saranno portati in caso di incidente. Perchè tutti penseranno che un Bartali in gruppo negli ultimi giri vuol dire, con nove probabilità su dieci, Bartali campione del mondo. Il problema sta, quindi, nel mettere questo scattatore infrenabile in salita in condizioni di giocare la sua carta nell'ultimo o nel penultimo giro. Ciò vuol dire, eventualmente, il sacrificio degli altri.

E il primo a sacrificarsi dovrà essere Bini, il quale, essendo quello che dà minor affidamento di tenere alla distanza, dovrà svolgere il suo compito nella prima parte della corsa. Poi, magari, «scoppierà», ma sarà già stato utile se avrà saputo intervenire efficacemente in aiuto di Bartali. Allora il suo compito sarà assunto dagli altri due. Per questo Girardengo ha preteso, prima di procedere definitivamente alla scelta, la dichiarazione di perfetta disciplina da Vicini, Bizzi e Bini; per questo si spiega come sia entrato nel quartetto un uomo che può sembrare inadatto al percorso e che anche ultimamente non ha dato prova di essere a suo agio sulle salite.

Si dirà che tutto questo è contrario a quello spirito di libertà e di sportività che ho sempre invocato per le nostre corse. Ma, quando si tratta di vincere in competizioni internazionali, ci sentiamo troppo di essere italiani, per non subordinare ogni altro criterio a quello nazionale. A Fauquemont Bartali sarà il bersaglio preferito, perchè tutti conoscono il suo scatto in salita e la sua velocità dopo una corsa dura. Sarebbe fare il giuoco degli avversari lasciarlo indifeso contro la tacita coalizione di quanti vorranno liberarsi di lui prima della fine. Girardengo è troppo furbo per cadere in questo errore. Egli ha composto la squadra e, conseguentemente, ha studiato il piano che essa dovrà svolgere. Non rimane che gli uomini rispondano alla fiducia che egli ha posto in essi.

Giuseppe Ambrosini

Il Direttorio della F. C. I.

Elogio ai vincitori dei Giri di Francia e Svizzera e a Battesini — Amnistia generale — Designazioni e disposizioni per i Campionati del mondo

Roma, 22 agosto.

Sulla riunione del Direttorio Federale della F.C.I., tenutosi a Treviso, è stato diramato oggi un comunicato ufficiale dal quale stralciamo le parti essenziali:

Giro di Francia - Il D.F., udita la relazione del presidente sul Giro di Francia, conferma in ogni sua parte il plauso al vincitore Gino Bartali ed agli altri componenti la squadra e l'encomio rivolto al Commissario tecnico. Ratifica, inoltre, la delibera presidenziale relativa alla distribuzione fra i corridori stessi del fondo speciale costituito dai contributi del CONI, della F.C.I. e dai giornali quotidiani, fondo che sarà precisato in ogni suo dettaglio nel prossimo comunicato.

Amnistia - In occasione della vittoria italiana al Giro di Francia, il D. F. delibera l'abrogazione di tutte le sanzioni punitive ancora in atto, escluse soltanto le interdizioni a vita.

Giro della Svizzera - Si tributa un vivo elogio al corridore Giovanni Valetti, vincitore del Giro della Svizzera ed agli altri atleti italiani che hanno assicurato anche la vittoria di squadra, al ciclismo italiano. A Valetti viene assegnata la medaglia d'oro.

Primati - Si dà lode al corridore Fabio Battesini, che sulla pista del velodromo Vigorelli ha brillantemente conquistato il primato mondiale sul chilometro lanciato, sul chilometro da fermo e sui 5 km. Il D.F. si riserva di assegnare al corridore stesso un congruo premio non appena i primati stessi saranno omologati dall'U.C.I. e di proporlo per il conferimento della medaglia d'oro al valore atletico.

Campionato italiano professionisti su strada - In attesa di procedere alla regolare omologazione del campionato a margine, non appena la segreteria federale avrà ricevuto i relativi verbali unitamente alla risoluzione del reclamo avanzato da un concorrente, si elogia l'Unione ciclisti trevigiani per l'ottima organizzazione della gara.

Trofeo delle zone - Il Trofeo delle zone è definitivamente fissato per il 9 del prossimo ottobre.

Gran Premio Federazione Ciclistica Italiana: Coppa Bernocchi - Si avvertono i corridori tutti, appartenenti alla categoria professionisti e indipendenti, che per il 25 settembre non verrà accordato alcun permesso di temporaneo espatrio, nè concessa alcuna approvazione per altre gare su strada o su pista delle categorie suddette in Italia.

Campionato del mondo - Il D.F., fermo restando sull'avvenuta designazione per la gara su pista, ha stabilito che il campionato del mondo dilettanti su strada sia disputato dai corridori Ardizzone Corrado, De Stefani Giovanni, Morigi Dero, Torchio Sebastiano; riserva, Tucci Silvano; ed il campionato professionisti dai corridori: Bartali Gino, Bini Aldo, Bizzi Olimpio, Vicini Mario; riserva, Martano Giuseppe. Massaggiatori Chiaravalle, Gervasoni e Villa. Meccanico Bianchi.

I corridori designati per la pista partiranno per Milano il 24 e quelli per strada il 29. A partire dal 24 corr. i corridori designati per il campionato su strada si debbono intendere a completa disposizione del Commissario tecnico, che ne regolerà l'attività. Il D.F. esprime la certezza che, nel segno dello sport fascista, tutti i corridori prescelti sapranno difendere il prestigio del ciclismo italiano.

La Coppa Europa di tennis

L'incontro Italia - Ungheria si inizia oggi

Budapest, 22 agosto.

L'incontro di tennis Italia-Ungheria per la Coppa Europa, com'è noto, si inizierà domani martedì. Nella prima giornata si disputeranno le due partite di singolo Canepele-Dallos e Vido-Gabory. Seguiranno poi, mercoledì, le due partite di doppio Canepele-Martinelli contro Szegeti-Dallos e Vido-Kucel contro Gabory-Asboth e giovedì gli ultimi due incontri di singolo Palmieri-Szegeti e Kucel-Asboth.

Oggi, intanto, tra la pioggia ed il forte vento, si sono iniziati i Campionati d'Ungheria ai quali, soprattutto per allenamento, hanno preso pure parte alcuni dei nostri tennisti, ottenendo un pieno successo. Ecco, infatti, i risultati:

Martinelli b. Bakos 6-3, 6-4; Palmieri b. Ungar 6-4, 6-3; Vido b. Stecovits 6-2, 6-3; Kucel b. Somaggyi 6-0, 6-0; Kucel-Vido b. Bakos-Csalo 6-0, 6-4.

I Camp. femminili di nuoto avranno luogo a Trieste

I Campionati femminili seniores di nuoto, che dovevano svolgersi il 28 agosto a Genova, avranno luogo, invece, alla stessa data a Trieste. All'importante competizione parteciperanno anche tre delle migliori nuotatrici torinesi e cioè la Bensa, che gareggerà nei 100 metri sul dorso, la Broglia Elsa nei 100 metri stile libero e la Samuel nei 400 stile libero.

Una buona rappresentanza torinese sarà presente pure ai Campionati nazionali femminili juniores e allieve che avranno luogo il 26 e 27 corrente a Merano, rappresentanza formata da Morgari (tuffi juniores), Naj (tuffi allieve), Morgantini (m. 50 rana all.), Tagliasacchi (m. 200 s. l. juniores), Volvolina (m. 50 s. l. juniores). Queste tre ultime formeranno la squadra del Guf Torino per la staffetta 3 × 50 mista juniores.

Due nuovi primati piemontesi di nuoto

La nuotatrice Paolina Bensa, del Guf Torino, ha stabilito, nella piscina Mussolini, il primato piemontese del 200 metri sul dorso per la cat. seniores, superando la distanza nell'ottimo tempo di 3'43"2/10. Il nuotatore Gian Carlo Brignone, pure del Guf, ha migliorato nella finali dei recenti Camp. naz. della Gil a Bologna, il primato piemontese dei 100 metri a rana seniores col tempo di 1'24"8/10 (p. p. 1'25"4/10).

L'elogio del Segretario del P.N.F. a Girardengo, Bartali e Valetti

Roma, 22 agosto.

Presentati dal presidente della F.C.I., il Segretario del P.N.F., presidente del C.O.N.I., ha ricevuto il commissario tecnico della Federazione ed i corridori Bartali, vincitore del Giro di Francia, e Valetti, vincitore del Giro della Svizzera, nonchè gli altri componenti della squadra italiana in Francia, a tutti rinnovando il suo vivo elogio per le significative vittorie assicurate allo sport fascista.

Il Giro del Sestriere avrà luogo domenica

La classica corsa ciclistica del Giro del Sestriere per il VI G. P. Vigor è stata definitivamente fissata per il 28 agosto p. v. La bella gara, che si svolgerà sul consueto percorso con la scalata ai 2000 metri del famoso colle, si presenta fin d'ora interessantissima. Tra i primi iscritti sono gli indipendenti Scazzola, Astrua, Pomatto, Emilio e Ruggero Moro, Racca e i dilettanti De Benedetti, Faggian, Giacometti, Trinchero. Le iscrizioni (L. 3 p. dilettanti e L. 5 p. indipend.) si ricevono alla S. C. Vigor (via Rosmini 1) fino a sabato sera.

La prossima attività della squadra del Novara

Novara, 22 agosto.

La direzione del Novara ha terminato il lavoro di assestamento della squadra che scenderà in lizza nel prossimo Campionato. Gli acquisti rimangono i seguenti: Borel I, Barberis, Bertolotti, Marchionneschi. Alla carica di allenatore rimane confermato Mattea. Tutti gli altri giuocatori della passata stagione, ad eccezione di Piola, furono già convocati per i primi contatti che prepareranno la formazione del nuovo «undici» azzurro.

Intanto rimangono fissate due partite amichevoli di allenamento: il 4 settembre con l'Alessandria e l'11 con l'Atalanta.

Le gare al pallone

Nell'incontro al pallone elastico disputato ieri allo sferisterio Eda, il Dop. Portacomaro (Calvia-Cerrato) ha battuto il Dop. Moncalvo (Gandolfo-Galletti) per 11 a 6.

Roma, 22 agosto.

Il G. P. di Merano
L'AGGUERRITA rappresentanza della Veil Picard

Come vuole la tradizione, anche quest'anno le scuderie francesi parteciperanno ben preparate e agguerrite al Gran Premio Merano del 2 ottobre. Come già sapete, 21 cavalli, appartenenti alle scuderie transalpine, sono stati nominati nella «Corsa dei milioni»: otto quattro anni, due cinque anni, cinque sei anni, due sette anni, tre otto anni e un dieci anni. Un ben selezionato complesso di forze, il cui processo di preparazione è stato elaborato da talune scuderie avendo come punto di riferimento e come meta il nostro Gran Premio.

La partecipazione della scuderia Veil Picard è stata curata dall'allenatore J. Ginzbourg in modo particolare. Il colpo magnificamente riuscito lo scorso anno con Empresser, verrà ritentato da Ginzbourg, che ha nominato nella grande prova ostacoli meranese ben cinque soggetti di valore. Essi sono: il quattro anni Mansourah, il cinque anni Raisonnable II, e i sei anni Ingrè, Best Love e Vendaval.

Ingrè e Vendaval sono noti al pubblico meranese che li ricorda protagonisti, con l'anziano Horizon, nella seconda edizione del Gran Premio. Come ricorderete, Ingrè giunse secondo dopo Horizon e Vendaval quarto. Tra i due mise la testa il tenace Il Guado della scuderia Berlingieri, ora della scuderia Starace, sul quale Jorio Menichetti sfoggiò un finale da grande campione.

Giustamente o ingiustamente sconfitto, Ingrè, tornato in Francia, offerse ai suoi ammiratori prove di valore da non lasciare dubbi di sorta sulle qualità superiori e sulla sua irresistibile potenza. Nel 1937 vinse, infatti, il 10 gennaio, a Nizza il Premio Consiglio Municipale (50 mila franchi, m. 3500) nel quale Vendaval si piazzava al terzo posto. Il 24 gennaio, sulla stessa pista, riportò con uno stile impressionante il G. P. Città di Nizza (300 mila franchi, m. 4400); Vendaval era sesto.

Ingrè si trasferisce successivamente ad Auteuil dove continua a mietere allori. Dopo un successo secondario nel Premio Gibauderie, che gli serve di preparazione, ecco Ingrè trionfare ancora nel classico Premio Murat (200 mila franchi, 4300 metri), nel quale, fra i battuti, figurano Vendaval e Dugreygall e altri saltatori di classe. Ma la serie non è finita. Il 20 giugno segna la più fulgida delle sue affermazioni, la vittoria nel Grand Steeple Chasse di Parigi (1000 mila franchi, m. 6500), mèta agognata da tutti i campioni. Ora in questa memorabile prova Vendaval non si piazza, mentre Dugreygall si rifiuta di saltare.

Questi risultati veramente eccezionali sono più che sufficienti per misurare la potenza del superbo campione che Veil Picard invia quest'anno a Merano, più che mai deciso a ritentare la sorte. Il figlio di Helion non ha gareggiato nel 1938, ragione per cui avrà diritto al discarico di quattro chili fissato dalla preposizione di corsa: ecco un cavallo appositamente preparato per il G. P. Merano.

Gli altri rappresentanti di Veil Picard non hanno un passato così illustre come quello di Ingrè. Cerchiamo di valutare approssimativamente le loro possibilità, sulla base dei risultati ottenuti nel corso del primo semestre della presente stagione. Incominciamo da Mansourah (4 anni, da Catamini e Marie de France) che ha disputato corse a Enghien e a Auteuil riuscendo a conseguire qualche buon piazzamento: la sua migliore prova è il quarto posto occupato nel Premio dei Draghi (100 mila franchi; m. 4500) il 24 giugno ad Auteuil nella quale corsa il compagno di scuderia Raisonnable II si piazzava al secondo posto pur portando cinque chili di più. Raisonnable II (5 anni, da Nouvel An e Resony) è quest'anno ricomparso in pista l'11 giugno per affermarsi ad Auteuil nel Prix de la Porcheville (15 mila franchi, metri 3600); fra i non piazzati figura Huà (kg. 62 Giganti) al quale Raisonnable II rendeva 6 kg. Sempre sulla pista di Auteuil, Raisonnable II si piazzava, come abbiamo detto, al secondo posto il 24 giugno nel Prix des Drags (franchi 100.000, m. 4000) vinto da Fierabras, anch'esso allievo di J. Ginzbourg.

Altro ottimo soggetto è Best Love (6 a., Monrk e Bethlem) che a Enghien ha vinto il 5 aprile lo Steeple Chasse d'Avril (franchi 30.000, m. 3400) ed il primo maggio a Goenendael, nel Belgio, il G. Steeple Chasse di Bruxelles (franchi 50.000, m. 5000).

Vendaval (6 a., da Town Guard e New Star) è ricomparso in pista quest'anno ad Auteuil l'11 giugno in cui si piazzava nel Prix Saint Sauveur (franchi 30.000, metri 4200), che gli serviva di preparazione al G. Steeple Chasse di Parigi. In questa corsa, fortunosamente vinta dalla giumenta belga Heve, Vendaval (59, Bonaventure) cadeva, ma veniva rimontato dal suo fantino, per piazzarsi al quinto posto dopo una corsa sfortunata. Così Vendaval sarà un validissimo difensore dei colori di Veil Picard nella «Corsa dei milioni».

Da un primo rapido esame dei risultati ottenuti nell'annata e tenendo calcolo di quelli conseguiti nel primo semestre, il peso dei cinque allievi di J. Ginzbourg, nella Corsa dei milioni, dovrebbe essere il seguente: Mansourah kg. 61; Raisonnable II kg. 70; Ingrè kg. 66; Vendaval kg. 66; Best Love kg. 73.

NOTIZIARIO

I canottieri della G.I.L. Torino a Pallanza. — Sono partiti i canottieri che rappresenteranno la G.I.L. di Torino ai Camp. nazionali di Pallanza. Essi correranno nelle seguenti gare: jole a 8 vogatori (Giov. Fascisti), jole a 4 vogatori (GG. FF.), jole a 2 vogatori (GG. FF.), jole a 4 vogatori (Avanguardisti), canoino.

---

†

Coi Conforti di Dio e circondato dall'affetto dei parenti, è cessato di vivere

Mulassano Antonio

Ne annunciano con dolore l'irreparabile perdita: il fratello **Amilcare** e consorte **Margherita Caranzano**; i nipoti: **Francesca** col marito **Carlo Sellardo** e figlio **Renato**, **Carlo** con la moglie **Anna Basio** e figli **Margherita** e **Amilcare**, **Andrea** con la moglie **Dorina Gabriele**, **Nina** col marito **Vittorio Gollo**, **Lina Conti** col marito e figlia, **Enrico Ruffa** e consorte; i cugini: **Giacotto**, **Bauchiero**, **Cuniberti** e **Longhi**; l'affezionata **Rosa**.

I funerali avranno luogo mercoledì 24 corr., alle ore 11,30, da via Tenivelli 4. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 22 agosto 1938-XVI.

Pompe Funebri Geuta - Telef. 46-418

Benedetto dal S. Padre, adorato dai Suoi cari, chiudeva oggi, in Viareggio, la Sua nobile e generosa vita

Salza Silvio

Industriale

Ne annunciano addolorati la morte:
la vedova **Clotilde Pavia**,
il figlio **Federico** con la moglie **Elena Balzola**,
i nipotini **Anna-Maria**, **Silvio** e **Franco**,
la sorella **Emma** col marito Comm. **Viola Bartolomeo**,
la nipote **Maria** col marito Prof. **Ettore** e figli,
i congiunti ed il devotissimo personale.

Alle ore 9 del 23 agosto la venerata Salma sarà trasportata dall'abitazione di Viareggio, via Giotto 7, alla Chiesa Parrocchiale di S. Paolino e proseguirà per Torino, ove il 24 agosto sarà tumulata nella Cappella di Famiglia dopo la S. Messa celebrata alle ore 10 nella Chiesa del Cimitero Generale.

Non si mandano partecipazioni personali.

Non fiori, ma opere di bene.

Viareggio, 21 agosto 1938-XVI

Impresa Funebre Bergamini - Viareggio

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi, rendeva ieri la bell'anima a Dio

Merlo Carlo Gaspare

d'anni 48 - Industriale

Desolati ne dànno il triste annunzio: la moglie **Garella Angela**, i figli **Armando** con la moglie **Ollino Maria** e bimba, **Michelino**, i fratelli, le sorelle colle rispettive famiglie ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 24 corr. alle ore 9,15, partendo da via Romagnano, 16.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

La **Ditta MANIFATTURA UTENSILI MERLO** ha il dolore di annunciare l'immatura perdita del proprio comproprietario

Merlo Carlo Gaspare

avvenuta ieri in Torino.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Dopo improvvisa brevissima malattia, munito dei Conforti Religiosi ed assistito da tutti i suoi cari, si spegneva ieri, alle ore 14, la giovine esistenza di

Ferdinando Invernizzi

di PIETRO

di anni 30

Straziati dal dolore per tanta immatura perdita ne dànno il triste annunzio il papà, la mamma **Romussi Francesca**, i fratelli **Antonio**, Rag. **Ettore** e **Pierino**, le sorelle **Luigina**, **Maria**, **Antonietta** e **Vittorina**, i cognati, le cognate i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Mortara martedì 23 corrente alle ore 16 partendo dall'abitazione in corso Torino, 27.

Mortara - Cuneo, 21 agosto 1938-XVI. (4839)

Tipografia Fratelli Bertoli - Mortara

Dopo lunga penosa malattia, il 22 agosto 1938, santamente come visse è spirata l'anima eletta di

Euridice Masino Alessandri

Il marito Avv. **Federico**, la figlia **Adriana**, il fratello Proc. **Ettore Alessandri** coi parenti tutti, ne dànno desolati l'annuncio. — La cara Salma sarà trasportata nel sepolcreto di famiglia a Vigone ove avranno luogo i funerali martedì alle ore 17.

Non si accettano fiori, si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41382

Ieri, dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Hertel Andrea

d'anni 61 - Chimico

Ne dànno il triste annunzio la moglie, i figli, le nuore, il fratello e consorte, le sorelle, i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 24 corr., alle ore 16,30, da corso Bramante 17. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Geuta - Telef. 46-418

Alle ore 15,30, dopo breve crudele malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

Rag. Giovanni Bini

Contitolare della Ditta ved. Bini - Maggiore di complemento d'Artiglieria - Cavaliere della Corona d'Italia - Di anni 45

Angosciati ne dànno il triste annunzio la mamma, la moglie, i figli, i fratelli, gli zii ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Castelfranco Emilia, mercoledì 24 corrente, alle ore 18. (000)

La Famiglia **MOSSO** riconoscente per l'indimenticabile dimostrazione di stima e d'affetto tributata al caro Eslinto, vivamente ringrazia Autorità, Enti, popolazione, congiunti e amici i quali vollero devolvere in beneficenza l'omaggio dei fiori ed esternare colla presenza e con gli scritti il loro dolore per l'irreparabile perdita. (4848)

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 22. — Nel riprendere gli affari la Borsa non ha mutato gran che il suo andamento per quanto si riferisce agli scambi che sono rimasti come prima assai limitati. Le quotazioni infatti di tutti i valori industriali hanno subito dall'inizio alla fine una notevole diminuzione su offerte prevalenti, forse in vista dei riporti che hanno trovato scarso assorbimento. Chiusura sui minimi della giornata. Più resistenti per contro i Fondi pubblici con variazioni di poco conto. — Titoli trattati: N. 14.776.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 10	Merid. El.	272 —
Id. f. c.	74 25	P. C. E.	77 50
Redim. 3½	89 50	Seso	77 —
Id. f. c.	[illegible]	Edison	127 —
Rendita 5%	92 90	Fiat	[illegible]
Id. f. c.	92 90	Savigliano	251 —
Redim. 5%	[illegible]	Nebiolo	368 —
Id. f. c.	[illegible]	Telesio	[illegible]
B.T.N. 1940	101 10	Montecatini	103 —
Id. 1941	[illegible]	Ilva	208 75
Id. 1943 I	[illegible]	Ansaldo	40 —
Id. 1943 II	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	C. I. R.	218 —
Torino 4½	[illegible]	Schiapparelli	96 —
Id. 5%	[illegible]	Mira Lanza	178 —
S. Paolo 4%	[illegible]	Montagani	307 —
Id. 3½%	[illegible]	M. Amiata	183 —
Ferrov. 3%	[illegible]	Montecatini	[illegible]
I.R.I. 4½%	[illegible]	Cogne Pos.	150 —
Elter. 4½%	[illegible]	Fiorio	24 —
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Venchi-Un.	74 50
Sisi 4%	[illegible]	Lane Borg.	1035 —
Lloyd Sab.	[illegible]	Valli Lanzo	84 —
Mediterr.	[illegible]	Col. Merid.	[illegible]
Marittima	[illegible]	Vinzoni	[illegible]
Torino Nord	134 —	Beni Stabili	[illegible]
Navig. A. I.	354 —	Cartiera It.	130 —
Italgas	[illegible]	Burgo	277 —
Sip	[illegible]	Forn. Riun.	153 —
Terni	220 —	Filos	[illegible]
Valdarno	[illegible]	It. Zuccheri	[illegible]
Tirr. Mare	[illegible]	Ginardini	[illegible]
Stipel	[illegible]	Marelli	101 —
Tides Orat.	[illegible]	S. T. E. T.	[illegible]
A. N. I. C.	[illegible]	Rumianca	51 50

CAMBI: Parigi 51,90; Londra 92,75; Svizzera 433,90; Svezia 478,15; Palmia 358,10; New York 19; Belgio 320; Norvegia 466,60; Cecoslovacchia 65,60; Germania 763,36; Olanda 1039; Danimarca 414,05; Canada 19; Turchia 1508; Portogallo 84,31.

MILANO, 22. — Centrale 915; Assic. Gen. 3400; Ferr. Mediterr. 449; Merid. 778; Costruz. Ferr. 315; Rubattino 60; Col. Cantoni 2870; Forter 300; Val d'Ossola 95; Val Ticino 128; Olcese 419; De Angeli 835; Crots 406; Linif. Canap. Naz. 490,50; Rossari e Varzi 865; Rotondi 410; Tosi [illegible]; Cotoniere Merid. 224; Un. Manif. 303; Uncardi 665; Targetti 91; Caronni 349; Bernocchi [illegible]; Châtillon 79,50; Snia 365; [illegible] [illegible]

ROMA, 22. — Tramways 46; [illegible]

GENOVA, 22. — [illegible]

TRIESTE, 22. — Premuda 690; [illegible]

CAMBI DELL'ESTERO. — [illegible]

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 22. — [illegible]

Borgomanero, 22. — [illegible]

Gavi Ligure, 22. — [illegible]

S. Damiano d'Asti, 22. — [illegible]

CEREALI

Reggio Emilia, 22. — [illegible]

Saluzzo, 22. — [illegible]

FORAGGI

Alessandria, 22. — [illegible]

Reggio Emilia, 22. — [illegible]

VINI

Alessandria, 22. — [illegible]

Gavi Ligure, 22. — [illegible]

Reggio Emilia, 22. — [illegible]

S. Damiano d'Asti, 22. — [illegible]

FALLIMENTI

TORINO, 22. — [illegible]

I rapporti italo-francesi

Pronta e vibrata replica ad un incauto articolo del "Temps,,

Roma, 22 agosto.

Un incauto articolo del *Temps* sul rapporti italo-francesi, nel quale si riversa sull'Italia la colpa dell'attuale tensione tra i due Paesi e si attribuiscono alla Francia, nei confronti del popolo italiano, fantasiose benemerenze, provoca stasera la vibrata replica del *Giornale d'Italia* che insorge nel suo editoriale contro la disinvolta mistificazione.

Una doppia colpa

Il giornale nega anzitutto che la Francia abbia fatto di tutto per attenuare e delimitare le conseguenze dell'azione italiana nell'Africa Orientale dal punto di vista internazionale. Ricordato come sia falso che l'Italia abbia violato per l'Etiopia il patto societario, perchè invece furono l'Inghilterra e la Francia, per impedire l'espansione imperiale italiana, che costituirono la finzione di questa violazione, il *Giornale d'Italia* rileva che la Francia è doppiamente colpevole per questa manovra: perchè era preventivamente informata degli indirizzi della politica italiana e perchè si è tardivamente opposta a qualsiasi onesta interpretazione dell'azione italiana e del Patto societario.

L'accordo italo-francese del 7 gennaio 1935, con il quale sembrava che si dovesse liquidare un pesante passato di rapporti italo-francesi, supponeva la mano libera dell'Italia in Etiopia. Anche a Stresa, fu manifesto alla Francia come all'Inghilterra che l'Italia aveva aperto la questione dell'Etiopia, nella quale non escludeva la possibilità di una guerra. La Francia aveva accettato tutto. Ma poi è venuta la farsa di Politis, Ministro di Grecia a Parigi, presidente della commissione di arbitrato per l'affare di Ual-Ual radunata a Parigi: è venuto il silenzio della Francia di fronte al memoriale italiano del settembre 1935; è venuta l'opposizione della Francia a considerare l'art. 19 del Patto che prevede la possibilità di una revisione di posizioni internazionali per la tutela della pace senza sanzioni.

Durante tutto questo travagliato periodo, il governo di Parigi si è preoccupato solo di non distaccarsi dalla Gran Bretagna per sistemare i propri affari internazionali e assicurarsi, in cambio di una collaborazione contro l'Italia, quell'impegno di assistenza, tipo alleanza, che il Governo di Londra aveva sempre rifiutato, e affiorò invece finalmente durante il conflitto etiopico.

Il *Giornale d'Italia* ricorda poi che, a conflitto esploso, la Francia ha fatto tutto quanto il Governo britannico ha indicato. Non è vero che essa sia intervenuta contro le sanzioni militari, a cui nessuno ha seriamente pensato; è vero, invece, che la Francia si è segnalata, fra le 52 Nazioni sanzioniste, per la più dura, intransigente, totalitaria applicazione delle sanzioni: più ancora della stessa Gran Bretagna.

La Francia avrebbe potuto, infine, vinta l'Etiopia, riconoscere l'Impero come lo hanno riconosciuto tanti altri Paesi societari, piccoli e grandi: non lo ha fatto. Poteva iniziare la definizione dei rapporti del suo territorio con quello dell'Impero italiano, come ha già provveduto la Gran Bretagna per il Somaliland: non lo ha fatto. Ha tentato solo di iugulare il commercio italiano dell'Impero con la sua ferrovia di Gibuti. Di più la Francia ha richiamato il suo ambasciatore da Roma ed ha creato uno stato di imperfezione nei rapporti diplomatici che è, per l'Italia, unico al mondo.

La reazione italiana

Sulla questione spagnola, il quotidiano romano ricorda come l'Italia propose, fin dal primo momento, l'astensione totalitaria da ogni intervento nella guerra civile di Spagna degli Stati europei, in qualsiasi forma e condizione.

Comunque il giornale osserva che mentre la Gran Bretagna, salvo episodi di gruppi privati, mantiene una relativa neutralità, la Francia interviene nella guerra spagnola con forze e mezzi colossali: con quella, quindi, è stato possibile l'accordo: con questa, nessun accordo può essere possibile.

Il giornale si occupa, infine, della drammatizzata chiusura delle porte degli scambi turistici tra l'Italia e la Francia, osservando che gli scambi turistici hanno rivelato, quest'anno, un passivo per l'Italia del 64 per cento, consigliando l'Italia a ristabilire il pareggio col trattenere i turisti italiani dai viaggi in Francia, e, sottolineata l'ostilità che da venti anni la politica francese manifesta verso l'Italia, così conclude:

« L'Italia oggi reagisce. I suoi giornali informano e mettono in guardia gli Italiani. Accecato dall'incomprensione e dall'odio interno del suo Paese, il « Temps » non si accorge che gli Italiani del 1938 non sono più quelli del 1919. Essi rispondono da pari a pari. Non lasciano più passare inosservata l'offesa. Non cercano le collezioni degli amici senza vagliarli alla prova dei fatti. L'Italia non minaccia la Francia: individua, respinge e passa agli archivi, per la resa dei conti, le minaccie e le offese francesi ».

L'automobile senza cambio

L'inventore è un italiano

Il perfetto funzionamento del meccanismo — Maggiore velocità e minor consumo

Londra, 22 agosto.

L'automobile senza cambio e senza frizione è diventata l'avvenimento del giorno. Il prof. Lea, di Sheffield, ha letto in proposito, dinanzi alla sezione di ingegneria del congresso della *British Association*, che si tiene attualmente a Cambridge, la sua annunciata relazione ed ha rivelato nel pomeriggio di oggi che l'inventore non è lui, bensì un italiano, il comm. [illegible]rata come. Piero Salerni, residente a Londra, il quale ha al suo attivo anche una serie di altre invenzioni, sfruttate specialmente in America. Salerni non è ingegnere, benchè tutti lo chiamino così, ma avvocato e contemporaneamente chimico. Egli è in procinto di dare al mondo uno dei più perfetti congegni meccanici, basati su principi di idraulica. Come il prof. Lea ha informato oggi i congressisti attentissimi, il nuovo congegno, che permette la eliminazione del cambio e della frizione, è costituito da una pompa centrifuga che preme olio entro una turbina a reazione, la quale è direttamente connessa con l'albero motore. Il meccanismo Salerni è stato applicato finora a due macchine, quella dell'inventore e quella del professore di Sheffield, ed è stato provato su un percorso di 120 mila chilometri, su strade buone e cattive, su e giù per i monti. Esso ha dato sempre ottima prova e del resto i partecipanti al congresso di Cambridge, che hanno avuto occasione di mettersi al volante a guidare la macchina, si sono persuasi che la invenzione potrà segnare una svolta nella fabbricazione automobilistica futura. Essi hanno espresso francamente stupore e ammirazione per il comportamento magnifico della vettura che, da ferma, in pochi secondi e a pieno carico di passeggeri, senza la noia di cambiare velocità, raggiunge le massime velocità.

Una delle doti non secondarie del meccanismo è che esso fa risparmiare carburante. Infatti la macchina del prof. Lea, di ventidue cavalli e del peso di quattordici quintali, ha consumato in media durante i lunghi esperimenti compiuti, non più di tredici litri per cento chilometri. Si aggiunga che dopo due ore di funzionamento, il motore rimane quasi freddo. Il congegno ha inoltre il vantaggio di non logorarsi che minimamente, poichè lavora costantemente immerso nell'olio. Il guidatore aziona soltanto due pedali, quello del freno e quello dell'accelerazione; vi è poi una piccola leva per la marcia indietro. Non ostante l'assenza del cambio, la ripresa del motore è immediata e la vettura è maneggiabilissima, anche nel più intenso traffico cittadino, nel quale con le vetture esistenti bisogna cambiare continuamente.

Il comm. Salerni lavora da anni intorno a questa sua invenzione, che egli ha condotto alla perfezione soltanto dodici mesi fa. L'intervallo sino ad oggi si spiega col fatto che egli voleva sottoporre il meccanismo, come si è visto, ad un collaudo che non lasciasse adito a nessun dubbio. Tre o quattro mesi fa alcuni italiani di Londra ebbero a porsi al volante della sua automobile e provarla, ma il pubblico non seppe nulla fino a sabato scorso e nulla seppero nemmeno i costruttori di automobili di Inghilterra, i quali manifestano oggi la loro vivissima sorpresa per il modo in cui su una invenzione così importante ha potuto essere mantenuto il più rigoroso segreto. Non è da escludere che i magnati dell'automobilismo britannico si disputino ora l'invenzione; ma il comm. Salerni dichiara fin da ora che egli vuole mettere la sua invenzione a disposizione dell'umanità intera e non intende monopolizzarla.

Apprendiamo inoltre che il congegno può essere applicato a qualsiasi altro motore, compresi quelli a vapore delle navi; ma si ritiene negli ambienti tecnici che l'invenzione potrebbe acquistare un'importanza ancora maggiore che nei riguardi dell'automobile se si riuscisse ad applicarla all'aviazione. Infatti potrebbe essere abolita senz'altro l'elica a passo variabile e si potrebbe ottenere un decollaggio rapidissimo e velocità anche maggiori di quelle che oggi sono raggiunte dai velivoli.

Le principali colture agrarie

nella prima quindicina d'agosto

Roma, 22 agosto.

Sull'andamento delle principali colture agrarie, al termine della prima quindicina di agosto, si hanno le seguenti informazioni.

Le operazioni di raccolta del frumento sono ormai al termine quasi dappertutto e i risultati della trebbiatura si confermano generalmente superiori alle previsioni. Un buon raccolto hanno pure dato, nel complesso, gli altri cereali vernini. Il riso si trova quasi ovunque in ottime condizioni vegetative. In diverse regioni e specialmente nei terreni non irrigui il granoturco risente della prolungata siccità. Nell'insieme le previsioni sul raccolto sono, però, tuttora abbastanza favorevoli. Anche le barbabietole da zucchero hanno in parte sofferto per quest'ultimo periodo siccitoso che ha influito sulla quantità del prodotto: in generale si prevede un titolo zuccherino elevato.

La canapa si presenta in condizioni soddisfacenti. Il tabacco incomincia a soffrire per la mancanza di pioggia. Il cotone e il ricino vegetano generalmente bene. Le colture foraggere risentono quasi dappertutto della deficienza di umidità. Le viti si presentano rigogliose con buone promesse.

L'industria laniera e il problema dell'autarchia

Biella, 22 agosto.

Le recenti riunioni della Corporazione dei prodotti tessili hanno dimostrato l'alto grado di sviluppo delle realizzazioni autarchiche raggiunto in questo campo della produzione nazionale. Nel particolare settore tecnico-produttivo, la industria tessile ha offerto prove concrete e molteplici della sua capacità a fabbricare ogni tipo di manufatto laniero, in guisa da poter competere tecnicamente con la migliore produzione straniera. Non rimane quindi che di mantenere anche in avvenire all'industria, in fatto di rifornimenti delle materie gregge e di rinnovamento del macchinario, condizioni tali che possano consentirle di seguire i continui progressi della tecnica.

Anche nel settore dell'autarchia valutaria, il cammino percorso in questi ultimi anni, sotto la spinta delle nuove necessità, è stato grande. Il rapporto fra importazioni di lana ed esportazioni di manufatti lanieri si è nettamente modificato a favore di queste ultime: l'industria laniera italiana è la sola in Europa che, nel decorso anno 1937, abbia ritrovato la cifra complessiva dell'esportazione del 1929, mentre l'esportazione totale di sette Paesi è diminuita, nell'istesso intervallo di tempo, di circa il 40 per cento.

Ginger Rogers, James Stewart, in una scena del film « Vivacious Lady » (Stati Uniti)

Politica razziale di Mussolini

Vita del Campo Dux

Starace terrà rapporto ai Gerarchi della Gioventù italiana del Littorio

Roma, 22 agosto.

Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del P.N.F., in data odierna, reca:

Sabato 27 agosto alle ore 18 terrò rapporto al Campo Dux ai Comandanti federali della G.I.L., ai vice Comandanti federali GG. FF. e AA. BB., ai Capi di Stato Maggiore federali. Uniforme: pantaloni grigio verdi corti, sahariana bianca con cinturone e spallaccio, e berretto bianco con visiera.

La visita del Sottosegretario alla Marina

Roma, 22 agosto.

La vita al X Campo Dux si svolge con ordine perfetto.

Oggi, alle 6,30, i reparti in tenuta sportiva, hanno lasciato l'attendamento ed hanno popolato i campi di gara nelle adiacenze dei Parioli. L'avvicendarsi delle centurie e dei manipoli dinanzi alle giurie, il comportamento degli Avanguardisti durante le competizioni e fuori gara sono stati perfettamente rispondenti alle tradizioni di severa disciplina della Gioventù del Littorio.

Nel pomeriggio di domenica i giovani, accompagnati dai loro ufficiali, son andati in libera uscita disseminando le vie e le piazze dell'Urbe e animandole della loro composta e gioiosa animazione.

Piazza Venezia dove lavora il Duce, la Mostra della Rivoluzione, la Mostra augustea della Romanità, la mostra del Dopolavoro, il Foro Mussolini sono state le mète preferite. Per quelli rimasti al Campo, la radio, il cinema, qualche concerto delle stesse bande delle Legioni Avanguardisti hanno provveduto ad allietarne il soggiorno.

La salute dei ragazzi si mantiene ottima; il tempo, relativamente fresco di queste giornate, contribuisce a rendere piacevole la vita in tenda.

Il Sottosegretario alla Marina ha visitato oggi, alle ore 17, il Campo, ricevuto dal Segretario del P.N.F., al quale ha presentato gli ufficiali vincitori delle regate internazionali a vela svoltesi recentemente a Kiel, Kanko, Copenaghen. Il Segretario del P.N.F. ha avuto parole di vivo compiacimento pe. i giovani ufficiali di Marina. Il Sottosegretario, accompagnato dal Comandante generale, ha quindi effettuato una visita all'attendamento che ospita i reparti marinari della G.I.L., accolto dai giovani con vivissime manifestazioni all'indirizzo del Duce.

In serata ha anche visitato il Campo il Comandante del Corpo d'Armata di Roma.

Il festoso arrivo di 52 avanguardisti spagnuoli

Roma, 22 agosto.

Con la motonave *Oceania* sono giunti a Napoli 52 Avanguardisti spagnoli al comando del mutilato di guerra capitano José Guiraga Fragoso. Fra gli avanguardisti, scelti dal generale Franco, vi sono molti che hanno partecipato ad azioni di guerra per la liberazione della Spagna dal bolscevismo e sono stati anche feriti. Uno di essi, sedicenne, distintosi particolarmente nelle azioni di Oviedo, è decorato di una alta onorificenza militare.

I giovani sono stati ricevuti dall'Ispettore del porto, da rappresentanti della Federazione fascista e dalle altre autorità portuali. Inquadrati perfettamente e preceduti dalla bandiera nazionale spagnola e dal gagliardetto falangista, gli avanguardisti, acclamando al Duce ed al generale Franco, hanno proceduto ad una rapida visita ai monumenti ed alle principali opere del Regno. Essi si sono recati anche alla chiesa di S. Domenico Maggiore, dove hanno recitato preghiere in suffragio dei caduti in guerra. Dopo aver partecipato ad una colazione offerta in loro onore, i giovani ospiti sono partiti per Roma per essere avviati al decimo Campo Dux.

Essi sono giunti nel pomeriggio a Roma, ricevuti alla stazione Termini da una rappresentanza di ufficiali della G. I. L. e da alcuni funzionari dei Fasci all'estero. I giovani spagnoli, accolti con entusiastiche manifestazioni di simpatia, si sono diretti a Monte Sacro.

Il Ministro dei LL. PP. al Campo

Roma, 22 agosto.

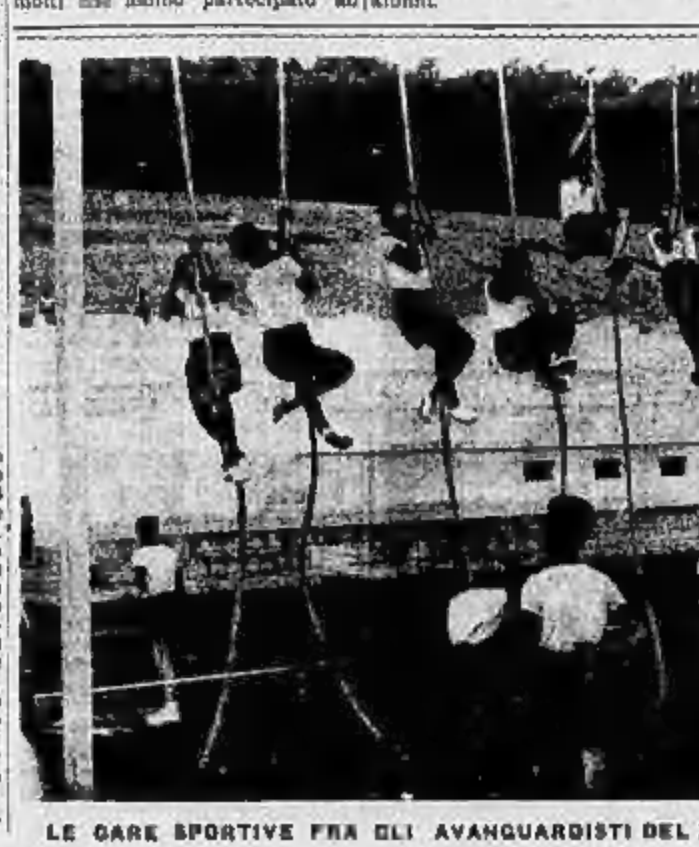
In serata ha visitato il Campo Dux il Ministro dei Lavori Pubblici che è stato ricevuto dal Segretario del P.N.F.

La cerimonia inaugurale dell'anno scolastico fissata al 17 di ottobre

Roma, 22 agosto.

Con i primi del prossimo mese di settembre, dopo le assegnazioni definitive e i trasferimenti di sede degli insegnanti della scuola primaria, comunicati recentemente dai Provveditori agli Studi, sarà reso noto, come di consueto, il movimento dei presidi e professori della scuola media-superiore. Il « Bollettino straordinario » comprenderà oltre 1300 trasferimenti.

Saranno, poi, emanate dal Ministero dell'Educazione Nazionale, le norme per il prossimo anno scolastico 1938-39. Come si ricorderà, il Ministro Bottai, nel disporre tutto un complesso di interessanti provvedimenti intesi ad assicurare alla scuola non solo un più efficace ritmo di attività, ma anche un più alto tono di vita, ha stabilito fin dall'anno scolastico 1937-38 che l'inizio di ciascun anno scolastico delle scuole medie, artistiche ed elementari, debba essere celebrato con una cerimonia che, nella sua solennità, dovrà riunire famiglie ed alunni, in considerazione dell'importanza del ciclo di opere che con l'anno scolastico si inaugura. Tale cerimonia è stata fissata per il 16 di ottobre; e poichè quest'anno tale data cade di domenica, essa si svolgerà lunedì 17, cosicchè le lezioni effettive si inizieranno il giorno 18 ottobre.

Saranno, anche quest'anno, fatte intervenire le famiglie degli alunni.

LE GARE SPORTIVE FRA GLI AVANGUARDISTI DEL X CAMPO DUX: Un'arrampicata.

"La Nave,, all'Isola di S. Elena

Il sogno di D'Annunzio sta per essere realizzato

S. E. Alfieri riferisce al Duce sulla spettacolosa preparazione

Venezia, 22 agosto.

(g.o.g.). — Il 25 aprile del 1908 giorno di S. Marco, Gabriele d'Annunzio offriva a Venezia « pegno e documento d'amore » il poema tragico nel quale era celebrato l'impeto del giovane popolo cristiano « verso la potenza come una fra le più grandi apparizioni della volontà fatale nella storia degli uomini ». Il giorno dopo, in una sala del Palazzo Farsetti, sede del Comune, Gabriele d'Annunzio rimetteva materialmente le pagine della « Nave » alla città dicendo fra l'altro: « So che la mia opera incontro alla grandezza e alla bellezza di Venezia somiglia quelli incisi caratteri che graffiti da mano barbarica si sovrappongono ai segni dello scalpello greco sui leoni del Pireo, recati dal Peloponnesiaco e posti all'entrata dell'Arsenale ». Per la prima volta, per volontà del governo nazionale e per incitamento di S. E. Alfieri e di S. E. Solmi, Venezia ha il privilegio di assecondare il voto del Poeta assunto con gioia, quasi un pegno d'amore. E' la celebrazione del Poeta con la sua opera immortale. L'anima di Venezia è tesa a questo avvenimento con tutta la sua passione. Maestranze di vecchi calafati morsi dal sole e dal vento sono convenute a Sant'Elena l'isola che specchia la sua sagoma bizzarra nel mare; sono arsenalotti esperti d'ogni arte e « squeraroli » degli Ognissanti e di tutti i cantieri di Sacca [illegible] i velieri armati e le gondole più eleganti. Accettando l'invito come un ordine Guido Salvini mette in questa impresa tutta la sua più generosa volontà. Egli dispone di una schiera di collaboratori dal Maestro Petrassi della Fenice agli stessi attori che interpreteranno la « Nave » Renzo Ricci e Memo Benassi, Corrado Racca e Carlo Ninchi, Paola Adani e Mino Doro, Gino Cervi che dirà la sirventese Egisto Olivieri, Giovanni Giacchetti, Sabbatini e tutti gli altri senza distinzione con i maestri dei cori, con gli scenografi, gli attrezzisti, e le masse che sono già sul posto in più di 500.

Il teatro della tragedia

In un primo tempo si era pensato di alzare il cantiere della *Nave* nell'isola di S. Giorgio o di trasportare addirittura l'azione a Torcello la striscia di terra armoniosa che più di ogni altra si sarebbe prestata ad una riesumazione gloriosa. Per ragioni topografiche e ambientali e sopratutto per accelerare e facilitare le comunicazioni si è deciso di scegliere Sant'Elena, la sacca pittoresca che si estende fra S. Pietro di Castello e la Certosa in uno spiazzo libero ai quattro venti e di dove sarà possibile costruire una tribuna capace di accogliere moltitudini di spettatori. Di fronte a questo ideale palcoscenico si apre la infinita vastità del mare e le vele latine dei bragozzi alla fonda costituiscono una specie di baldacchino aereo che limita l'orizzonte e ne raccoglie tutti gli splendori. Il palcoscenico sarà enorme. Dovrà raccogliere una massa di più di cinquecento interpreti, tutte le persone della tragedia dai zelatori della fede alle maestranze, dai costruttori navali al popolo, e con questi le masse corali che interpreteranno le musiche di Pizzetti, le squadre dei marinai impegnate nel movimento delle navi del porto, i manipoli degli schiavi, i catecumeni e i naumachi. Un movimento regolarizzato, sincronizzato, e cioè la viva rappresentazione del Porto con navigli che lasciano la rada ed entrano dalla bocca del mare. Dal prologo alla fine del terzo atto una nave autentica verrà costruita con rapidi trapassi sotto gli occhi della folla per scendere più tardi nei flutti quasi ad annunciare la realtà di un sogno che visse nel cuore dei primi veneti: « Arma la prora e salpa verso il mondo... ».

La Basilica e l'Arengo

Il mito delle visioni di Venezia rivivrà per tre sere in un panorama incantato, in un alone di gloria. Ma è enorme la fatica dei costruttori d'oggi che hanno il compito di rioffrire alla folla degli spettatori non una [illegible] storica ma una riesumazione leggendaria ch'è studiata nei particolari e nelle sfumature, nelle ombre e nei chiaroscuri. Si scavano più di due mila metri cubi di canale e si prepara una scena di oltre duecento metri in piena luce. Si costruisce la basilica e l'arengo, il cantiere e il mulino, gli spalti per le vedette e la fossa Fuia. Si inquadra un ambiente superbo nel quale non soltanto dovranno muoversi gli interpreti della tragedia, le masse e i coristi, ma tutta la gente di Venezia quasi che il vaticinio del precursore spenga il simbolo e svelì la verità: « O Dio, tu ci chiamasti a libertà! - Proteggi, o Dio, la libertà dei Veneti! - Tienici fermi nella libertà! - ... Cristo e San Marco, Cristo e Santo Ermagora! »

Come la direzione di Guido Salvini di Nino Sonzogno e di Vittore Veneziani le prove si susseguono ininterrottamente nel vasto palcoscenico della *Fenice* per essere portate per la prima volta sabato sera in punta Sant'Elena. Renzo Ricci sarà *Marco Gratico*, Memo Benassi sarà *Sergio Gratico*; Laura Adani sarà *Basiliola*. Le altre parti salvo qualche modificazione sono assegnate così: Giovanna Scotto (*La Diaconessa*), Corrado Racca (*Orso Faledro*), Massimo Pianforini (*Il Maestro delle acque Orio Dedo*), Carlo Ninchi (*Il pilota Lucio Polo*), Mino Doro (*Il tagliapietra Gauro*), Alfredo De Antoni (*Il maestro degli organi*), Edoardo Toniolo (*Il Mulinaro*), Egisto Olivieri (*Il [illegible]*), Ciro Galvani (*Simone Fiocco*), Ernesto Sabbatini (*Il Monaco*), Giovanni Giacchetti (*Il Diacono*), Alfredo Moratti (*Leonzio*) ecc. ecc.

La prima rappresentazione della « *Nave* » ebbe luogo a Roma all'*Argentina* nel Carnovale del 1908 interpreti principali Evelina Paoli e Vera Varini - Basiliola e la Diaconessa - De Antoni e Ciro Galvani: Guido Salvini con una squisita sensibilità ha chiamato fra i suoi quaranta collaboratori, due artisti superstiti di un altro tempo, ugualmente indimenticabili: Alfredo De Antoni e Ciro Galvani.

Quando si ponga mente alla grandiosità dell'impresa e alla vastità del compito assunto dal regista, alla fedeltà della ricostruzione e alla cura stupenda nella quale squadre di operai stanno creando alacremente sotto il sole e al lume delle lampade un nuovo mondo marino, si ha già un'idea approssimativa della bellezza suggestiva del quadro.

Il rapporto di S. E. Alfieri al Duce sulla prossima rappresentazione

Roma, 22 agosto.

Il Ministro della Cultura Popolare, in seguito a un sopraluogo compiuto, ha riferito al Duce circa la preparazione della rappresentazione della *Nave*, che, in uno sfondo particolarmente suggestivo, sarà dato a Venezia nelle sere dell'1, 2 e 4 settembre. La manifestazione per la sua grandiosità e per il suo valore artistico assurgerà a degna commemorazione del poeta soldato.

Sullo schermo del Lido

Due liete commedie

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 22 agosto.

Giornata di liete risate, inframmezzate dai documentari Chanson de toile *(Belgio) di G. Dekeukeleire,* Michelangelo *(Svizzera) della Pandora-Film,* La città delle api *(Germania), pregevolissimo, dell'Ufa; e* Santo Stefano *(Ungheria) della Magyar-Film, un'ampia rievocazione molto accurata, che nella sua prima parte si vale di parecchie sequenze interpretate da masse e da attori.*

Le risate si sono ridestate ai due film della giornata, due commedie, l'una americana, l'altra tedesca, diversissime di tono, di stile, d'intenzioni, ma entrambe divertenti, e talvolta piacevolissime. Una donna vivace ha visto Ginger Rogers diventare protagonista di un film, dopo l'ottima prova data con Stage d'or al fianco di Katherine Hepburn. L'inseparabile compagna di Fred Astaire pareva destinata, finchè la giovinezza glielo avesse permesso, a sgambettare soltanto nel « duo » danzante più celebre degli schermi, a disegnare sempre più rapidi e impeccabili arabeschi; e le sue facoltà d'attrice parevano limitate a quelle d'una « soubrette ». Da questo, invece, sta profilandosi un temperamento agile e nervoso, persino pungente: con attoniti stupori di finta bambola, e con civetterie un po' acri che giungono a una loro grazia quasi irresistibile. Come già la Nicole per Danielle Darrieux di The rage of Paris, anche questa Francey è stata tagliata su misura per la Ginger Rogers di Vivacious lady. Keith Berton è infatti una canterina di ritrovi di lusso: spregiudicata e gran brava figliola. Fate che di lei s'innamori, quasi al primo sguardo, il giovane professore di provincia Peter, timido e ingenuo, interpretato con molta finezza da James Stewart; fate che i due decidano in quattro e quattr'otto di sposarsi; ma che al loro arrivo in provincia, tanto per avere il tempo di poter avvisare papà e mammà di Peter, i due sposini vivano separati, e Peter affidi Keith a un cugino; ponete nello sfondo una quasi-fidanzata di Peter; ponete talvolta in primo piano l'ambiente della famiglia di lui, e poi ancora il collegio dove Peter insegna; e con l'aiuto d'una regia morbida e abile (George Stevens), il gioco è fatto, la piacevole commediola ha il successo che si merita. Accanto alla Rogers e allo Stewart, James Ellison e Frances Mercer.

Der Mustergatte è « Il marito modello; e pur essendo di tutt'altro carattere, non è meno divertente. Vi riappare Heinz Rühmann, il comico tedesco più fine e più dotato, in una vicenda ambientata in parte a Venezia, in parte in un'Inghilterra di maniera. Heinz Rühmann è meticoloso, il capillare pedante, il metodico a ogni costo: che tale è questo William Bartlett da lui impersonato. Anche qui il tipo è stato ottimamente trovato per il temperamento dell'interprete; e la vicenda si snoda in modo da offrire al Rühmann tutte le possibilità di prodigare quei suoi cauti accenni, quei suoi contrappunti mimici, quelle sue timide albagie, che sono sovente infallibili. Leni Marenbach, Hans Sonker, Heli Finkenzeller e Werner Fuetterer sono gli altri interpreti, guidati dall'attenta regia di Wolfgang Liebeneiner.

Mario Gromo

La « Gazzetta Ufficiale »

La garanzia dello Stato ai finanziamenti su sconti di titoli esteri - Il decreto che coordina le tre lotterie nazionali

Roma, 22 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto legge 16 giugno 1938-XVI, n. 1255, col quale il Ministro per le Finanze è autorizzato a concedere la garanzia dello Stato ai finanziamenti che potranno accordarsi da istituti di credito mediante sconto di titoli rilasciati dai governi esteri, in dipendenza di forniture da parte di ditte italiane. L'ammontare dei finanziamenti assistiti da tale garanzia sarà stabilito con decreto del Duce.

Il decreto va in vigore da oggi, 22 agosto.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il regio decreto legge 1.o luglio 1938, n. 1256, col quale, a partire dal 1938 e fino al 1943, è autorizzata la effettuazione di una terza lotteria nazionale denominata « Lotteria E 42 », la estrazione della quale potrà essere fatta tanto annualmente che a periodi più brevi. La gestione della lotteria è affidata al Ministero delle Finanze, servizio del lotto. Il ricavato annuale della vendita dei biglietti della lotteria « E 42 » e delle due altre lotterie nazionali di Tripoli e di Merano, costituirà un fondo unico. Il decreto stabilisce, inoltre, che i premi spettanti ai possessori dei biglietti vincenti delle tre lotterie nazionali sono esenti dalla imposta di ricchezza mobile ad incominciare dalla prima effettuazione della lotteria « E 42 ». A cominciare dalla effettuazione della lotteria di Tripoli 1938 e fino a tutto l'anno 1943, il Ministero delle Finanze è autorizzato a corrispondere all'ente autonomo « Esposizione universale di Roma » sullo stanziamento del capitolo « restituzione e rimborsi dell'amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari » iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze, l'importo delle tasse di bollo percepite sui biglietti venduti nel territorio del Regno per tutte le tre Lotterie nazionali.

Con decreto reale, su proposta del Ministro delle Finanze, di concerto col Ministero per l'A. I., ed ai sensi dell'articolo 1 della legge 31 gennaio 1926, n. 100, saranno emanate le norme per la effettuazione delle tre Lotterie nazionali, le modalità di esse, la emissione del prezzo dei biglietti, la quota per le spese inerenti all'organizzazione e quanto altro occorre per l'applicazione del presente regio decreto legge. Con decreti del Ministro per le Finanze saranno stabilite le date di estrazione della lotteria « E 42 ».

Per l'addestramento della donna alla vita coloniale

Un « campo Milano » sorgerà a Tripoli per ospitare le fasciste milanesi

Tripoli, 22 agosto.

Nel prossimo mese di settembre, a cura della Federazione dei Fasci femminili e dell'Istituto dell'Africa Italiana, sorgerà a Tripoli, presso Suk-el-Giuma, in località ombreggiata dai palmizi e in prossimità del mare, il « Campo Milano » per l'addestramento della donna alla vita coloniale.

Il campo avrà la durata di quindici giorni e metterà a contatto diretto con l'Africa Italiana le donne fasciste milanesi che hanno seguito i corsi teorici di preparazione alla vita coloniale. Durante il soggiorno in Libia, le partecipanti al campo visiteranno le aziende agricole e riceveranno lezioni pratiche di cucina e di orticoltura. Nel viaggio di andata le fasciste milanesi sosteranno a Napoli, dove saranno ospiti della sezione dell'Istituto dell'Africa Italiana, e a Palermo. Giunte a Tripoli, prenderanno possesso del campo, dopo aver ascoltato la Messa che sarà celebrata nella cattedrale. Ai turni di servizio e ai corsi saranno alternate visite a Tripoli e ai dintorni.

Commosse esequie a Modena del console generale Vandelli

Il cordoglio del Duce

Modena, 22 agosto.

Modena tutta ha tributato imponenti onoranze funebri al console generale della Milizia comm. Fausto Vandelli, concittadino valoroso e eroico, comandante del 3° Gruppo Battaglioni Camicie Nere, invalido di guerra, decorato di quattro medaglie al valore, reduce dalla Spagna dove aveva tenacemente combattuto in difesa della civiltà, spentosi, come è noto, improvvisamente sabato a Porto Recanati.

La Federazione ed il Podestà hanno pubblicato vibranti manifesti esaltanti il valore dello squadrista, del combattente, del cittadino. Il Segretario del Partito si è fatto rappresentare ai funerali dal Federale di Modena, ed è personalmente intervenuto S. E. il generale Russo, capo di Stato Maggiore della Milizia.

Numerosi telegrammi sono giunti alla famiglia; fra gli altri uno del Federale di Torino. S. E. Russo ha espresso ai familiari dell'estinto il cordoglio del Duce e le condoglianze della Milizia.

Un fulmine micidiale

Napoli, 22 agosto.

Stamane sulla nostra città si è scatenato un violentissimo temporale che è durato circa due ore. Nel Comune di Ponticelli un fulmine caduto su un pagliaio dove si erano rifugiati alcuni contadini, ha ucciso uno di essi, ferendone altri due.

Si diceva una volta

Non solo dalla gente comune, ma dagli uomini di scienza si diceva che il tabacco è una pianta divina, perchè oltre a dare piacere agli uomini, è cura da molti malanni. Oggi, alle mirabolanti virtù curative non ci si crede più. Per gli uomini, e anche per le donne, il tabacco è un delicato piacere e una grata abitudine che allieta tanti momenti della vita quotidiana. E gli innumerevoli amatori di quella deliziosa sigaretta che è la *Macedonia extra* vi confermeranno che la pianta del tabacco è un vera delizia. Ma qualche cosa di vero c'è anche per le virtù curative, perchè dalla pianta del tabacco si estrae la nicotina e questa si rende benefica per le piante e gli animali. Infatti, con adatte soluzioni di *solfato di nicotina* o di *insetticida Monital* si combattono tanti insetti parassiti che producono gravi malattie alle piante e al bestiame. Se volete saperne come, chiedete opuscolo illustrato gratuito alla Direzione generale dei Monopoli a Roma.

Tipografia Giornale LA STAMPA

"RECANATI E' LA' SU UN COLLE...."

La dolce Madonna di Loreto la più popolare del mondo

Quasi sette secoli fa, un volo d'angeli dalla Terrasanta a Loreto -- « La Madonna della povera gente » - Il marmo solcato dai ginocchi e dalla lingua - Un immenso alveare di preghiere - Il « treno bianco » e l'invocazione della grazia - Il tesoro

(Dal nostro Inviato)

LORETO, agosto.

Sono seicentoquarantatto anni da quando — come narra la leggenda — la rustica casetta della Madonna portata dagli angeli a volo da Nazareth, dopo una sosta su un colle sopra Fiume, venne a posarsi sopra questo bel colle italiano. C'era un bosco di lauri; gli angeli la posarono su una radura; pastori e contadini e pescatori, dai colli vicini, dai pendii e dal mare, videro nella notte splendere una gran luce sul colle; e fu quello il primo pellegrinaggio.

Papi e imperatori

Da quel dicembre del 1294 chi li ha mai contati, chi li potrebbe contare i pellegrinaggi che sono saliti su per questa strada, e per le altre strade attorno al colle lauretano, dove in pochi anni sorse un villaggio, e poi un castello cinto di mura e bastioni; e trecento anni dopo Loreto era già una città? Papi, imperatori, principi e grandi della terra, si mescolarono alle turbe preganti che salivano verso il colle, s'inginocchiarono davanti alla chiesetta gotica, dalla quale poi sorse e s'ingrandì la basilica. Il Sangallo, il Bramante, il Sansovino vi innalzarono i bastioni, la cupola, il palazzo che la fiancheggia a ponente, l'arricchirono di torrioni e di cappelle; e il pennello di Luca Signorelli e di Melozzo popolò di santi, di profeti, di apostoli e sibille le pareti, le cupole, gli altari. La rustica casetta, chiusa come in uno splendido scrigno da uno dei più grandiosi e sontuosi monumenti dell'arte bramantesca, fu come sepolta entro quella profusione di marmi e di pitture; gli ori, le perle, i diamanti, concentrarono attorno alla piccola Madonnina nera il loro magico fulgore; ma la pietà, la speranza, l'invocazione, il mistico ardore delle genti della terra, degli umili e dei potenti, cercarono sempre quel piccolo volto liscio e bruno di vergine bizantina, che reggeva nella sinistra il Figliuolo, avvolta in un manto dalle pieghe sobrie e rigide, coronata da una regale e pesante corona a cupola sormontata dalla croce. Venivano qui per invocarla da tutte le parti del mondo, e la piccola vergine bruna, dal sorriso fermo d'antico camminco, distribuiva grazie e miracoli, guariva piaghe, raddrizzava storpi e sciancati, ridonava speranze e consolazioni ai cuori. Dura da più di sei secoli questo esodo di derelitti e di sfortunati verso questo colle, in cerca d'un nuovo alito di vita e di un'ultima speranza; e non è cessato mai, non s'è mai affievolito. E la pietà e l'ardore religioso vi hanno attinto non solo ristoro ai mali del corpo e dell'anima, ma anche una fonte di poesia, se è vero che le litanie celebranti questa piccola Madonna bruna, le litanie lauretane, furono ispirate da lei, dalle sue grazie e dalle sue virtù di taumaturga popolare.

La piazza della Madonna e la facciata del Santuario

In ginocchio sulla piazza

La Madonna di Loreto è difatti la Madonna più popolare del mondo. « La Madonna è per tutti — mi diceva il piccolo e magro francescano mentre mi avvolgeva nella cartaccina un « ricordo » di Loreto — ma questa è proprio la Madonna del popolo. La povera gente che arriva qui da lontano e da vicino, e ne vengono dall'Australia e dall'America, dall'Africa e persino dalla Terra del Fuoco, si sente subito come nella chiesa del suo paese. Arriva in questa piazza, s'inginocchia su queste scale, entra e percorre il tempio in ginocchio, arriva all'altare, lo gira ed entra nella porticina della santa Casa, invoca la grazia con una fede che, lo posso dire, non ho visto in nessun altro santuario. Non è un orgoglio, badate — corregge subito l'umile francescano —; ripeto, la Madonna è per tutti, e fa miracoli ovunque, quando il cuore e l'animo sono puri... Ma qui, in questo luogo che s'è scelto lei per portarvi la casa dove nacque, li elargisce forse più volentieri... Avete visto la pietra attorno all'altare? ».

L'avevo visto. E' uno scalino che circonda come d'una stretta fascia di marmo la base della santuaria, quadrata costruzione bramantesca, racchiudente la rustica casetta. Ma lì per lì non vi avevo fatto caso: quella doppia scanalatura che la percorre, irregolare come potrebb'essere un doppio rigo tracciato su un foglio di carta da un bambino, avevo pensato che fosse una curiosa erosione nella venatura della pietra. Il lungo incavo corre su di essa ora più profondo ora più tenue, s'alleggerisce e quasi si spiana negli spigoli, torna ad approfondirsi ai lati. Un'erosione naturale... Invece, no: l'hanno fatta la lingua e i ginocchi dei devoti, dei milioni di devoti, inginocchiati e curvi in fila indiana dalla soglia della basilica a quella della rustica casetta della Madonna. Sul pavimento della chiesa questo segno di dolorosa devozione non si vede più perchè il pavimento è stato rifatto di recente; ma esso resta sulla fascia di marmo incavata e consunta dell'altare, e non si guarda senza un sottile brivido... Quei milioni di devoti inginocchiati e curvi a lambire la pietra con la lingua entravano, dopo questo cammino di ore e ore, nella semioscurità della cripta ove lo splendore gemmato della Madonnina nera rutila come un fuoco bianco e perenne; con un disperato grido, in cui s'acuiva tutta un'ultima, estrema speranza, chiamavano la Vergine, invocavano la grazia, mostrando l'arto paralizzato, il volto cieco, la bocca anelante alla parola impossibile. E talvolta, sul diffuso lamento, sul lungo e continuo mormorio delle preghiere, su quella macerata disperazione, esplodeva improvviso dall'ugola del mutolo o del cieco o del paralitico il grido della grazia ricevuta.

Frati, silenziosi come ombre

« Su quella pietra — mi dice il magro cappuccino — non hanno camminato sulle ginocchia soltanto i poveri e derelitti, ma anche qualche potente del mondo... ».

La basilica è sempre ronzante di preghiere. Un immenso alveare, specialmente dalle prime ore del giorno fino a mezzodì, par che vibri sotto le alte arcate, dalle cappelle ai confessionali, dai banchi agli altari, dietro gli absidi, dappertutto.

I frati, silenziosi come ombre, passano e ripassano, quieti e vigilanti, sotto le navate, indirizzano un gruppo di pellegrini, danno a voce bassa spiegazioni e consigli.

La piazza davanti alla basilica è immersa nel sole. Antonio Sangallo il giovane che la disegnò le ha dato un vasto respiro, accresciuto dal porticato e loggiato del magnifico palazzo apostolico, coi suoi grandi archi simmetrici, separati da nicchie e colonne, ideato dal Bramante. I tritoni, le aquile e i draghi della fontana luccicano nella mattina luminosa; e pare che Sisto quinto, il gran papa marchigiano, seduto sull'alto piedestallo di bronzo ricco di bassorilievi, ascolti il grato fluire di quell'acqua che gli ricorda quello d'una delle tante sue fontane di Roma. I paramenti pontificali, ricadenti in lunghe e ampie pieghe dai ginocchi, la mitria rabescata come un dorso di conchiglia, il pastorale ricurvo hanno preso col tempo una patina verdiccia, ch'è come un fiorire del bronzo, e mette non so che delicatezza in tanta solennità. La stessa lunga barba del gran papa, che protesse e amò in modo particolare questa chiesa della sua terra, e vi chiamò ad abbellirla architetti e pittori di gran fama, pare che nell'ombra tenera che getta sul sagrato e sulla candida scalinata la mole della basilica s'attenui e si arricciolì in una gracile increspatura. Solo il viso è severo e ardito; e sotto le forti sopracciglia l'occhio fisso, davanti a sè, la fontana, la piazza, lo sbocco della stretta via che riversa sul lastricato ondate continue di pellegrini, tra il viavai delle macchine e degli autobus. Forse attende anche quest'anno, con la festa imminente che sarà celebrata ai primi di settembre, il primo treno bianco: il treno del dolore. In quel giorno la grande piazza si trasforma come d'incanto in uno spettacolo in cui non sai se domini più la pietà o la meraviglia. Per l'ora della cerimonia — la richiesta della grazia — centinaia di lettucci e barelle ricoprono d'un candore squallido e uniforme una parte della piazza; nell'altra, le migliaia di pellegrini che possono andare con le proprie gambe fanno una nera massa formicolante, sulla quale i soggoli e i cappelli e i veli delle suore mettono come un'ansiosa palpitazione d'ali di colombe. Il mormorio delle preghiere s'alza dalla piazza man mano che la processione dei sacerdoti e dei prelati, che reca il Sacramento, si vede avvicinarsi apparendo dal loggiato, e fermarsi nella loggia centrale, tra il fumo degl'incensi e il rotto fulgore dei paramenti e degli ori del baldacchino. In quel momento le preghiere [illegible]; un alto, teso silenzio domina quel vasto respiro di umanità dolorante.

Ogni viso riluce

E a un tratto, in questo silenzio, la voce d'un cappuccino, col cordiglio al collo, s'eleva in cima alla scalinata, vicino alla statua di Sisto quinto. E' una voce squillante e ardente, che gli echi della piazza moltiplicano e rimandano sopra quella folla respirante in attesa. Quella voce chiede; le braccia del cappuccino s'alzano, s'alzano sempre più come la sua voce si fa più alta e più ardente e più impetuosa. Ed ecco, dietro quella voce, dapprima un brusìo, un sospirare, un sommesso piangere e invocare; poi come un'onda salente, da tutta la piazza e dalle finestre e laggiù dalla strada, monta, dilaga, si gonfia, straripa una sola, lunga, urlante, paurosa invocazione. E' un delirio improvviso, una mistica follia: gridi, fazzoletti, moncherini, stampelle, lembi di lenzuoli, mani e volti pare che si sollevino dal lastricato palpitante, e volino verso l'alto delle logge, verso la bianca facciata della basilica. Quel delirio, fatto di migliaia di dolori e acceso da migliaia di speranze, dura alcuni minuti e quando cessa, ogni viso riluce d'un trasfigurato pallore.

Anche il volto di quelli che possono contemplare l'incomparabile spettacolo. Ma forse, agli occhi di chi può contemplare senza tristezza, uno spettacolo più abbagliante è dato dal tesoro della basilica. Racchiuso nelle teche e negli armadi, lungo le pareti d'una grande sala, il tesoro della Madonna è davvero un'incomparabile meraviglia, sebbene sia stato adunato da poco più d'un secolo, poichè quello di prima fu predato, come è noto, dalle truppe francesi che invasero le Marche nel 1797. Non ci restò nulla, in quel vasto ladroneccio delle soldatesche rivoluzionarie; e la guida non manca di farlo notare ogni tanto ai pellegrini e ai curiosi che gli si affollano attorno. « Più di 90 milioni » d'allora, furono portati via da Napoleone; i suoi soldati rubarono nel tesoro, nella basilica, nelle sagrestie, nel palazzo apostolico, e anche nelle case private di Loreto. Portarono via perfino la Madonna; che fu mandata a Parigi, e restituita solo dopo le preghiere di Papa Pio... Ma poi quel papa ce la rimandò rivestita splendidamente e con una nuova corona sulla testa ».

Un tesoro fantastico

Chi può dire che cosa contenga questo tesoro della Madonna? Ametiste, zaffiri, perle, diamanti, ostensori d'oro massiccio, collane, orecchini, pivioli d'oro, coralli, margherite tempestate di brillanti: doni di re, di principi, di regine, di papi. E di città e di paesi, e d'umile gente d'ogni parte della terra. « Ogni grazia, un dono: vedete, dice la guida, se la nostra Madonna non è miracolosa ». E mai guida ha fatto minor fatica a convincere incredulo forestiero...

Loreto vive tutta attorno al suo santuario. La strada che sale verso la piazza della Madonna ha in qualunque giorno della settimana un'aria di festa, di sagra popolare. I negozi espongono dentro e fuori le loro vetrine fin sul selciato, tra pezze di stoffa e giocattoli, i più vari « ricordi » della Madonna: coroncine, quadretti, libretti, teche, cristalli trasparenti con la facciata della chiesa dentro, medagline, scapolari, fiori di carta: quanto la fantasia del popolo e la pietà religiosa possono inventare in onore della Madonna. E aquile d'aviatori e aeroplanini: perchè è noto che la Madonna di Loreto è la protettrice degli aviatori. Ma, soprattutto, madonnine. L'immagine della Madonna di Loreto, nella nuova figurazione donata dal Papa per sostituire quella che andò distrutta in un incendio alcuni anni fa, è in ogni negozio, in tutte le bancarelle lungo un lato della piazza. E si trova in tutte le dimensioni, e per tutti gli usi sacri per cui può essere richiesta.

Nei giorni della Festa

Vivendo attorno al suo santuario, Loreto vive dunque in gran parte dei frutti di questa pietà; con questo commercio. Alberghi, pensioni, caffè, negozi contano sul forestiero; ma non si creda con questo che Loreto sia una città parassitaria. Anzitutto, ha nei dintorni piccole e sane industrie; la campagna, molto ben coltivata, a vite, a frutteti, a orti, a grano, a legumi, è una campagna che non solo compensa le fatiche del contadino e del piccolo proprietario, ma consente buoni e costanti risparmi. Nei giorni della Festa della Madonna, che cade la prima domenica di settembre, su per una delle più belle e pittoresche sue strade, fatta costruire da un papa, e che porta alla spianata di Montereale, si svolge una delle più affollate fiere della regione, specialmente di cavalli; una fiera paragonabile a quella antichissima e famosa di Sinigaglia.

Ho contemplato a lungo, da questa breve spianata alta sulla città, il vago paesaggio delle colline marchigiane. Il mare segna laggiù, con una striscia compatta d'ametista, l'orizzonte; i bianchi paesi della marina, le ville sui poggi, le vallette e i pendii coltivati con una simmetria dove ritrovi il sagrato senso della misura e della grazia che fu il supremo fiore del genio marchigiano, scorrevano davanti al mio sguardo, che ne era, è la parola, incantato. Le bianche strade allaccianti i paesi sui colli, la lontana bruma dorata del Cònero e dei monti dell'Appennino, velati anch'essi di una lieve bruma, il verde dei vigneti e dei boschi, il pallore delle terre arate; e soprattutto quella musicale ondulazione di vallette e di colli scendenti senza fratture verso la breve pianura e il mare mettevano nell'animo un senso di bellezza riposante e [illegible]. La [illegible], nè è un pensiero cui non vi si può sottrarre, che ci dà la contemplazione della fede che innalza il dolore fino a Dio, e la contemplazione d'una poesia: di quella poesia che ha saputo superare e mettere in musica un dolore più alto. Recanati difatti è là, su un colle; alta e bianca, nel sole abbagliante di mezzogiorno.

G. Titta Rosa

Un angolo della piazza, col monumento a Sisto V, dalla porta centrale del Santuario

Le prime prove in Polonia d'un nuovo pallone stratosferico

Parigi, 22 agosto.

Il corrispondente dell'*Excelsior* scrive che attualmente si sta procedendo alle prime prove del pallone stratosferico polacco « Stella di Polonia ».

La partenza avrà luogo al principio di settembre. La notte precedente la partenza, trecento soldati procederanno al gonfiamento del pallone. La navicella della « Stella di Polonia » ha due metri e mezzo di diametro, cioè 20 centimetri di meno del pallone del detentore dell'attuale primato stratosferico, l'americano Stevens. Gli scienziati polacchi che parteciperanno al volo, i capitani Hynek e Burzynski ed il dott. Jodko-Narkiewitz, hanno intenzione di raggiungere una quota di ventiseimila metri. L'attuale primato, come è noto, è di metri 22 mila. Dei regolatori di temperatura sono stati disposti nell'interno della navicella. I due fratelli Picard, Giovanni e Augusto, nonchè l'aviatore americano Stevens e sua moglie e l'aviatore americano Seattle assisteranno alla partenza. L'involucro sarà gonfiato con l'idrogeno, poichè l'helium è troppo caro.

Cinque purosangue bruciati vivi nella scuderia

Parigi, 22 agosto.

Un'automobile che trascinava a rimorchio un furgone stava per uscire dalla scuderia dell'allenatore Crossoard a Niort sul Erdre, nella Loira inferiore, quando i fantini presenti si accorsero che delle fiamme uscivano dal motore. Vennero subito utilizzati gli estintori ma invano, perchè il fuoco si comunicò all'essenza e il serbatoio esplose. Le fiamme sprizzarono subito verso la volta della scuderia dove in un soppalco era conservata una notevole quantità di fieno e paglia. L'incendio assunse vaste proporzioni immediatamente. In attesa dei pompieri, i fantini facevano uscire con molta difficoltà i cavalli rinchiusi nel furgone, anch'esso incendiato. Le briglie di venti altri cavalli, che si trovavano nella scuderia vennero tagliate e gli animali, impauriti, fuggirono al galoppo in direzione di Niort. Fu una galoppata sfrenata nelle vie della città e alcuni cavalli sono stati raggiunti a più di quattro chilometri dalla città. Ma cinque cavalli non si decisero ad attraversare le fiamme e rimasero bruciati.

La radio nell'Impero

La vita del Duce narrata agli indigeni di Gimma

Gimma, 22 agosto.

Nelle trasmissioni radiofoniche per indigeni, organizzate dall'Istituto di Cultura fascista ogni giovedì, in occasione del grande mercato settimanale, ha assunto un particolare rilievo quella dedicata alla vita del Duce Fondatore dell'Impero. Con immagini appropriate al grado di cultura e alla capacità di intendere delle popolazioni indigene, è stata loro narrata in lingua galla e amarica la vita di Mussolini, nei suoi aspetti più salienti ed illustrata la figura del grande Capo dell'Italia fascista. Il successo della trasmissione è stato completo. La folla indigena, radunatasi dinanzi agli altoparlanti in piazza Divisione Laghi ha manifestato la sua ammirazione e devozione al Fondatore dell'Impero con calorosi applausi.

Oltre 61 mila viaggiatori sui 78 «popolari» di domenica

Roma, 22 agosto.

Ieri, 21 agosto, con 78 treni popolari, e su di un percorso medio di andata e ritorno di 336 chilometri, si sono trasportati sulle ferrovie dello Stato 61.360 viaggiatori.

Teatri e Concerti

AL MICHELOTTI questa sera la Compagnia Dezan, che continua a riportare vivo successo a ogni rappresentazione, riprende la popolare « Principessa dei dollari ». E' confermata per venerdì la prima di « Fra Diavolo » nella riduzione musicale del maestro Enrico Montesano.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 13) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 11,30-12,30: Orchestrina Cergoli e Pilton dal Castello di S. Giusto di Trieste — 13,30-15: Dischi — 13,15: Concerto di musica varia — 14,15: Cronache del Turismo — 14,15-14,20: Borsa — 16,40: Trasmissione dalla Colonia Montana Temporanea di [illegible] (Comando Federale di Trieste) — 17,15: Concerto del violinista [illegible] — 17,30-17,35: Movimento linee aeree dell'Impero - Boll. presagi — 19,20: Giuseppe [illegible]: « Protezione antiaerea nelle campagne », conversazione — 19,30: Orchestrina melodica — 20,30: Orchestra d'archi — 21: Trasmissione dall'Arena « B. Gigli » di Porto Recanati: « Fedora » di Umberto Giordano; maestro concertatore e direttore d'orchestra Umberto Berrettoni; maestro del coro Giuseppe Conca — Negli intervalli: Voci del mondo - Notiziario — Dopo l'opera: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 13: Orchestrina ritmica — 13,30: Dischi — 14-14,30: Orchestra d'archi — 14,30: Giornale radio — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Complesso mandolinistico « Giuseppe Verdi » di Livorno — 20,30: Concerto di musica brillante diretto dal M.o Luigi Malatesta — 21,10: Concerto di musiche greche: soprano Irma Colasci — 21,30: « Al volante », fantasia di Fouché — Indi: Musica da ballo, sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: « Ai monti, ai monti », radiovilleggiatura di Marcello Marchesi, radiorchestra — 21,40: Concerto dell'Accademia Polifonica Barese diretto dal M.o Biagio Grimaldi — Nell'intervallo: Notiziario cinematografico — Dopo il concerto: Musica da ballo — Previsioni — Indi: Musica da ballo dall'Albergo Reale di Napoli — 23,55: Previsioni.

LIRICA - Parigi P. P.: 20,30: « Coppelia », balletto di Delibes; Parigi P. T. T.: 20,30: trasmissione d'opera; Aernamburgo: 21: « Tristano e Isotta », opera di Wagner. — PROSA - Radio Parigi: 20,30: « Une virgine femme », commedia di St. Passeur; Tolosa: 20,30: « Françoise Champi », dramma di G. Sand; Bottens: 20,45: « L'avventurière », commedia di E. Augier.

L'OROSCOPO

Giornata di scarsa importanza. Abbiamo oggi un parallelo lunare con Marte, poi una leggera dissonanza con Nettuno, e infine un parallelo della Luna con Giove. Ma sono di pochissimo conto e dicono quasi nulla.

LUMEN.

Telegrammi che arrivano in pochi minuti

Un servizio delle Poste Italiane che merita di essere tenuto sempre presente per la sua eccezionale utilità è quello del « Telegramma Urgentissimo ». L'« Urgentissimo » è il telegramma al quale viene data la precedenza assoluta su tutti gli altri, è il non plus ultra della rapidità. Tra la sua spedizione ed il suo arrivo passano soltanto pochi minuti. Esso è dunque, in molte circostanze commerciali, familiari, private, un mezzo di inestimabile valore. I telegrammi Urgentissimi vengono accettati nei capoluoghi di provincia in tutte le ore d'ufficio. (62

ROMANZO D'AMORE senza la parola fine

Vecchie ragazze inglesi, qualche turista straniero, pochi amatori, si sono aggiudicati all'asta veneziana l'arredamento dell'Abbazia di San Gregorio, che fu del Principe Mdivani

(Dal nostro Inviato)

Venezia, 22 agosto.

Lo dico sottovoce alle ragazze: ho visto gli oggetti le vesti le cose care che appartennero al Principe Azzurro, all'ultimo Principe Azzurro del mondo. Tanto non c'è più niente da fare. Ormai tutte queste cose del Principe Sergio Mdivani sono state disperse all'asta in un romantico albergheto veneziano, e vecchie signorine inglesi, qualche grosso turista straniero, pochi amatori di gusto, si sono aggiudicati all'incanto tutto quanto era nell'Abbazia di S. Gregorio, che il fastoso Principe caucasico aveva acquistato un giorno, per iniziarvi la sua luna di miele.

Da Lord Byron a D'Annunzio

L'Abbazia quattrocentesca di San Gregorio, s'affaccia sul Canal Grande con un gioco portentoso di trine di pietra, attorno ad un portale monumentale. Il sole vi entra, biondo, per una coppia di trifore leggiadre. Dentro, nel cuore della costruzione, c'è un chiostro che Lord Byron amò, un chiostro che dà una strana sensazione di solitudine beata e di beata pace, mentre così vicino c'è la strada d'acqua più vivace di Venezia, dove corrono motoscafi, lancie, vaporetti, e le dolci molli gondole: queste culle a remi della poesia.

Nulla nel chiostro incantevole parrebbe mutato, da quando per l'ultima volta i monaci benedettini vi passeggiarono recitandovi il rosario vespertino. Ed invece da allora, cent'anni fa, forse più, in luogo dei bianchi ciarnidi quante vaporose vesti femminili, col naturale contorno d'abiti maschili, han giostrato fra volta e volta la loro commedia! Commedia quasi sempre d'amore, poichè pare una strana sorte dei vecchi conventi claustrali, quella d'essere preferiti a scenario della mondanità più brillante o dei più alti amori moderni. Il meraviglioso convento di San Domenico a Taormina, il Convento dei Cappuccini ad Amalfi sono fra i più celebrati alberghi del mondo, mèta ad un numero iperbolico di viaggi di nozze. Il Convento di Francavilla, che ricettò i grandi amori dannunziani; quello delle Rose ad Assisi dove Paul Sabatier visse la sua più bella pagina d'amore; il Convento di Arcachon; ecco altrettanti luoghi dove il casto amore divino ha lasciato il posto all'esercizio dell'umano amore, assai più rovente.

L'Abbazia di San Gregorio l'ha acquistata adesso il Principe Nicola di Romania, dagli eredi di Sergio Mdivani. Ma ha messo come condizione all'acquisto che il luogo gli fosse consegnato spoglio assolutamente, per poterlo poi arredare a suo gusto, e ridargli calore con le sue cose. Lo sgombero è stato fatto in pochi giorni. Tutto è stato caricato su un paio di barche, tutto è finito all'Albergo della Luna. Freddamente catalogati, apprezzati, schedati, freddamente allineati mobili libri oggetti indumenti, grandi cose dorate e piccole lievi cose qualunque, sono state offerte in vendita alla pubblica asta.

Ritratto del Principe Azzurro

Sono state le ultime pagine del grande romanzo d'amore del Principe Azzurro di questo secolo. Quello che fu prima l'amante delle attrici più belle e più celebri del globo, poi il marito della donna più ricca del mondo, e l'uomo che adorava la velocità folli, i vestiti semplicissimi, le Corti opulente dei Sovrani (dei Sovrani — americani — del danaro) che parlava bene sei lingue, che attraversava l'Atlantico ed il Pacifico sui « Roubana bleux » almeno otto volte all'anno. Che era presente alla saison londinese, all'estate veneziana del Lido, al dicembre romano, alla primavera nuovayorkese, all'inverno californiano, e trovava modo di passare un paio di settimane in Giappone o alle Filippine, di concorrere alle gare di polo, di tennis, alle competizioni automobilistiche, alle gare motonautiche alle quali partecipava con un motoscafo grande ed aguzzo come una torpediniera. Sergio Mdivani: la sua era una dinastia di principi innamorati, forse con poco danaro, forse con incerto blasone, ma certo con un fascino e con qualità che tutte le donne del mondo, le donne di maggior classe, mostrarono di singolarmente apprezzare. Principe di greggi vellosi, lo chiamò un giorno Rodolfo Valentino che forse di greggi, sì, ma di principi certo non s'intendeva. Principe di greggi, povero caro Sergio Mdivani! Ma le sue pecorelle portavano fantastici abiti di Monsieur Paquin, facevano bagni d'acque odorose, avevano quasi sempre un cospicuo conto corrente alle banche di tutti i Paesi, ed adoravano l'Italia.

Anch'egli, Mdivani, adorava l'Italia. Le conclusioni, quasi tutte le conclusioni della sua vita avventurosa, le fece confluire qui, o in riva alla Laguna, o sui bordi dello splendore di Capri, o in qualche verde semplice contrada dell'Umbria. Ma non era di quegli stranieri che amavano il nostro Paese soltanto per le bellezze estetiche, bensì anche per le vecchie e nuove bellezze interiori che vedeva pulsare nella vita fascista di tutti i giorni.

Così, amava sposare i colori italiani nelle gare della velocità pura che affrontò in mare ed in terra, con certe costosissime macchine che non gli diedero mai fortuna, e su una delle quali, un'automobile verde ch'era alla prima corsa, si schiantò su una stradaccia di Spagna.

Romanzo d'amore del Principe Azzurro. Era un uomo che guardava sempre lontano. Il suo passo non faceva rumore. Il suo gesto era morbido, lento. Il suo profumo non aveva nome, era un cocktail di odori. La sua voce aveva un timbro, opaco, quasi venisse di molto distante. Aveva amato, aveva sposato, la donna più ricca del mondo. Per la sua luna di miele aveva comprato questa Abbazia veneziana; col suo gusto, un po' dubbio, con la sua passione di collezionista, con il suo spirito di ricerca, ed anche con i milioni della moglie, l'aveva arredata di mobili di stile, l'aveva riempita di molti oggetti che dessero al vecchio convento un tono personale, un tepore di locus amandi speciale. Il primo anno ci stette venti ore. Poi, un altr'anno pochi giorni. Poi una volta, tutto solo, qualche settimana. E poi ancora, chi sa quanto, e chi sa quando. Ma se nella cronistoria dei grandi amori del mondo, il Principe Mdivani avrà il posto che gli spetta, il suo romanzo d'amore avrà per teatro l'Abbazia di San Gregorio.

I suoi oggetti più intimi

Perchè questo Principe che girava tutto il mondo, che in tutto il mondo soggiornava, talvolta per anni intieri, e che dispose di immense ricchezze, l'unica casa che possedette nella sua vita, fu proprio questa — scelta per la sua luna di miele — e mai venduta, neanche quando di quella luna e di quel miele non ci fu più nessuna luce e nessuna dolcezza.

All'Albergo della Luna, questa è la cronaca di oggi, pezzo per pezzo tutto è stato disperso delle cose che Mdivani aveva raccolto. L'asta ha debuttato con un salotto di stile Luigi XVI, molto dorato, molto scolpito, aggiudicato al conte Volpi di Misurata, dopo una serrata competizione, per 42 mila lire. E via, via, mobili ed oggetti. Un divano dogale, tende moresche, uno stipo barocco, un tavolo trecentesco, due poltrone savonaroliane. Via. Poi, libri; pochi libri antichi, molti libri moderni. Poi, cento metri di velluto prezioso antico, una prodigiosa tessitura cinquecentesca, con tutte le cresime dell'autenticità, che il Principe aveva pagato duecentomila lire — una bazza! — e che è stato aggiudicato press'a poco allo stesso prezzo. Una collezione di armi antiche, daghe d'acciaio di Toledo, pugnali temprati a Campobasso, pistole di Liegi o di Lucerna, archibugi di Brescia, tremende alabarde schiavoniche, e pugnaletti col segreto, e spade di Cordova, asce di Cracovia. Via, via! prezzo base, due, tre voci, cinque, nessun altro offre di più; aggiudicato.

Poi, gli indumenti. I suoi pigiami. Alcuni costumi caratteristici. Un paio di vestiti. I suoi guanti. Poi alcuni vasi, altre porcellane. Argenteria. Movimentate sono state le battute d'offerta attorno a qualche buon quadro settecentesco.

Ed infine, sono rimaste nelle salette dell'Albergo della Luna quando il banditore aveva già la voce roca, le ultime cose. Cose senza valore intrinseco. Ma che più intimamente avevano appartenuto a lui. Alcuni libri con sue note, un paio di guanti grigioperla; un portasigarette che aveva ancora alcune sigarette biondissime, turche.

Di tutte le grandi dame che erano passate nella sua vita, non una, non una, s'è presentata a quest'asta, nessuna ha disputato od ha fatto disputare un oggetto piuttosto che un altro. Tutto quanto fu di lui, tutto è stato disperso per le strade più varie. Palazzi veneziani e milanesi, case di provincia inglesi, case di provincia italiane. Malinconie.

Intervista con una signorina

Ma, l'elenco degli acquirenti non mi ha detto nulla sino ad un certo punto. Una ragazza, una signorina qualunque, aveva comprato con accurata diligenza, proprio quelle cose senza valore e senza prezzo che però certo più delle altre appartennero più intimamente a lui. Nessuno glie le ha disputate, ed essa ha contato i pochi biglietti da dieci lire che appagavano il suo romanzo d'amore, che alimentavano la sua fiamma sentimentale. E si è portata a casa quelle cose del Principe Mdivani.

Leggendo i suoi libri le è parso di riudire la sua voce, toccando le sue sigarette le è parso che lui glie ne offrisse una, ha messo un fiore nel vaso di Gualdo che Sergio soleva portare con sè, ed ha accarezzato i suoi guanti di antilope (il banditore glie li ha aggiudicati per quindici lire!), sognando, oh sì sognando che lui la prendesse per mano, lievemente, e le dicesse quel che mai in vita le disse, mai: « Andiamo, venite con me, signorina! ».

Io sono andato a trovare questa ragazza sentimentale, lo stesso giorno che la cronaca dava per certo, che la più bella storia d'amore del Principe Mdivani era schiacciata sotto il peso di un sasso più gelido della sua pietra tombale.

Un'intervista con una signorina borghese, con una signorina qualunque. Essa l'ha soltanto visto, il Principe Sergio, una volta ha anche giocato al tennis con lui sui campi del lieto compatere del Lido. Le piaceva. Come le piaceva! Ma era così alto, irraggiungibile, fra quella ridda di blasoni di miliardi di avventure!

Adesso, all'asta, s'è ripagata: ha comprato quel che nemmeno la donna più ricca del mondo ha comprato.

Con poche lire, ha realizzato il suo grande romanzo d'amore, con poche lire ha acquistato il diritto di non scrivervi sotto, mai più, la parola fine.

Attilio Crepas

Dodici figli a 32 anni

Chieti, 22 agosto.

La signora Iolanda Miscia, sposata al barbiere Attilio Sebastiani, è divenuta madre per la dodicesima volta. La Miscia ha 32 anni ed il marito 39. I figli sono tutti viventi e la primogenita conta 17 anni.

CRONACA CITTADINA

SI TREBBIA IL GRANO

Il Federale tra i rurali in una cascina di Chivasso

In una cascina nei pressi di Chivasso nel pomeriggio di ieri il Federale Gazzotti ha trascorso un'ora con i lavoratori rurali di quella terra, informandosi della loro vita, del loro lavoro e dei prodotti della campagna. Nell'aia del cascinale dove si svolgevano le operazioni della trebbiatura erano a fianco del Federale gli ispettori Gatti, Utili e Castello, le autorità di Chivasso ed i dirigenti sindacali dott. Castellari, camerata Bo e dottor Donnini. Il lavoro ferveva e già molti sacchi di grano si allineavano nelle tettoie. Quando si trebbia nelle campagne è un'atmosfera particolarmente gioconda e serena; sembra che anche le cose assumano un aspetto di abbondanza. Nella cascina Biatta il cui terreno si estende attorno per 30 giornate, la visita del Federale è stata accolta come un manifesto segno dell'interesse con cui il Partito segue i lavoratori dei campi nella loro produttiva fatica. Il Gerarca si è intrattenuto con i rurali e particolarmente con il camerata Carlo Torasso, conduttore del podere, la cui famiglia da oltre 63 anni risiede in questa frazione e coltiva la stessa terra. Il rurale italiano infatti è noto per la fedeltà al suo lavoro ed ai suoi campi; testimonianza anche questa della forza e dello spirito che contraddistingue la nostra razza fatta di lavoratori tenaci e silenziosi. Anche sotto l'aspetto produttivo risulta evidente il lavoro compiuto dalla famiglia Torasso in questa zona: la coltivazione del grano è stata aumentata da 5 a 12 quintali ed anche è risultata molto migliorata la qualità. Si tratta infatti di grano con elevato peso specifico.

Il Federale si è intrattenuto con i rurali ed ha voluto consumare con loro nell'aia la tradizionale merenda. Poi, tornato a Chivasso, si è recato ad ispezionare i lavori della nuova Casa del Fascio che sarà inaugurata in ottobre. Guidato dal progettista ing. Gaetano Pazzi, il Gerarca ha visitato i vasti locali della nuova costruzione che comprende anche una sala cinematografica con ottocento posti e ampie terrazze. Prima di lasciare la nuova bella Casa littoria il Federale ha impartito disposizioni per il pronto completamento dell'opera.

Una nuova cappella alla S.S. Annunziata

Nella chiesa della SS. Annunziata si lavora, da qualche mese per fare una nuova artistica cappella; essa è l'ultima delle dodici cappelle e verrà dedicata al martire, S. Biagio, il cui nome è popolare sopratutto per il rito della benedizione della gola. Quando il compianto Cardinale G. Gamba inaugurò e benedisse la chiesa, le dodici cappelle erano gregge; nelle pareti spiccava il colore rossiccio dei mattoni. L'operoso Curato, Mons. Bianchetta che aveva condotta a termine la costruzione della chiesa, si accinse tosto perchè fossero compiute. Infatti una dopo l'altra le loro pareti vennero rivestite di bei marmi dai colori vari, sorsero gli altari, alcuni colla nicchia, altri coll'icona, recante quadri dipinti. Ci sono le cappelle dedicate a Santa Teresa del Bambino Gesù, a S. Rita, alla Immacolata, alle Anime del Purgatorio, a S. Gennaro. Ultima sarà quella di S. Biagio che sta per essere compiuta.

Ritorno delle bimbe dalla colonia di Salice

Comunico alle famiglie che le bimbe ospiti della «Colonia Torinese» per la cura salso-iodica a Salice (Voghera) saranno di ritorno a Torino P. N. (lato arrivi via Sacchi) il giorno 24 c. m. alle ore 18.

IL COMANDANTE FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

La partenza da Torino del Principe di Piemonte

Con il diretto delle 21,25 è partito ieri sera per Roma S. A. R. il Principe di Piemonte, ossequiato alla stazione da S. E. il Generale Pariani Sottosegretario alla Guerra, da S. E. il Prefetto, dal comandante il Corpo d'Armata, dal Podestà, dal Questore e da numerose altre autorità e personalità.

La più vecchia abbonata del nostro giornale ha compiuto 100 anni

La signora Giovanna Viola vedova Parmelier, che è la nostra più vecchia abbonata, e di cui abbiamo già parlato annunciandone il centenario, ha raggiunto ieri questa invidiabile età. I congiunti, figli, nipoti, pronipoti, si erano radunati per festeggiarla quando, forse originata dalla commozione di veder riuniti attorno a sè nell'appartamento di via San Massimo 46 tanta gente commossa, la signora si è sentita poco bene. Un lievissimo malore per il quale però la festa preparatale è stata rimandata.

I prezzi massimi

I prezzi massimi fissati dalla Commissione Tecnica Corporativa sono: per le uova, pollame, conigli ecc. dal 23 al 30 agosto: uova fresche nazionali, il prezzo è massimo per qualsiasi qualità, provenienza o denominazione diversa [illegible] degli allevatori [illegible] e vendute in scatole sigillate e bollate, alla dozzina L. 6,60; polli novelli, spennati, [illegible] al kg. L. 11,00; galline spennate, [illegible] al kg. 10,60; conigli spellati al kg. 6,40.

Il presente bollettino entra in vigore alle ore 10 del giorno di pubblicazione ed è valevole fino alle ore 10 del giorno di pubblicazione del bollettino successivo.

UN PROBLEMA CHE ATTENDE LA SOLUZIONE

Le case per gli operai di Grugliasco nella relazione di un sanitario

Un Comune che non ha ambienti sufficienti per i suoi abitanti — Quattrocento famiglie numerose

Fra i vari e complessi problemi urbanistici, quello delle abitazioni per il popolo è sempre tenuto, dalle autorità, nel dovuto conto per la migliore soluzione. In virtù di ciò, e in esecuzione al monito del Duce di «andare verso il popolo», assai rapidamente sono andate scomparendo, specialmente nelle zone periferiche, certe antigieniche abitazioni in cui, in locali ristretti, vecchi, ammuffiti e senz'aria, vivevano, in una promiscuità impressionante, i nostri operai e i contadini. Il Regime, con le sue opere di bonifica edilizia, con una sempre maggiore sorveglianza delle condizioni di vita delle classi lavoratrici e con l'assidua assistenza sanitaria, è pervenuto a distruggere i focolai di ogni forma di decadenza fisica e morale, creando nelle masse, una nuova coscienza igienica [illegible] decisamente verso il miglioramento della razza.

L'opera di bonifica edilizia, primo fattore del complesso problema per giungere alla [illegible], sarà presto ultimata particolarmente per il contributo dell'Istituto per le case popolari, giusta l'iniziativa del Federale per le case popolarissime nella nostra città. Tuttavia qualcosa resta ancora da fare in alcune località — fortunatamente molto poche — nelle zone circostanti. Particolarmente urgente appare la necessità di un pronto esame e di una conveniente soluzione del problema della casa nel comune di Grugliasco. A tale proposito, il dott. Basilio De Camillis, medico condotto di quel Comune, in una esauriente relazione sulle condizioni sanitarie del paese, esamina lo stato di vita ambientale in cui si trovano circa 400 famiglie numerose di operai. E' da premettere che a Grugliasco, dove vivono circa 6000 abitanti, non è possibile trovare disponibile neppure una sola camera abitabile.

Il dott. De Camillis, a proposito delle suddette 400 famiglie, rileva che esse abitano «case che furono costruite in altri tempi, per uomini che vivevano in un clima politico e ad un livello sociale notevolmente inferiore a quello raggiunto oggi dal nostro popolo lavoratore. Certe vecchie e gravecolenti costruzioni — prosegue la relazione del medico — misere e tetre, dànno nettamente l'impressione del tempo in cui il nostro popolo visse la sua aspra e sofferente vigilia, portando il logorante fardello della immaturità civile e della insufficienza politica.

«La lotta antitubercolare, la campagna demografica, tutte le altre provvidenze igieniche e assistenziali del Regime hanno per presupposto un problema già risoluto: quello della casa. D'altra parte il diritto ad una casa salubre, nella quale non venga limitato l'esercizio della vita, è insopprimibile nel lavoratore.

«L'affollamento ha la sua funesta ripercussione sulla crescita e sullo sviluppo dei bambini, ed è il più alto coefficiente di mortalità generale.

«Altre case non demolibili, andrebbero rimodernate per renderle meglio intonate agli elementari concetti di igiene e di vita».

Ci siamo recati sul posto e purtroppo abbiamo constatato che il quadro prospettato dal dott. De Camillis, nella sua relazione, è esatto. Oltre le vecchie case di cui si parla, dove, in vani senza aria, vivono operai con numerosa prole, vi sono sparse attorno vecchie e cadenti baracche, con cucine all'aperto, che servirebbero — per fare un [illegible] — ad immagazzinare attrezzi agricoli.

Continua la relazione del medico condotto:

«Come risolvere questa crisi di alloggi?

«A Grugliasco occorrerebbe costruire non meno di quattro isolati di cento appartamenti ognuno. Si potrebbe incominciare col costruirne almeno uno. La spesa si aggirerebbe attorno a un milione e mezzo. Un imponente isolato con cento appartamenti svincolerebbe, intanto, cento famiglie — le più numerose — da un destino di degradazione e di avvilimento. Ogni alloggio verrebbe a costare 15 mila lire e il canone di fitto potrebbe aggirarsi intorno alle 70 lire mensili. Queste abitazioni costituirebbero nuclei floridi di vita in seno ai quali le famiglie degli operai potrebbero trovare serenità e ristoro dal lavoro».

Così, come è stato prospettato il problema della casa per gli operai di Grugliasco non può essere — a nostro avviso — di difficile soluzione, tanto più in un centro come quel Comune, dove vivono e prosperano numerose e ricche industrie. Sappiamo che le autorità stanno già interessandosi della questione e siamo certi che i provvedimenti necessari non tarderanno.

L'arrivo del Comandante dell'Arma dei Carabinieri

Ieri mattina, col direttissimo delle 8.15, è giunto da Roma S. E. il gen. Moizo, Comandante dell'Arma dei Reali Carabinieri, ricevuto alla stazione di Porta Nuova da un gruppo di ufficiali superiori dell'Arma e dal Questore gr. uff. Murino. Poco dopo S. E. Moizo ha proseguito in automobile per Giaveno.

COMANDO DELLA I LEGIONE MILIZIA O.I.C.A.T.

Questa sera, ore 21, adunata della [illegible] batteria [illegible] in corso Oporto 15.

Il Gotico e il Rinascimento in Piemonte

La Mostra d'Arte a Palazzo Carignano

DEFENDENTE FERRARI: Tavoletta con episodi della vita dei Santi Crispino e Crispiniano (Duomo di Torino).

I miracoli della chirurgia

Un primato italiano nel trapianto della cornea dell'occhio

Nostra intervista col prof. Grignolo primario dell'Ospedale Oftalmico

Nella città di Rosario in Argentina, un medico spagnolo di passaggio durante un giro di conferenze, il prof. Ermenegildo Arruga, compiva nei giorni scorsi una sorprendente operazione: riportava in tre individui ciechi, la cornea estratta a tre cadaveri. Il nostro giornale ne dava notizia ieri mattina. Siamo ora in condizioni di sapere che alcune di queste meravigliose operazioni sono già state tentate molti anni or sono in Italia, e precisamente da un clinico della nostra città.

Il chiarissimo professor Grignolo primario dell'ospedale oftalmico di Torino, che ci ha gentilmente ricevuto e intrattenuto sull'argomento, è stato uno dei pochi medici italiani, se non l'unico, che abbia già eseguito questa operazione molti anni or sono.

«*In questi ultimi tempi* — ci ha detto il prof. Grignolo — *si è perfezionata la tecnica dell'innesto di cornea su occhi ciechi per opacamento totale o parziale di questa membrana. Gli esiti di questa operazione non sono però sempre sicuri ed è necessario attendere molto tempo per stabilire se l'innesto ha attecchito e se, soprattutto, la membrana ha mantenuto la sua trasparenza.*

«*Non è inopportuno però ricordare* — ha aggiunto il professore — *che questi tentativi datano già da molto tempo ed anche da noi in Italia, trent'anni fa precisi, nel 1908 alla Clinica oculistica di Genova di cui era direttore, il prof. Baiardi, con la mia assistenza, ha praticato innesti di cornea di scimmia su cornee divenute opache.*

«*Non si tratta però* — ha continuato il nostro interlocutore — *di operazione che ridia la vista a persone cieche. Ma si tratta di sostituire parte della cornea (la membrana trasparente dell'occhio) divenuta opaca, per qualche infortunio o ferita o malattia, con un altro tessuto della stessa natura che sia in condizione di vivere nella nuova sede*».

«*L'operazione del trapianto è delicatissima, di una tecnica particolare. Con un piccolo trapano del diametro di 4 millimetri* — ci ha spiegato il professore — *si asporta dall'occhio del cadavere, o della scimmia un disco di cornea che viene mantenuta in soluzione fisiologica, calda, sterile e che viene poscia trapiantata in una apertura dello stesso diametro nella cornea dell'occhio da curare. Esistono naturalmente diversi sistemi per fissare nella cornea malata quella che deve sostituirla, ma l'operazione ha le caratteristiche anzidette.*

«*Se la nuova cornea innestata resiste, il paziente riacquista la vista poichè le altre parti vitali dell'occhio erano rimaste intatte*».

I casi in cui il chiarissimo professore torinese ha portato la sua opera erano casi piccoli, fra cui quello di un operaio che aveva avuto tutti e due gli occhi accecati da uno spruzzo di calce. In questi casi, appunto, dove trattasi di lesione ad opacamento della sola cornea, la tecnica del trapianto sta facendo passi rapidissimi. In Italia non sono ancora avvenuti — che sappia il prof. Grignolo — casi di trapianto di cornea presa da cadaveri, ma, indubbiamente anche in questo ramo della tecnica operatoria oculistica, i chirurghi italiani sono stati i primi.

In quanto al caso del professore spagnolo avvenuto nella città di Rosario, bisognerà sapere se il trapianto delle cornee asportate dai cadaveri sulle persone sane sia attecchito e il nuovo tessuto a contatto con quello spento, non sia a sua volta morto.

Un bisticcio iniziato in tram

Nel pomeriggio del 18 marzo scorso i passeggeri che affollavano una vettura della linea tranviaria n. 6 assistevano ad una vivace discussione tra una graziosa ed elegante signorina ed un giovanotto. Ad un certo momento questi, esasperato, indirizzava alla sua interlocutrice una parola poco cortese.

— Ma ti assicuro che non ti ho voluto assolutamente offendere: ho detto che sei una stupida perchè tutte le donne o poco o tanto lo sono...

— Alt, alt, alt, signor mio!, fino a che lei dà della stupida alla signorina perchè è sua fidanzata son d'accordo con lei e sottoscrivo, ma quando cosi giudica tutto il genere di cui anche io sono una modesta rappresentante... — interviene una passeggera.

E la discussione a due si tramutò così in accesa discussione a tre. Alla prima fermata del tram la piccola comitiva scese: la giovane donna, Carla Garetti si confidò alla signora [illegible] che aveva prese le sue parti.

[illegible]

Ma la cosa non finì al commissariato perchè la ragazza fece stendere una bella querela per ingiuria contro il suo ex-fidanzato Amabile Bellerino. Così la vicenda è venuta ieri all'esame del magistrato il quale ha fatto attiva opera di pace tra i due giovani; non è riuscito completamente nell'intento, ma [illegible] lascia sperare in una soluzione pacifica del conflitto prima della ripresa della causa, rinviata, d'accordo tra le parti, a nuovo ruolo, appunto per cercare la via della pacificazione.

UN DRAMMA CHE ERA UNA FARSA

Le scabrose circostanze per cui era stato donato un negozio

Gli effetti dell'ultimo decreto di amnistia — assai benefici invero per numerosi delinquenti — hanno fatto archiviare una procedura penale che sarebbe certamente sfociata in una dura condanna. Si tratta di una piccante vicenda che riassumiamo da una sentenza del Tribunale Civile sulla scorta dei documenti presentati dalle parti e sulle loro ammissioni in giudizio. Il fatto risale al novembre 1936. Il giorno della ricorrenza di Tutti i Santi faceva il suo ingresso nella casa dei coniugi Ernesto Croccaro e Giulietta Mercandino [illegible] il marito [illegible] Bellini fu Antonio, di 24 anni. Era costui un antico spasimante di Giulietta, orfano di entrambi i genitori, di professione macellaio e più precisamente padrone di una bottega che il padre, morendo, gli aveva lasciata molto bene avviata e redditizia.

Il 20 novembre l'Ernesto Croccaro si allontanava da casa dovendosi recare a [illegible] per un affare, assicurando la moglie che sarebbe ritornato il giorno successivo, in tempo per partecipare al pranzo. Invece il Croccaro rientrava verso le tre del mattino, in anticipo quindi di assai sull'orario previsto. Non volendo interrompere il sonno della sua giovane moglie entrava in casa con la più grande cautela e senza fare il minimo rumore. Spogliatosi senza accendere la luce elettrica, si accingeva a coricarsi nel letto matrimoniale, quando si accorse che il proprio posto era occupato. [illegible]

[illegible]

«Che cosa c'è lì dentro?» sembra domandare il piccolo mentre col ditino indica l'obbiettivo della macchina fotografica. «Ci sei tu e il tuo fratellino» potrebbe rispondere il nostro collega Zumaglino.

Marito e moglie feriti

Il cinquantatreenne Giuseppe Bona di Ernesto, abitante in via Principe Amedeo 40, si trovava l'altra notte verso l'una, in compagnia della moglie, Albina Carbonato fu Domenico di dieci anni più giovane, nella trattoria «Montecarlo», sita al n. 33 di detta via, dirimpetto all'abitazione dei due coniugi. [illegible] il Bona ferendo il marito con la lama e la moglie col manico dell'arma. I feriti si fecero medicare al San Giovanni, dove l'uomo venne giudicato guaribile in 10 giorni e la donna in 8.

La morte del ragazzo gravemente ustionato

Sabato, il tredicenne Enrico Jorio di Gustavo, residente a Mazzè in via Roma 29, nel tentativo di appendere momentaneamente una sporta ad un appiglio sorgente da un palo telegrafico, sul quale, a causa di dispersione, circolava una forte corrente, restava colpito da una scarica elettrica. Trasportato al Mauriziano veniva ricoverato con prognosi riservata. Ieri verso le 14.30, il povero ragazzo ha cessato di vivere.

Pedone investito da un ciclista sconosciuto. — Nel pomeriggio di ieri la casalinga Teresa Maccario, [illegible] Rampone, abitante in via L. [illegible] 29, veniva investita in corso Vitt. Emanuele all'angolo con via P. Tommaso da un ciclista rimasto sconosciuto. Per lesioni varie è stata dichiarata guaribile in 8 giorni al San Giovanni.

IL FASCINO DI CIO' CHE E' PROIBITO

Lascia la casa paterna per inseguire una chimera

Il tramviere Gerolamo Baffitelli, di 28 anni, dozzinante in casa di un vecchio [illegible], Furio Bergondi, s'accese di amore per la signorina Jole [illegible] rapidi[illegible]

[illegible] stessa via, al numero 336. Il giovanotto era in strana compagnia, cioè con una donna che si afferma essere l'amante di suo padre. Tra queste persone dovevano correre antichi ed oscuri rancori, molto antichi ed oscuri se il [illegible]

[illegible]

Un grave incendio in una cascina di Pianezza 40.000 lire di danni

[illegible]

Sconosciuto còlto da malore

[illegible]

Disavventure d'ogni giorno

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: (Comp. Operette [illegible]) 21.15: «La principessa dei dollari». **GIARDINO DANZE MODA** 21-3 Tratt. **CAY ESTIVO**: [illegible] Danze. Ore 21. Orchestra Angelini ultime creazioni. **CHALET VALENTINO**: 17 e 21: Danze.

MAFFEI: ore 17 e ore 22

Grande Spettacolo di Varietà con 8 Ballet, Sparks e 8 Vienna Ballet

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Il richiamo del silenzio. 1a
AMBROSIO: «La muraglia invisibile»
CORSO: «Albergo del terrore». Fuori pr. «[illegible]» (parlato). 1a.
GALLO 2 film: 1) «Non ti scordar di me» con Beniamino Gigli, 2) «[illegible]» (Crik e Crok). D. 1.60.
IDEAL: «Si parla di [illegible]» e Var.
STATUTO 2 film: 1) «I due sergenti» con [illegible], 2) «I nostri parenti» con Crik e Crok. Pop. 1.05.
NAZIONALE: «Una donna si ribella».
MAFFEI: «L'uomo senza nome» e Var.
MASSIMO 2 film: 1) «Sinfonia di cuori» con Isa Miranda, B. Gigli, 2) «Marta» di Flotow. Popolarissimo 1.05.
COLOSSEO: «Figlia di Selangala». L. 1.
ITALA: «La allegra [illegible]». L. 1.05.
TORINESE «Lancieri del Bengala» 1.05
FREJUS ESTIVO: «Il re e la ballerina» e riconferma Comp. Var. Piero Pieri.
SAVOIA: «La vedova allegra». D. 1.05
FORTINO: Tradimento (J. Muir) e Var.
VINZAGLIO: Moglie nemico pubblico.
MICHELOTTI E.: «Sentiero Melodia».
P. NUOVA: «Canto d'amore» (Martini).

Bollettino demografico

Dal 15 al 21 Agosto 1938-XVI

Nati vivi	198
Nati vivi e morti prima della denunzia	6
Nati morti	11
Morti	118
Matrimoni	200

22 Agosto 1938-XVI

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denunzia	1
Nati morti	2
Morti	20
Matrimoni	—

STATO CIVILE

Barberis Ing. Manfredo fu Pietro, a. 72, da Milano, ingegnere, v. Misericordia 3. — **Bosmino Giuseppe** fu Giovanni, a. 82, da Castelnuovo don Bosco, agiato, v. Garibaldi 38. — **Vellusa Carla** di Giuseppe, m. 3, da Torino, v. C. Capelli 22. — **Radaelli Enrico** fu Agostino, a. 71, da Torino, pensionato, v. [illegible]

LA VENDITA DEI FORMAGGI

[illegible]

Seguendo la Cronaca

ISACCO AVIATORE E' COSTRETTO AD... UN ATTERRAGGIO FORZATO

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Martedì 23 Agosto 1938 -- Anno XVI -- Num. 199

SUL FRONTE DI GANDESA

Il picco Gaeta espugnato dopo quattro giorni di lotta

Tutta la vallata dominata fino all'Ebro - 1200 prigionieri catturati - Il fronte avanzato di 20 Km. in Estremadura

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte dell'Ebro, 22 agosto.

Il picco Gaeta è finalmente caduto oggi. L'ultimo attacco è stato eseguito nel pomeriggio, dopo una violentissima preparazione di fuoco e poco prima di sera la vetta era occupata dai nazionali.

Il Gaeta è una lunga montagna dentellata, una montagna con parecchie cime che si succedono con ampie ondulazioni fra l'una e l'altra. I nazionali occupavano da subito scorso una serie di queste cime, ma i rossi resistevano sull'ultima e più alta di esse, quella nota col nome di Picco Gaeta. Nonostante la piccola altitudine del massiccio che non tocca neppure i seicento metri, la fisionomia del terreno è accidentalissima. E' una scarsa pietrosa e bucherellata, con profonde ed ampie crepe che permettono appostamenti di armi automatiche difficili a scoprire dietro le abili camuffature di rami d'albero e di fogliame intrecciato. Le mitragliatrici sono numerosissime. Per di più, l'aviazione da caccia e da bombardamento repubblicana appoggia da ieri con numerosi voli di mitragliamento la resistenza delle proprie truppe. Perciò la battaglia è stata aspra, lenta, dura come poche altre in questa terribile guerra di Spagna.

Il combattimento decisivo

Il fronte rosso oggi neppure — dopo quattro giorni di battaglia — può dirsi rotto. La resistenza continua con grande accanimento ed i rossi non cedono il terreno se non dopo essersi assicurati una buona linea di ripiegamento ed un efficace appoggio in posizioni più arretrate. Gli assalti dei nazionali debbono ancora, al quarto giorno di lotta, essere preceduti volta per volta, da azioni distruttive dell'artiglieria, quali si era avvezzi ad osservarne soltanto all'inaugurazione delle offensive, nelle fasi ciò preliminari in cui si mira a stordire e terrorizzare più ancora che a colpire, la massa avversaria concentrata per la difesa.

Quattro giorni è durato la lotta fra una cresta e l'altra del Gaeta. Non vi è stata giornata senza che i nazionali avanzassero, scardinassero ora uno ora l'altro bastione di resistenza, occupassero ora l'una ora l'altro costone, fino a raggiungere oggi l'ultimo, la più alta vetta. Ma il combattimento decisivo non è avvenuto sul culmine della montagna, sibbene sulle balze che portano a esso, dove piccoli nuclei di militi rossi erano appostati con numerose armi automatiche e sbarravano il passaggio delle avanguardie per decimarle e annientarle. E' stato duro vincere quest'ultima reazione e le batterie di accompagnamento hanno dovuto intervenire da capo. Ma una volta sormontato questo supremo scoglio, il picco torreggiante nel vuoto delle colline digradanti in un paesaggio fattosi d'improvviso silenzioso, da dove ogni traccia di nemico appariva scomparsa, è stato occupato senza lotta.

Era già tardi e rimanevano poche ore ancora di luce. Un tentativo di sfruttare l'avanzata verso le pendici laterali del Gaeta allo scopo di allargare l'occupazione del massiccio e di renderla più solida, non ha potuto essere continuato.

La conquista della più alta vetta della regione dà ai nazionali una posizione dominante su tutta la valle da Gandesa all'Ebro. La linea rossa si è ricostituita immediatamente a nord del Gaeta, sulla pendice del massiccio che copre il paesello di Fatarella. I rossi dispongono quindi ancora di uno schieramento compatto sulla riva destra dell'Ebro, ma hanno perduto terreno, hanno abbandonato ogni speranza di entrare in Gandesa, sono costretti dappertutto alla difensiva, debbono rinculare ogni giorno.

Un reggimento catturato

Può darsi che non sia lontano il momento in cui lo sforzo fisico e morale finora sostenuto dai difensori e le perdite crescenti determinino forse il collasso.

Intanto avvengono piccoli episodi locali di crisi. Gruppi nemici snervati dalla violenza dei bombardamenti e dagli attacchi, incapaci di resistere ancora si arrendono, come i giorni scorsi, su diversi punti del fronte. Il fatto capitale di oggi è stato l'accerchiamento di un intero reggimento repubblicano, la cui cattura aggiunta al frutto della resa di piccoli altri gruppi porta a 1200 il numero dei prigionieri raccolti dai nazionali nella sola giornata odierna.

In complesso quindi si può valutare a poco meno di cinquemila il numero totale dei prigionieri degli [illegible] e dei disertori rossi nei quattro giorni di battaglia. Questo principio di sfaldamento rivela una crescente diminuzione del potenziale di resistenza.

La cattura del reggimento rosso ha fruttato ai nazionali una bella resa anche d'armi: 34 mitragliatrici, più di 700 fucili, 3 carri d'assalto rossi, di cui uno in perfetto stato. La battaglia continua ed è da prevedere che durerà ancora parecchi giorni.

In Estremadura

Notizie dall'Estremadura accrescono l'importanza dell'avanzata ieri annunciatavi su quel fronte. L'esercito del centro ha compiuto nella sola giornata odierna una avanzata di più di venti chilometri di profondità in un settore di trenta di ampiezza, raggiungendo a sud del Ponte dell'Arcivescovo la grande strada che va da Toledo a Merida, che collega due grandi settori del fronte nazionale; le truppe del centro hanno raggiunto stasera la Nava de Ricomalillo, a ventidue chilometri a sud delle basi di partenza. Un'altra colonna è scesa dal Ponte dell'Arcivescovo, ha passato il fiume Huso conquistando la Estrella, Aldeanueva de S. Bartolomé, Mohedas de la Jara. Altri elementi hanno avanzato sulla strada che porta da Mohedas de la Jara a Passo di S. Vicente, terzo punto della Toledo-Merida che sta per essere occupato.

Il raggiungimento di questa grande arteria determina la chiusura della sacca rossa del massiccio di Altamira e la conquista di cinquemila chilometri quadrati di territorio. I nazionali cercheranno di continuare l'avanzata fino a raggiungere Guadalupe, ciò che darebbe loro il possesso di tutta la strada Toledo-Merida.

Una divisione rossa che tentava ieri sera di contrattaccare le prime posizioni raggiunte dai nazionali, è stata ricacciata facilmente ed ha lasciato circa quattrocento prigionieri. Tra questi, uomini di tutte le età e appartenenti a tutti i partiti, era un membro della F.A.I. che è stato riconosciuto da un fuggiasco come uno dei più temibili caporioni di Madrid. Gli altri prigionieri, interrogati in proposito, hanno confermato esplicitamente il sospetto. Era il capo della famosa Ceka dell'Ippodromo, e si dice abbia firmato più di mille sentenze di morte.

Riccardo Forte

Londra disorientata dalla risposta di Franco

Londra, 22 agosto.

Lord Plymouth è tornato a Londra dalle sue vacanze nel Galles per esaminare la risposta del generale Franco a proposito dei volontari stranieri, e ha passato oggi la giornata al Foreign Office, dove si è intrattenuto a lungo coi funzionari del Dicastero e con quelli del Comitato di non intervento. Non sono state prese ancora da lui decisioni circa la convocazione del Comitato; si crede anzi che nulla di concreto verrà annunziato alla stampa prima che Plymouth non abbia avuto modo di consultarsi coi rappresentanti delle maggiori Potenze. Nel frattempo arriverà a Londra lord Halifax e potrà essere ulteriormente delineato l'atteggiamento del governo britannico di fronte alla manifestazione di Burgos, la quale continua a tenere in ansia gli ambienti ufficiali che speravano da Franco qualche cosa di più conciliante e non questo «velato rifiuto» come lo definisce il «Times», non questi «colpi di piccone alle fondamenta del piano britannico» come si esprime un altro giornale. Ma non ostante le ansie, fino a quando la situazione non sarà stata discussa a fondo fra uomini di Governo inglesi, e fra questi ultimi e le Cancellerie estere, Londra — è impressione generale dei commentatori politici — si manterrà riservata al massimo. L'impressione che il redattore diplomatico del «Daily Telegraph» raccoglie stasera negli ambienti responsabili è questa: sarà difficilissimo colmare l'abisso che esiste fra le vedute del Comitato e quelle del gen. Franco. La difficoltà non è diminuita dal fatto, sempre secondo il giornalista, che l'Italia e la Germania approvano ufficiosamente la risposta di Burgos, un atteggiamento questo che non si concilierebbe, a suo detto, con la approvazione data da Roma e Berlino al piano che prevedeva una soluzione tanto diversa da quella ora proposta dai dirigenti della Spagna nazionale.

«Se per esempio ora si applaude a Roma e a Berlino alla richiesta di riconoscimento incondizionato dei diritti di belligeranza — scrive il redattore del «Daily Telegraph» — per quali ragioni sette settimane fa si aderì alla clausola del riconoscimento condizionato e differito?».

Il disagio provato a Downing Street in seguito a tali considerazioni sarebbe accresciuto dalla replica che il conte Ciano ha dato ieri all'incaricato di affari britannico a proposito delle accuse di rinnovato intervento in Spagna che vengono mosse all'Italia. Sul colloquio di ieri l'incaricato di affari ha [illegible] un rapportino al Governo di Londra e, sempre a detta del giornalista sopracitato, la risposta del conte Ciano equivale a «una ammissione che simili accuse non sono prive di fondamento».

La stampa si occupa oggi diffusamente del documento di Burgos confermando più o meno il disappunto inglese per il suo contenuto e rivelando indirettamente le ragioni del lungo indugio frapposto fra l'arrivo della nota e la sua pubblicazione.

Ma i commenti su ciò che bisognerà fare ora non sono unanimi. Variano dalla richiesta dell'opposizione che sia riaperta ufficialmente la frontiera dei Pirenei e la flotta inglese sia incaricata di proteggere con ogni mezzo le navi mercantili britanniche che verranno attaccate dalla aviazione franchista all'esortazione che il governo tenti e ritenti di raggiungere un compromesso per quanto nere possano apparire le prospettive di una simile impresa, specie in considerazione della prevedibile intransigenza sovietica e della non meno prevedibile solidarietà fra Mosca e Parigi.

Non si tema la guerra, dice il *Daily Herald*, perchè la Germania non attaccherà la linea di Maginot se i Pirenei serviranno al passaggio dei rifornimenti di Barcellona e l'Italia non attaccherà le navi inglesi se queste difenderanno la marina mercantile.

Ci si mantenga calmi e posati raccomandano invece alcuni più saggi giornali di destra e non si acuisca una situazione già tesa.

Non si prenda sul serio la promessa di Franco circa la sua decisione di non acconsentire a ipoteche sul suolo spagnolo, dichiara l'edeniana *Yorkshire Post*, ma si proceda di conserva con la Francia nella vigilanza contro la possibilità di instaurazione di una dittatura fascista nella Penisola iberica che minaccerebbe la Francia territorialmente e l'Inghilterra sul mare.

«Le parole finali della replica di Franco, — dice al contrario il *Daily Mail* — saranno rilevate ovunque. Esse costituiscono una definizione degli scopi della guerra civile e un impegno che il territorio spagnolo rimarrà inviolato».

Ancora: «Il piano britannico è morto e è morto il patto italo-inglese che dipende dalla sistemazione della Spagna», gridano gli uomini di sinistra. «La risposta di Franco è in fondo una accettazione se pure condizionata e quindi apre l'adito a soluzioni di compromesso», correggono gli uomini di destra.

Vice.

A Berlino s'approva la nota di Burgos

Berlino, 22 agosto.

La risposta del generale Franco suscita commenti di piena approvazione:

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* dice che la risposta è quella che doveva essere: il generale Franco doveva anzitutto tenere al riconoscimento dei diritti di parte belligerante, e ciò non già come grazia di terzi, bensì come diritto sovrano che gli viene dalla sua qualità di rappresentante del popolo spagnuolo nella sua grande maggioranza; doveva poi tenere a proteggersi contro il pericolo che il ritiro dei volontari non sia per caso una manovra intesa unicamente a danneggiare la Spagna nazionale e a giovare a quella rossa.

La messa in stato d'accusa dei governanti ex-austriaci

Berlino, 22 agosto.

Una nota del *Deutscher Dienst* commenta la legge pubblicata ieri nel *Giornale Ufficiale del Reich* la quale autorizza la messa in stato d'accusa, davanti a un Tribunale Speciale, dei membri del Governo federale e regionale austriaco, e dei loro coadiutori che si siano resi colpevoli di azioni contro il popolo.

L'ufficiosa Agenzia rileva anzitutto che questa legge, la quale «dà la possibilità di perseguire giudiziariamente personalità del vecchio regime austriaco che abbiano agito contro il diritto e contro la Costituzione» non costituisce affatto una vendetta a buon mercato contro avversari politici d'un tempo che del resto non avranno più occasione di continuare le loro malefatte, bensì è una legge ispirata unicamente all'interesse del popolo e contro metodi di violenza che l'avevano reso schiavo. La legge darà la possibilità di esaminare una quantità di materiale documentario che si è trovato e dal quale risulta che molte volte sono state commesse azioni di violenza arbitraria, da parte di personalità del regime austriaco, per ragioni inconfessabili, e in numerosi casi per liquidare avversari personali. Sono state prese tutte le misure — assicura l'Agenzia — affinchè la legge sia applicata con estrema cautela, e con un controllo assoluto e preciso. Soltanto il Commissario del Reich potrà elevare le accuse.

Mentre perdura l'agitazione dei portuali di Marsiglia, reparti di senegalesi procedono alle operazioni di scarico.

La conferenza di Bled

Praga ha ceduto sulla questione ungherese

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bled, 22 agosto.

Alle una di questa notte il telegrafo ha portato nuove notizie da Praga e da Budapest. L'accordo appare concluso, poichè Praga ha ceduto sia di fronte all'Ungheria, sia di fronte agli sforzi tenaci del signor Stojadinovic.

Il Governo di Praga accede dunque al principio della abolizione delle clausole militari del Trattato del Trianon e non si oppone alla stipulazione di patti bilaterali con l'Ungheria — questi ultimi riguardanti le minoranze e la collaborazione economica — al di fuori della Piccola Intesa quale organismo collettivo; cioè ciascuno dei tre Stati indipendentemente dal Patto statutario, è libero di accordarsi come meglio gli conviene con l'Ungheria.

Domattina alle undici, contemporaneamente a Bled ed a Budapest uscirebbe il comunicato annunciante la abolizione appunto delle famose clausole del Trattato del Trianon. Con ciò l'Ungheria viene ad ottenere la parità in fatto di riarmo. Nè a Bled nè a Budapest suoneranno perciò le campane; ma sarà la prima volta dopo tanto tempo che un comunicato della Piccola Intesa darà una notizia precisa su un determinato fatto internazionale.

Alfio Russo

Ripresa di contatti fra Hodza e i Sudeti?

Praga, 22 agosto.

Secondo informazioni da buona fonte la Missione di Lord Runciman starebbe dando gli ultimi ritocchi al rapporto riassumente ed ordinante tutta la documentazione che gli è stata fornita sia dal partito sudeta che dal governo. Il primo rapporto non conterrebbe ancora nè i «consigli», nè le proposte concrete. Esso avrebbe unicamente per oggetto la chiarificazione della situazione e porrebbe i termini del problema. Il rapporto verrà comunicato alle due parti interessate.

Le voci più o meno fantastiche su questo piano che Lord Runciman sta elaborando vengono rettificate da un articolo odierno del «Ceske Slovo», nel quale fra l'altro è detto che tutti questi piani sono prematuri e per lo più errati. La Missione di Lord Runciman è quella di un mediatore. Le trattative tra il governo ed i gruppi nazionali non sono state sospese. Il giornale scrive che è vero che esistono in Cecoslovacchia possibilità di una soluzione democratica della decentralizzazione amministrativa e che tale soluzione non dovrà toccare in alcun modo la unità, la sovranità o la difesa dello Stato.

Domani Kundt si incontrerà con un membro governativo, probabilmente con Hodza, per «riprendere i contatti».

La questione della continuazione delle negoziazioni verrà posta in discussione.

Sfugge alla persecuzione degli uscieri mediante un sottomarino

Montréal, 22 agosto.

Un curioso incidente si è prodotto nel momento in cui la polizia locale si presentava al capitano Francis Christensen di Chicago per notificargli la sentenza che disponeva il sequestro del suo battello. Il capitano aveva avuto delle beghe con sua moglie e dieci anni fa era stato condannato a versare una pensione alimentare alla moglie, che però non riuscì ad avere mai nulla dal marito. La signora Christensen ottenne una nuova sentenza con la quale si disponeva il sequestro del battello di proprietà del marito. Ma questo battello era un vecchio sottomarino americano che il capitano Christensen aveva acquistato dalla marina degli Stati Uniti. E da quel momento il capitano viaggiava sul suo *Nautilus* visitando i porti che gli piacevano. La polizia giunse presso il sottomarino ancorato nel porto, ma il capitano Christensen trovò modo di sfuggire alla notificazione della sentenza che per legge doveva essergli notificata a mani proprie. Infatti egli chiuse tutti i boccaporti del sottomarino e procedette ad una rapida immersione allontanandosi. All'usciere non rimaneva altro che ritirarsi con la sentenza che non aveva potuto notificare.

Due aerei militari si scontrano in Francia

I sei aviatori periti

Parigi, 22 agosto.

Stasera alle 21,45, due aeroplani da bombardamento del centro militare di Bron presso Lione si sono scontrati a una quota di mille metri e sono precipitati incendiandosi. Le sei persone che erano a bordo, tre per ognuno dei due apparecchi, sono rimaste carbonizzate.

Scandalo a Hollywood

Duecentomila dollari truffati agli aspiranti cineasti

New York, 22 agosto.

Un'altra grossa truffa è stata scoperta ad Hollywood, dove era stata costituita una società per ricercare e lanciare nuovi talenti giovanili nel mondo cinematografico. La grande pubblicità che si era data alla cosa aveva in breve mobilitato, insieme ai genitori che sborsavano fior di quattrini, innumerevoli ragazze e ragazzi aspiranti alla gloria dello schermo. Ma poichè incassati in anticipo lauti compensi, la società non manteneva le promesse la polizia finì per intervenire, procedendo all'arresto dei truffatori che erano riusciti ad intascare oltre 200.000 dollari. Naturalmente gli uffici di questa società venditrice di fumo sono stati chiusi.

Quattro aerei sovietici sulla frontiera mancese

Londra, 22 agosto.

Il *Daily Telegraph* riceve da Tokio che, secondo dichiarazioni del Ministero degli Esteri nipponico, quattro aeroplani sovietici da ricognizione hanno attraversato la frontiera coreana e mancese negli ultimi giorni. L'Ambasciatore giapponese a Mosca ha protestato energicamente.

Volo senza scalo da Londra a Singapore

Londra, 22 agosto.

Fra qualche settimana una squadra di quattro monoplani *Vickers Wellesley* dell'aviazione militare britannica tenterà un volo di 13.800 km. dall'aeroporto inglese di Cranwell a Singapore. Si intende che il volo dovrà essere senza scalo.

Secondo i giornali è possibile che la stessa casa *Vickers* tenti durante il prossimo mese di conquistare il primato mondiale di velocità per aeroplani da combattimento monoposti. All'uopo si stanno compiendo allenamenti con un apparecchio *Vickers-Supermarine Spitfire*.

Il petrolio in via d'esaurimento

Parigi, 22 agosto.

Il signor Carlo Jacob ha presentato oggi all'Accademia delle scienze un'opera del signor Macovei, direttore dell'Istituto geologico di Romania: *I giacimenti di petrolio - Geologia - Economia*. Quest'opera fornisce dati interessantissimi sui giacimenti di petrolio. Fra l'altro l'autore dell'opera afferma che il petrolio in seguito allo sfruttamento in massa, è oggi in via di esaurimento. Fra una cinquantina di anni, conclude, è possibile che il petrolio sia quasi totalmente scomparso.

Tremendo urto a New York fra due treni della metropolitana

Cinque morti e cinquanta feriti

New York, 22 agosto.

Uno scontro ferroviario si è verificato nella stazione sotterranea della 116.a strada. L'espresso della linea che corre sotto la Lexington Avenue si è scontrato con un treno fermo alla stazione suindicata. La violenza dell'urto è stata tale, che le vetture del secondo convoglio si sono accavallate una sull'altra, meno due che sono state letteralmente sventrate dal locomotore investitore. I rottami venivano immediatamente a contatto con la terza rotaia conduttrice dell'energia.

Una gigantesca fiammata azzurrognola e una densa nube di fumo aumentavano ancora più il terrore dei passeggeri nel convogli e sui marciapiedi della stazione, che contemporaneamente era piombata nel buio assoluto, in conseguenza del corto circuito verificatosi. Dai rottami si levavano subito grida strazianti dei feriti e, poco dopo, giungevano sul posto pompieri, agenti di polizia, militi del pronto soccorso, mentre un nugolo di autoambulanze si radunava all'ingresso della stazione. Venivano subito estratti cinque cadaveri e una cinquantina di feriti.

La cifra delle vittime è però destinata a salire, perchè lo sgombero della linea è lungi dall'essere terminato. In molte vetture dei due treni, per estrarre i feriti si è dovuto ricorrere alla fiamma ossidrica per il taglio di lamiere e di sbarre metalliche che impedivano agli infermieri e agli agenti di penetrare nell'interno di esse. Tale lavoro alle tre del pomeriggio non era ancora terminato. Sono stati chiamati sul posto anche alcuni sacerdoti per amministrare gli estremi sacramenti ai morenti.

Un aeroplano atterra in una via di Berlino

5 morti fra il pubblico

Berlino, 22 agosto.

In seguito ad un guasto al motore, un aeroplano militare mentre sorvolava oggi il quartiere berlinese di Neukölln è stato costretto ad effettuare un atterraggio di fortuna.

L'aeroplano ha sfiorato un tetto e mentre il pilota riusciva a toccare terra con le ruote, un'ala è rimasta agganciata nell'apertura di un negozio. L'apparecchio è stato proiettato in tal modo contro la casa, che è rimasta demolita dall'urto.

Tutto l'equipaggio è uscito miracolosamente salvo dall'accidente, ma due uomini e tre donne che si trovavano nell'interno o dinnanzi al negozio sono rimasti uccisi. Una coppia di giovani sposi ed una donna sono rimasti feriti.

Il mistero dei quattro morti nelle carceri di Holmesburg

Filadelfia, 22 agosto.

L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta sulla morte di quattro carcerati i quali sono stati trovati cadaveri nelle loro celle, nel penitenziario della contea di Holmesburg. Il Procuratore dello Stato, assediato dai giornalisti, si è limitato a dire che i disgraziati «sono morti in circostanze speciali».

Da quattro giorni i 650 detenuti nel carcere di Harrisburg effettuano lo sciopero della fame per ottenere un'alimentazione più variata. Le autorità rifiutano qualsiasi commento sulla tragedia, in attesa della pubblicazione dei risultati dell'inchiesta.

Deputatessa norvegese con due figlie precipitata in un fiord dall'auto

Stoccolma, 22 agosto.

Si apprende che in una gita automobilistica sul ciglio di un fiord dell'Islanda, la deputatessa Larusadottir, insieme con due figliuole sui venti anni, è precipitata in mare annegando. Si ignorano le cause della sciagura; sembra che la disgrazia sia dovuta allo scoppio di un pneumatico che in una curva ha prodotto lo sbandamento dell'autovettura, che si è trovata così improvvisamente proiettata nel vuoto.

Il congresso dei rotariani

Stoccolma, 22 agosto.

Dal due al quattro settembre avrà luogo a Stoccolma il congresso mondiale dei rotariani. Dai dati in possesso fino ad oggi 1371 saranno i partecipanti che rappresenteranno 28 nazioni.

Un'audacissima scalata nel gruppo del M. Bianco

Courmayeur, 22 agosto.

Una cordata formata dai noti scalatori Giusto Gervasutti e Gabriele Boccalatte, entrambi del C.A.A.I., ha compiuto ieri la prima ascensione assoluta della parete sud-ovest della Punta Gugliermina sul contrafforte del Peuterey nel gruppo del M. Bianco.

Si tratta della grande parete rocciosa, alta circa 900 metri, che piomba sul ghiacciaio del Fresney; la scalata durò due giorni con 15 ore di arrampicata effettiva ed è di difficoltà estrema di sesto grado. La salita è delle più importanti e audaci del Gruppo del M. Bianco.

Suggestiva festa alpina a Planpinceux

Courmayeur, 22 agosto.

Con una suggestiva cerimonia, l'Associazione femminile Uasi del C.A.I. di Torino, ha celebrato il suo ventennio inaugurando il nuovo labaro sociale. Alla manifestazione, svoltasi al campeggio di Planpinceux, prese parte un fitto pubblico, tra il quale erano S. E. l'Accademico d'Italia Dainelli e l'on. Dezzutti. Il labaro è stato benedetto presso la nuovissima chiesetta alpina inaugurata il 5 agosto scorso dal Vescovo di Aosta, dal prete alpinista don Carpano, madrina la contessa Grottanelli.

Giuliana e Bernardo d'Olanda chiudono il soggiorno veneziano

Venezia, 22 agosto.

La 21.a Biennale è stata visitata ieri da S. A. R. la Principessa Giuliana d'Olanda, che è stata accompagnata nella visita da S. E. il marchese Taliani. Stamane alle 8,30, Giuliana e Bernardo d'Olanda sono partiti in automobile da Venezia, diretti in patria.

La sciagura delle Jorasses

L'austero rito alpino dei funerali delle vittime

Aosta, 22 agosto.

Con semplice ed austero rito alpino si sono svolti stamane a Courmayeur i funerali dell'avv. Buffa, dello studente Marin e del giovane Providenti, precipitati dalla cresta, tra la punta Wymper e la punta Walker del gruppo, delle Grandes Jorasses, nella catena del Monte Bianco. Le salme, che erano state composte nella camera ardente presso la sede del Fascio, erano state completamente ricoperte di fiori dalla popolazione e dai villeggianti. La veglia è stata fatta dai compagni degli scomparsi, dalle guide alpine e dal segretario del Guf di Aosta, con i goliardi.

L'avv. Buffa e il Marin avevano partecipato al campeggio degli universitari di Roma, al termine del quale erano partiti per raggiungere altri amici che risiedevano a Courmayeur, tra cui il Providenti. Con questi essi avevano progettato la scalata che doveva concludersi così tragicamente.

Benedette le salme, il corteo si è mosso attraversando le vie di Courmayeur, nell'ora mattutina poco affollate. Le salme erano seguite dal segretario del Guf di Roma, in rappresentanza del Federale dell'Urbe, dall'Ing. Ghio, segretario del Guf, in rappresentanza del Federale di Aosta, dai goliardi romani e aostani e dalle guide alpine. Su speciali autofurgoni le salme hanno raggiunto Aosta, dove ha avuto luogo una suggestiva cerimonia dinanzi alla caserma del 4° Alpini, essendo stati i tre scomparsi ufficiali degli Alpini.

Erano quivi allineati tutti gli ufficiali con il colonnello Matricardi e gli ufficiali della Scuola militare di alpinismo con il colonnello Lombardi. Prestava servizio di onore una compagnia di alpini. L'appello fascista è stato fatto dal comandante del 4° Alpini. Quindi le bare sono state coperte di fiori dai soldati. La salma del Buffa è stata fatta proseguire per Casale Monferrato, quella del Marin per Asti e quella del Providenti per Roma.

Giovane alpinista scomparso

Bolzano, 22 agosto.

Giovanni Lanziner, di anni 26, impiegato, di Bolzano, da alcuni giorni in villeggiatura sull'alpe di Siusi, lasciava il giorno 17 corr. la malga del Giogo per andare alla ricerca di stelle alpine, ma non ha più fatto ritorno. Si ha ragione di ritenere che il giovane sia precipitato in qualche burrone. Guide e contadini stanno ispezionando la zona.

4 casi di alienazione mentale in una notte a Verona

Verona, 22 agosto.

La scorsa notte, forse a causa del caldo, quattro persone hanno dato segni di alienazione mentale e hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale psichiatrico. Si tratta del venditore ambulante Antonio [illegible], il quale in costume adamitico si trovava sul ponte delle Navi; di tale Giuseppe Pasquali, che da una finestra della sua abitazione, sita in rione San Zeno, lanciava stoviglie e suppellettili; di un tale che in via XX Settembre veniva trovato a passeggiare in mutande e che, a causa del suo assoluto mutismo non è stato ancora identificato; ed infine di un quarto individuo, pure non ancora identificato, che aveva dato in smanie in un appartamento di vicolo Croce Verde.

Precipita dal campanile mentre suona le campane

Perugia, 22 agosto.

A Ponte della Pietra, mentre si celebrava con solennità una festa religiosa, il cinquantottenne Daniele Bocci, che nella cella campanaria del campanile suonava le campane della chiesa parrocchiale, ad un tratto è precipitato sul piazzale sottostante. Trasportato al policlinico è stato ricoverato con prognosi riservata.

DA INTRA

Tre ragazzi, figli di contadini di Valloggia, nella giornata hanno mangiato [illegible] funghi [illegible] e sono in pericolo di vita.

Il delitto di Sarzana

La strana figura del Delfini intermediario fra amanti

La Spezia, 22 agosto.

Fervono le indagini sul delitto di Sarzana. Sono continuati nella mattinata gli interrogatori e molte persone fermate sono state rilasciate. E' risultato che il giovane parrucchiere Delfini, rimproverato dalla madre la sera prima del delitto perchè si era fatto licenziare dal padrone, rispondeva che se il giorno appresso gli andava bene un affare avrebbe guadagnato due o trecento lire. E così dicendo tolse da un cassetto un pacco di lettere e se lo mise in tasca. Queste pacco non è stato ritrovato. Altre lettere però sono state rinvenute nell'abitazione del Delfini, nascoste sotto un'ottomana. Da esse risulterebbe che il Delfini era intermediario di amanti, che facevano capo a lui, pattuendo prima il compenso. Egli si faceva arrivare anche lettere destinate a signore e signorine, che non potevano dare il loro indirizzo, ed alle quali pervenivano per mezzo suo.

E' stata pertanto affacciata la ipotesi di un ricatto, risoltosi nell'uccisione del Delfini. Il povero Veneziani sarebbe stato ucciso perchè non più potesse dire quanto aveva veduto. Ricerche di donne che si servirono del Delfini sono fatte per chiarire alcuni punti oscuri. Quello che maggiormente interessa la polizia è l'accertamento dell'ultimo «affare» che il giovane aveva combinato.

Il contadino Meriuzzi Ottavio, che abita poco distante dal luogo del crimine, ha dichiarato che nella notte vide i fari dell'auto e che questa ad un certo momento indietreggiò. Poi furono esplosi numerosi colpi di rivoltella ed udì il fragore della caduta nel torrente. Ciò starebbe a dimostrare che la macchina cadde in acqua perchè senza guida nè freni, sulla via in pendenza. Il Delfini era fidanzato a Savona e contava di recarsi colà non appena in possesso delle due o tre cento lire di cui aveva parlato alla madre, il giorno prima del delitto. Pare anche che esercitasse il contrabbando, ma su questa circostanza l'autorità è in cerca di elementi. Comunque, la figura del Delfini si illumina man mano stranamente, di trista luce.

La figlia del Federale di Terni vittima di sciagura alpinistica

Modena, 22 agosto.

Una comitiva della numerosa colonia villeggiante di Pievepelago era partita nei giorni scorsi per una gita sull'Appennino tosco-emiliano. Due delle gitanti, le signorine Serena Gana, figlia del Federale di Terni, e Magda Fincherle, nipote del sen. Marco Arturo Vicini, arrivavano per prime ai piedi della parete del Rondinaio e da sole si portavano sulla vetta. Qui, la signorina Gana, nell'intento di salutare i ritardatari che si erano disseminati per l'erto sentiero, si sporgeva un po' troppo dal ciglio del costone e sdrucciolando cadeva nel vuoto, compiendo uno spaventoso volo di centocinquanta metri. I compagni, terrificati provvedevano a trasportare in città il cadavere.

Ai famigliari sono pervenute numerose condoglianze, fra cui quelle del Segretario del Partito, del Prefetto di Terni e del Federale di Pistoia. La fine della signorina Gana ha rattristato profondamente la popolazione.

Audace fulmineo furto in un'oreficeria a Cagliari

Cagliari, 22 agosto.

Il proprietario dell'oreficeria Ruggeri, sita in una via centralissima, sig. Cinelli, dopo aver aperto il negozio, traeva dalla cassaforte un cassetto contenente preziosi per esporli nella vetrina, e nel far ciò si allontanava un istante, recandosi nel retrobottega. Di tale assenza profittavano ignoti ladri, che sicuramente avevano premeditato il colpo. Al suo ritorno il Cinelli non ritrovava più il prezioso cassetto che conteneva settantamila lire di gioielli.

Questo fatto avviene a soli due giorni da un altro audace colpo ladresco: il furto degli antichi gioielli che ricoprivano il simulacro dell'Assunta, nella chiesa di Sant'Anna, per un valore di dodicimila lire.

Alpigiano scomparso alla vigilia di un processo e trovato morto dopo 11 mesi

Valtournanche, 22 agosto.

L'anno scorso in primavera per ragioni di interesse una violentissima lite scoppiava tra i mandriani Giuseppe Valet ed Albino Bich, che, sebbene mutilato di una mano, conciava in malo modo il Valet vibrandogli alcune coltellate. Entrambi arrestati, l'istruttoria proscioglieva il Valet e rinviava a giudizio il Bich.

Ma alla vigilia del processo, e precisamente il 30 ottobre, il Valet, che doveva presentarsi come parte lesa, misteriosamente scompariva. I carabinieri fecero diligenti ricerche ma senza risultato e da allora del Valet non si seppe più nulla. Il processo contro il Bich si concluse con una condanna a pochi mesi ed il dramma parve finito.

Senonchè ieri una pastorella sulla costa che da Valtournanche sale a Chenell scopriva sotto una roccia uno scheletro ricoperto di pochi cenci. Dato l'allarme, i carabinieri identificavano nel cadavere il Valet. Come quegli sia morto non è facile dire e, date le condizioni dei miseri resti, sarà difficile anche al medico settore esprimere un giudizio definitivo. Oggi è giunto da Aosta il giudice istruttore per l'esame di legge e per autorizzare la rimozione del cadavere.

Mercato dei cotoni

New York, 22 (chiusura cotoni) — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 8,32. Futuri: tend. apert. poco stabile; tend. chius. poco stabile. Settembre 8,07, ottobre 8,20-21, novembre 8,24, dicembre 8,27, gennaio ('39) 8,27, febbraio 8,27, marzo 8,33, aprile 8,27, maggio 8,37, giugno 8,25, luglio 8,33.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA